SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

3ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 29 LUGLIO 1976

Presidenza del presidente FANFANI,
indi del vice presidente CATELLANI
e del vice presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Trasmissione di domande . . . . . *Pag.* 51

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (9 luglio 1976 - 6 agosto 1976) . . . 55

CASSA NAZIONALE DEL NOTARIATO

Trasmissione di documento da parte del Ministro di grazia e giustizia 53

COMMISSIONE INQUIRENTE PER I PROCEDIMENTI D'ACCUSA

Rinvio della votazione per la nomina dei membri effettivi e supplenti 86

COMMISSIONI PERMANENTI

Composizione 43

Costituzione 45

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 51

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di decisione sul rendiconto generale dello Stato . . . . . *Pag.* 52

Trasmissione di determinazione 53

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 52

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 47

Autorizzazione alla relazione orale per i disegni di legge nn. 14, 3, 15:

PRESIDENTE 58, 63, 76
ASSIRELLI (*DC*) 76
COSTA (*DC*) 58
MANENTE COMUNALE (*DC*) 63

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 50

Richiesta di dichiarazione d'urgenza per il disegno di legge n. 71 50

Discussione:

« Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 454, concernente modificazio-

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150) — ¢

ni alla legge 16 luglio 1972, n. 329, sulla disciplina igienica della produzione e del commercio della birra in Italia » **(14)** (*Relazione orale*).

Approvazione con il seguente titolo: « Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 454, concernente modificazioni alle leggi 16 agosto 1962, n. 1354, e 16 luglio 1974, n. 329, sulla disciplina igienica della produzione e del commercio della birra in Italia »:

COSTA (*DC*), *relatore* . . . . . *Pag.* 59, 62
* DAL FALCO, *ministro della sanità* 63
MERZARIO (*PCI*) 60

« Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 455, recante modificazioni a disposizioni della legge 4 agosto 1975, n. 389, concernente il funzionamento dei servizi doganali » **(15)** (*Relazione orale*).

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 455, recante modificazioni a disposizioni della legge 4 agosto 1975, n. 389, concernente il funzionamento dei servizi doganali »:

ANDERLINI (*Sin. Ind.*) 84
ASSIRELLI (*DC*), *relatore* 76, 82
BONINO (*MSI-DN*) 77
LUZZATO CARPI (*PSI*) 86
PINNA (*PCI*) 79
STAMMATI, *ministro delle finanze* 82

Discussione e approvazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 11 giugno 1976, n. 406, concernente corsi straordinari di addestramento per il personale paramedico della Regione Campania » **(3)** (*Relazione orale*):

BASADONNA (*MSI-DN*) 73
FERMARIELLO (*PCI*) 69
FERRALASCO (*PSI*) 75
MANENTE COMUNALE (*DC*), *relatore* 64, 70
PECORINO (*MSI-DN*) 68
PITTELLA (*PSI*) 65
TOROS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* 71

Rinvio della discussione:

« Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 463, recante norme urgenti per l'organizzazione dei servizi antincendi e di protezione civile » **(17)**:

PRESIDENTE 86

ERRATA CORRIGE (*Sulla sostituzione dei testi dei disegni di legge nn. 12 e 28*) . . . 114

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITA' PARLAMENTARI
Nomina dei membri . . . . . *Pag.* 43
Costituzione 46
Nomina dei relatori per le singole regioni 46

GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITA' EUROPEE
Nomina dei membri 43
Costituzione 47

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO
Nomina dei membri 43

GRUPPI PARLAMENTARI
Elezioni di vicepresidenti e di segretari . . 50

INCHIESTA PARLAMENTARE
Annunzio di proposta 52

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI
Annunzio 86, 89
Interrogazioni da svolgere in Commissione 113

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO
PRESIDENTE 58

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
Trasmissione di documenti 53

PARLAMENTO EUROPEO
Trasmissione di risoluzioni 53

PER LA MORTE DELL'AVVOCATO NICOLA PICELLA, SEGRETARIO GENERALE DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA
PRESIDENTE 57
STAMMATI, *Ministro delle finanze* 58

PIANO REGOLATORE GENERALE DEGLI ACQUEDOTTI
Trasmissione di variante 53

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (dal 29 luglio 1976 all'inizio delle ferie estive) 54

REGOLAMENTO DEL SENATO
Annunzio di proposta di modificazione . . 51

SUI LAVORI DEL SENATO 113

SULL'UCCISIONE DEI MAGISTRATI FRANCESCO COCO E VITTORIO OCCORSIO
PRESIDENTE 57
STAMMATI, *ministro delle finanze* 58

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del presidente FANFANI

La seduta è aperta alle ore 9,30.

Annunzio di nomina dei membri della Giunta per il Regolamento

P R E S I D E N T E . Ho chiamato a far parte della Giunta per il Regolamento i senatori:

1. Bartolomei — 2. Carollo — 3. Cipellini — 4. Galante Garrone — 5. Gonella — 6. Gui — 7. Modica — 8. Nencioni — 9. Perna — 10. Terracini.

Annunzio di nomina dei membri della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

P R E S I D E N T E . Ho chiamato a far parte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari i senatori:

1. Benedetti — 2. Boldrini Cleto — 3. Buzio — 4. Cacchioli — 5. Campopiano — 6. Coco — 7. De Carolis — 8. De Giuseppe — 9. Ferrucci — 10. Giacalone — 11. Guarino — 12. Iannarone — 13. Lapenta — 14. Maravalle — 15. Martinazzoli — 16. Murmura — 17. Nencioni — 18. Pinto — 19. Ricci — 20. Tambroni Armaroli — 21 Venanzi.

Annunzio di nomina dei membri della Giunta per gli affari delle Comunità europee

P R E S I D E N T E . Ho chiamato a far parte della Giunta per gli affari delle comunità europee i senatori:

1. Bersani — 2. Bonino — 3. Borghi — 4. Calamandrei — 5. Cifarelli — 6. Coppo — 7. Dalle Mura — 8. De Sabbata — 9. Di Marino — 10. Fenoaltea — 11. Gonella — 12. Minnocci — 13. Noè — 14. Pecoraro — 15. Pieralli — 16. Pistillo — 17. Romanò — 18. Scelba — 19. Treu — 20. Valori — 21. Vernaschi — 22. Vitale Giuseppe.

Annunzio di composizione delle Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . In base all'articolo 21 del Regolamento, le Commissioni permanenti sono state formate come segue:

1ª COMMISSIONE

(*Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione*)

1. Abbadessa — 2. Agrimi — 3. Andò — 4. Berti — 5. Branca — 6. Carnesella — 7. Colombo Vittorino (Veneto) — 8. Cossutta — 9. De Matteis — 10. De Simone — 11. Gherbez Gabriella — 12. Gui — 13. Lepre — 14. Maffioletti — 15. Mancino — 16. Martinazzoli — 17. Modica — 18. Murmura — 19. Pastorino — 20. Perna — 21. Saragat — 22. Senese Antonino — 23. Signorello — 24. Treu — 25. Valenza — 26. Venanzi — 27. Vernaschi — 28. Zappulli.

2ª COMMISSIONE

(*Giustizia*)

1. Agrimi (1) — 2. Benedetti — 3. Beorchia — 4. Boldrini Cleto — 5. Busseti — 6. Cacchioli (2) — 7. Campopiano — 8. Carraro — 9. Castelli — 10. Coco — 11. De Carolis — 12. Gozzini — 13. Guarino — 14. Lapenta — 15. Luberti — 16. Lugnano — 17. Maccarrone — 18. Montale — 19. Occhi-

pinti — 20. Pazienza — 21. Petrella — 22. Rizzo — 23. Rosi — 24. Scamarcio — 25. Tedesco Tatò Giglia — 26. Terracini — 27. Valiante — 28. Viviani.

(1) In sostituzione del Ministro Bonifacio.
(2) In sostituzione del Ministro Morlino.

3ª COMMISSIONE

(Affari esteri)

1. Ajello — 2. Artieri — 3. Bartolomei — 4. Basso — 5. Boggio — 6. Bufalini — 7. Calamandrei — 8. D'Angelosante — 9. Fenoaltea — 10. Genovese (1) — 11. Gonella — 12. Innocenti (2) — 13. La Valle — 14. Marchetti — 15. Merzagora — 16. Nenni — 17. Pecoraro — 18. Peritore — 19. Pieralli — 20. Pistillo — 21. Rossi Raffaele — 22. Santi — 23. Scelba — 24. Signorello (3) — 25. Taviani — 26. Valori — 27. Viglianesi.

(1) In sostituzione del Ministro Orlando.
(2) In sostituzione del Ministro Pedini.
(3) In sostituzione del Ministro Sarti.

4ª COMMISSIONE

(Difesa)

1. Amadeo — 2. Baldi (1) — 3. Boldrini Arrigo — 4. Della Porta — 5. De Zan — 6. Donelli — 7. Finessi — 8. Genovese — 9. Giovanniello — 10. Giust — 11. Gronchi — 12. Iannarone — 13. Margotto — 14. Mazzoli (2) — 15. Pasti — 16. Pastorino (3) — 17. Pecchioli — 18. Peluso — 19. Schiano — 20. Schietroma — 21 Signori — 22. Tedeschi — 23. Todini — 24. Tolomelli — 25. Tropeano — 26. Vania

(1) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Cerami.
(2) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Senese.
(3) In sostituzione del Ministro Toros.

5ª COMMISSIONE

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

1. Agnelli — 2. Albertini — 3. Anderlini — 4. Bacicchi — 5. Basadonna — 6. Benassi — 7. Bollini — 8. Carollo — 9. Chiaromonte — 10. Cifarelli — 11. Colajanni — 12. Colella — 13. Colombo Renato — 14. Colombo Vittorino (Lombardia) — 15. De Vito — 16. Di Marino — 17. Giacometti — 18. Lombardini — 19. Nencioni — 20. Pala (1) — 21. Polli — 22. Rebecchini — 23. Ripamonti — 24. Romanò — 25. Romeo — 26. Rosa — 27. Schietroma — 28. Scutari.

(1) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Fabbri.

6ª COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

1. Aletti — 2. Andreatta — 3. Assirelli — 4. Bevilacqua — 5. Bonazzi — 6. Borghi (1) — 7. Buzio — 8. Cipellini — 9. De Sabbata — 10. Gatti — 11. Giacalone — 12. Grassini — 13. Li Vigni — 14. Longo — 15. Luzzato Carpi — 16. Marangoni — 17. Parri — 18. Pinna — 19. Ricci — 20. Segnana — 21. Sestito — 22. Tarabini — 23. Vignolo — 24. Visentini — 25. Vitale Antonio (2).

(1) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Abis.
(2) In sostituzione del Ministro Stammati.

7ª COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti ricerca scientifica, spettacolo e sport)

1. Accili — 2. Bernardini — 3. Bettiza — 4. Boggio (1) — 5. Borghi — 6. Brezzi — 7. Buzzi — 8. Cervone — 9. Conterno degli Abbati Anna Maria — 10. D'Amico (2) — 11. Faedo — 12. Falcucci Franca — 13. Guttuso — 14. Innocenti — 15. Maravalle — 16. Mascagni — 17. Masullo — 18. Mezzapesa — 19. Mitterdorfer — 20. Plebe — 21. Ruhl Bonazzola Ada Valeria — 22. Salvucci — 23. Spadolini — 24. Tiriolo — 25. Urbani — 26. Villi — 27. Zito.

(1) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Smurra.
(2) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Spitella.

8ª COMMISSIONE

(*Lavori pubblici, comunicazioni*)

1. Avellone — 2. Bausi — 3. Carri — 4. Cebrelli — 5. Crollalanza — 6. Degola — 7. Federici — 8. Fossa — 9. Gusso — 10. Ligios — 11. Melis — 12. Mingozzi — 13. Miroglio — 14. Mola — 15. Ottaviani — 16. Piscitello — 17. Pitrone — 18. Riva — 19. Rufino — 20. Salerno — 21. Santalco — 22. Santonastaso — 23. Segreto — 24. Sgherri — 25. Tanga — 26. Tonutti.

9ª COMMISSIONE

(*Agricoltura*)

1. Balbo — 2. Benaglia — 3. Bersani — 4. Bonino — 5. Brugger — 6. Cacchioli — 7. Chielli — 8. Di Nicola — 9. Fabbri Fabio — 10. Foschi — 11. Gadaleta — 12. Gusso (1) — 13. Lazzari — 14. Macaluso — 15. Mazzoli — 16. Miraglia — 17. Miroglio (2) — 18. Pacini — 19. Pala — 20. Pegoraro — 21. Salvaterra — 22. Sassone — 23. Spezia (3) — 24. Talassi Giorgi Renata — 25. Truzzi — 26. Vitale Giuseppe — 27. Zavattini.

(1) In sostituzione del Ministro Dal Falco
(2) In sostituzione del Ministro Marcora
(3) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Scardaccione.

10ª COMMISSIONE

(*Industria, commercio, turismo*)

1. Ariosto — 2. Barbi — 3. Bertone — 4. Bondi — 5. Busseti (1) — 6. Carboni — 7. Catellani — 8. de' Cocci — 9. Del Ponte — 10. Ferrucci — 11. Forma — 12. Franco — 13. Girotti — 14. La Russa — 15. Milani — 16. Noè — 17. Pollastrelli — 18. Pollidoro — 19. Romagnoli Carettoni Tullia — 20. Rossi Gian Piero Emilio — 21. Talamona — 22. Tambroni Armaroli — 23. Vanzan — 24. Venanzetti — 25. Veronesi — 26. Vignola — 27. Vitale Antonio.

(1) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Fracassi.

11ª COMMISSIONE

(*Lavoro, emigrazione, previdenza sociale*)

1. Ayassot — 2. Bombardieri — 3. Cazzato — 4. Codazzi Alessandra — 5. Colombi — 6. Coppo — 7. Dalle Mura — 8. D'Amico — 9. Deriu — 10. Fermariello — 11. Ferralasco — 12. Fosson — 13. Galante Garrone — 14. Garoli — 15. Giovannetti — 16. Grazioli — 17. Labor — 18. Lucchi Giovanna — 19. Manente Comunale — 20. Manno — 21. Pisanò — 22. Riva — 23. Rizzo (1) — 24. Romei — 25. Spezia — 26. Vettori — 27. Vinay — 28. Ziccardi.

(1) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Cengarle.

12ª COMMISSIONE

(*Igiene e sanità*)

1. Baldi — 2. Barbaro — 3. Bellinzona — 4. Bompiani — 5. Costa — 6. Ciacci — 7. Cravero — 8. De Giuseppe — 9. Foschi (1) — 10. Giudice — 11. Lombardi — 12. Mafai De Pasquale Simona — 13. Merzario — 14. Minnocci — 15. Ossicini — 16. Paciello — 17. Pecorino — 18. Pinto — 19. Pittella — 20. Rampa — 21. Rapposelli — 22. Roccamonte — 23. Ruffino — 24. Sparano — 25. Squarcialupi Vera Liliana — 26. Trifogli.

(1) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Del Nero.

Annunzio di costituzione delle Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Nella seduta del 27 luglio le Commissioni permanenti hanno proceduto alla propria costituzione ai sensi dell'articolo 27 del Regolamento, eleggendo le rispettive Presidenze:

1ª Commissione

(*Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione*)

Presidente: GUI; Vice Presidenti: BERTI ed AGRIMI; Segretari: CARNESELLA e SENESE.

2ª Commissione

(*Giustizia*)

Presidente: VIVIANI; Vice Presidenti: LUGNANO e DE CAROLIS; Segretari: RIZZO e GUARINO.

3ª Commissione

(*Affari esteri*)

Presidente: VIGLIANESI; Vice Presidenti: CALAMANDREI e PECORARO; Segretari: PERITORE e BOGGIO.

4ª Commissione

(*Difesa*)

Presidente: SCHIETROMA; Vice Presidenti: DE ZAN e DONELLI; Segretari: DELLA PORTA e SIGNORI.

5ª Commissione

(*Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali*)

Presidente: COLAJANNI; Vice Presidenti: COLOMBO Renato e CAROLLO; Segretari: GIACOMETTI e SCUTARI.

6ª Commissione

(*Finanze e tesoro*)

Presidente: SEGNANA; Vice Presidenti: BONAZZI e GRASSINI; Segretari: LUZZATO CARPI e ASSIRELLI.

7ª Commissione

(*Istruzione pubblica e belle arti ricerca scientifica, spettacolo e sport*)

Presidente: SPADOLINI; Vice Presidenti: FALCUCCI Franca e URBANI; Segretari: ACCILI e MARAVALLE.

8ª Commissione

(*Lavori pubblici, comunicazioni*)

Presidente: TANGA; Vice Presidenti: SEGRETO e OTTAVIANI; Segretari: AVELLONE e MELIS.

9ª Commissione

(*Agricoltura*)

Presidente: MACALUSO; Vice Presidenti: FABBRI Fabio e TRUZZI; Segretari: FOSCHI e TALASSI GIORGI Renata.

10ª Commissione

(*Industria, commercio, turismo*)

Presidente: DE' COCCI; Vice Presidenti: ARIOSTO e VERONESI; Segretari: VIGNOLA e VITALE Antonio.

11ª Commissione

(*Lavoro, emigrazione, previdenza sociale*)

Presidente: COPPO; Vice Presidenti: GALANTE GARRONE e MANENTE COMUNALE; Segretari: DALLE MURA e Giovanna LUCCHI.

12ª Commissione

(*Igiene e sanità*)

Presidente: OSSICINI; Vice Presidenti: PINTO e RAMPA; Segretari: CIACCI e COSTA.

Annunzio di costituzione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari e di nomina dei relatori per le singole regioni

P R E S I D E N T E . La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari nella

seduta del 27 luglio ha proceduto alla propria costituzione nominando:

Presidente: VENANZI; Vice Presidenti: COCO e CACCHIOLI; Segretari: CAMPOPIANO, LAPENTA e BOLDRINI Cleto.

Nel corso della stessa seduta, la Giunta ha successivamente proceduto alla nomina dei relatori per le singole regioni, assegnandole nel modo seguente:

Piemonte: PINTO; Valle d'Aosta: NENCIONI; Lombardia: GUARINO; Trentino Alto Adige: BUZIO; Veneto: RICCI; Friuli Venezia Giulia: CAMPOPIANO; Liguria: BOLDRINI Cleto; Emilia Romagna: GIACALONE; Toscana: CACCHIOLI; Umbria: LAPENTA; Marche: IANNARONE; Lazio: MURMURA; Abruzzi: TAMBRONI ARMAROLI; Molise: BENEDETTI; Campania: FERRUCCI; Puglia: DE CAROLIS; Basilicata: DE GIUSEPPE; Calabria: MARTINAZZOLI; Sicilia: MARAVALLE; Sardegna: COCO.

Annunzio di costituzione della Giunta per gli affari delle Comunità europee

P R E S I D E N T E . La Giunta per gli affari delle Comunità europee nella seduta del 27 luglio ha proceduto alla propria costituzione nominando:

Presidente: SCELBA; Vice Presidenti: PIERALLI e TREU; Segretari: ROMANÒ e VERNASCHI.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

FERMARIELLO, PACINI, MINGOZZI, SCHIETROMA, BRANCA, PINTO, MARTINAZZOLI, SIGNORI, FINESSI, CARNESELLA, SGHERRI, TANGA, ROSA, SANTONASTASO, FABBRI Fabio, MASULLO, ZAVATTINI e BENAGLIA. — « Princìpi generali e disposizioni per la protezione della fauna e la disciplina della caccia » (31);

PALA, DE CAROLIS, LIGIOS, DERIU, ABIS e MELIS. — « Sistemazione giuridico-economica dei Vice pretori onorari reggenti sedi di Pretura prive di titolare da almeno 15 anni ed in servizio al 30 giugno 1976 con remunerazione a carico dello Stato, non esercenti la professione forense, nè altra attività retribuita » (32);

SANTALCO e TANGA. — « Riordinamento della Direzione generale della programmazione dell'organizzazione e del coordinamento del Ministero dei trasporti » (33);

ACCILI, BOMPIANI e D'AMICO. — « Provvedimenti finanziari urgenti a favore delle libere Università di Abruzzo » (34);

ROSA, BUSSETI, GIOVANNIELLO, e MEZZAPESA. — « Provvedimenti per il risanamento igienico-urbanistico e per la tutela del carattere artistico, monumentale, storico e turistico della città di Bari » (35);

CIPELLINI, ARIOSTO, SEGNANA, LEPRE, ASSIRELLI, CATELLANI, BUZIO, MINNOCCI e FOSSA. — « Divieto dei concorsi e delle operazioni a premio » (36);

SANTALCO. — « Collegamento viario della frazione Fantina, del comune di Fondachelli Fantina, con i comuni di Rodì Milici e di Barcellona » (37);

SANTALCO. — « Istituzione del tribunale civile e penale di Barcellona Pozzo di Gotto » (38);

SANTALCO. — « Istituzione della qualifica di ufficiale marconista in seno ai ruoli della Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e del servizio navigazione in seno alla Azienda stessa » (39);

SANTALCO. — « Estensione al personale medico degli istituti provinciali di assistenza all'infanzia (IPAI) delle norme di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 431 » (40);

DE VITO, DE GIUSEPPE, PASTORINO, ROSA, DELLA PORTA, REBECCHINI, PACINI, AMADEO e TANGA. — « Modifica all'articolo 60 del Codice di procedura penale » (41);

LEPRE. — « Istituzione dell'Università del Friuli in Udine » (42);

LEPRE. — « Norme sulla liquidazione dell'indennità di buonuscita ai dipendenti dello Stato ed enti pubblici » (43);

LEPRE. — « Trattamento fiscale del trasferimento di beni rustici ubicati nei territori montani » (44);

LEPRE. — « Modifica alla legge 27 ottobre 1951, n. 1402, recante norme sui piani di ricostruzione degli abitati danneggiati dalla guerra » (45);

LEPRE. — Istituzione della tessera di iscrizione nelle liste elettorali » (46);

LEPRE. — « Inquadramento degli operai di ruolo del Corpo forestale dello Stato con qualifica di guardie giurate nel ruolo transitorio dei sorveglianti forestali » (47);

LEPRE, SIGNORI, FERRALASCO e FINESSI. — « Rimborso delle spese di viaggio agli elettori emigranti » (48);

LEPRE. — « Nuova regolamentazione delle servitù militari » (49);

MINNOCCI, LEPRE, PITTELLA, RUFINO, TALAMONA, CARNESELLA e SEGRETO. — « Modifiche ed integrazioni alle vigenti disposizioni in materia di danni di guerra » (50);

MINNOCCI, PITTELLA, TALAMONA e CARNESELLA. — « Disciplina dell'attività di lavanderia, pulitura a secco, tintoria e stireria e del finanziamento di tale settore dell'artigianato » (51);

MINNOCCI, DI NICOLA e DALLE MURA. — — « Nuove disposizioni sulla circolazione dei ciclomotori » (52);

MINNOCCI, TALAMONA e CARNESELLA. — « Trattamento economico del personale docente e non docente delle scuole private » (53);

MINNOCCI, RUFINO, PITTELLA, TALAMONA e CARNESELLA. — « Estensione delle disposizioni legislative a favore degli invalidi civili di guerra alle vittime civili innocenti degli atti di terrorismo politico » (54);

CIPELLINI, FERRALASCO, SIGNORI e LEPRE. — « Interpretazione autentica dell'articolo 6 della legge 28 marzo 1968, n. 341, concernente il riscatto dei servizi militari e assimilati » (55);

CIPELLINI e LEPRE. — « Riconoscimento del diritto ad una giornata di riposo dal lavoro agli appartenenti al Corpo nazionale soccorso alpino del CAI e alla corresponsione della retribuzione » (56);

CIPELLINI e LEPRE. — « Modificazioni alla legge 25 novembre 1971, n. 1088, recante norme per l'assicurazione contro le malattie degli esercenti attività commerciali » (57);

CIPELLINI e LEPRE. — « Modifica dei regimi agevolati e semplificativi concernenti l'imposta sul valore aggiunto di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni » (58);

CIPELLINI, FERRALASCO, SIGNORI e LEPRE. — « Norme per l'immediata erogazione dei trattamenti di quiescenza e previdenza al momento del collocamento a riposo dei lavoratori » (59);

CIPELLINI e LEPRE. — « Emissione di biglietti di Stato a corso legale da lire 50, lire 100 e lire 200 » (60);

CIPELLINI, FERRALASCO e LEPRE. — « Aumento da lire 1.560.000 a lire 5.000.000 del limite di reddito annuo previsto all'articolo 7 della legge 3 giugno 1975, n. 160, recante norme per il miglioramento dei trattamenti pensionistici e per il collegamento alla dinamica salariale » (61);

CIPELLINI, FERRALASCO e LEPRE. — « Modifica dell'articolo 34 della legge 3 giugno 1975, n. 160, in materia di pensioni » (62);

BARTOLOMEI, DE VITO, DE GIUSEPPE, DE CAROLIS, SANTALCO, DELLA PORTA, PASTORINO, DERIU, NOÈ, AMADEO, REBECCHINI, GUI, BENAGLIA, TREU, SEGNANA e COCO. — Tutela dell'incolumità e del decoro dei magistrati e della funzione giudiziaria » (63);

GUARINO. — « Aumento dei limiti di valore per le cause civili di competenza dei conciliatori e dei pretori » (64);

GUARINO. — « Adeguamento monetario del limite di responsabilità degli albergatori e imprenditori assimilati » (65);

GUARINO. — « Adeguamento monetario delle sanzioni pecuniarie penali o depenalizzate » (66);

MURMURA. — « Norme per la concessione delle indennità d'istituto previste dalle leggi 27 ottobre 1973, n. 628, 22 dicembre 1973, n. 926, e 28 aprile 1975, n. 135, al personale militare delle Capitanerie di porto » (67);

MURMURA. — « Modificazioni alle leggi 12 dicembre 1966, n. 1078, e 26 aprile 1974, n. 169, concernenti la posizione ed il trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici, eletti a cariche presso enti autonomi territoriali » (68);

PACINI, BOMPIANI, SANTALCO, BUZZI, MANENTE COMUNALE, SALERNO, REBECCHINI, RAMPA, DELLA PORTA, TREU, TANGA e NOÈ. — « Ricongiunzione dei servizi lavorativi ai fini previdenziali » (69);

PACINI, BARTOLOMEI, DE VITO, DE GIUSEPPE, CARBONI, BUZZI, LOMBARDI, MAZZOLI, COLOMBO Vittorino (Veneto), GIUST, BENAGLIA, DE CAROLIS, FOSCHI, ROMEI, SCARDACCIONE, TREU, MURMURA, VERNASCHI, MANENTE COMUNALE, REBECCHINI, SEGNANA, DEL NERO, PALA, ASSIRELLI, SANTI, DE ZAN, SANTONASTASO, CACCHIOLI, LIGIOS e LONGO. — « Riforma della legislazione cooperativistica » (70);

LEPRE, CIPELLINI, FERRALASCO, FINESSI, SIGNORI, AJELLO, COLOMBO Renato, FOSSA, SCAMARCIO e SEGRETO. — « Norme per la dispensa dal servizio di leva dei giovani residenti nei comuni delle province di Udine e Pordenone, impiegati nella ricostruzione e nello sviluppo delle zone terremotate friulane » (71);

TRUZZI, MARCHETTI, BENAGLIA, AMADEO, BALDI, VERNASCHI, GONELLA, DE' COCCI, PECORARO, DEL PONTE, CACCHIOLI, RICCI e D'AMICO. — « Finanziamento alle Regioni per interventi in agricoltura » (72);

TRUZZI, DE' COCCI, BALDI, AMADEO, TARABINI, CACCHIOLI, MARCHETTI, DEL PONTE, BENAGLIA, RICCI, VERNASCHI, D'AMICO, GONELLA e PECORARO. — « Anticipazione di fondi da parte delle Regioni alle Casse mutue provinciali di malattia per i coltivatori diretti » (73);

BUSSETI e ROSA. — « Modifica alla legge 22 luglio 1971, n. 536, e all'articolo 20 della legge 5 maggio 1976, n. 187, in materia di avanzamento di carriera degli ufficiali e sottufficiali in particolari situazioni » (74);

BUSSETI e ROSA. — « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, concernente la revisione delle circoscrizioni territoriali degli Uffici distrettuali delle imposte dirette e degli Uffici del registro » (75);

GUARINO. — « Abolizione del deposito per soccombenza nel processo civile » (76);

VIVIANI, FINESSI, PITTELLA, SCAMARCIO, AJELLO, DALLE MURA, FOSSA, LUZZATO CARPI, CARNESELLA, FERRALASCO, LEPRE, MINNOCCI, DE MATTEIS, CATELLANI, COLOMBO Renato, FABBRI Fabio, DI NICOLA, VIGLIANESI, ALBERTINI e SIGNORI. — « Disciplina delle società tra professionisti » (77);

CIPELLINI, FERRALASCO, FINESSI, SIGNORI, AJELLO, COLOMBO Renato, FOSSA, SCAMARCIO, SEGRETO, VIVIANI, CATELLANI, MINNOCCI, DE MATTEIS, FABBRI Fabio, PITTELLA, DI NICOLA, DALLE MURA, ALBERTINI, VIGLIANESI, LEPRE e VIGNOLA. — « Modifiche dell'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato » (78);

PITTELLA, FERRALASCO, MINNOCCI, CATELLANI, AJELLO, SIGNORI, SEGRETO, POLLI, LEPRE, CARNESELLA, VIVIANI, COLOMBO Renato, FOSSA, DE MATTEIS, FINESSI, SCAMARCIO, VIGNOLA, MARAVALLE, LUZZATO CARPI e VIGLIANESI. — « Somministrazione obbligatoria di immunoglobulina anti D nelle donne RH negative non immunizzate per la prevenzione della malattia emolitica del neonato da incompatibilità materno-fetale » (79);

CIPELLINI, FERRALASCO, LEPRE, SIGNORI, SEGRETO, PITTELLA, AJELLO, VIGLIANESI, MINNOCCI, CATELLANI, VIVIANI, DE MATTEIS, COLOMBO Renato, FOSSA, CARNESELLA, SCAMARCIO, DI NICOLA, DALLE MURA, FABBRI Fabio e FINESSI. — « Aumento da lire 200 milioni a lire 400 milioni del contributo all'Unione italiana dei ciechi » (80);

MINNOCCI. — « Nuove norme in materia di ricerca e coltivazione delle cave e delle torbiere » (81);

DE VITO, CATELLANI, FORMA, SEGNANA, CIPELLINI, BUZIO, ASSIRELLI e SANTALCO. — « Modifica agli articoli 9, 12 e 13 del regio decreto 25 agosto 1940, n. 1411, relativamente alla durata del brevetto per modelli di utilità e per modelli e disegni ornamentali » (82);

MURMURA. — « Istituzione della provincia di Vibo Valentia » (83);

ZICCARDI, DI MARINO, GALANTE GARRONE, COLOMBI, FERMARIELLO, VALENZA, AYASSOT, BACICCHI, CAZZATO, GAROLI, TEDESCO TATÒ Giglia, GIOVANNETTI, LUCCHI Giovanna, MODICA e URBANI. — « Preavviamento al lavoro dei giovani inoccupati » (84).

Annunzio di richiesta di dichiarazione di urgenza per il disegno di legge n. 71

P R E S I D E N T E . Il senatore Lepre ha chiesto la dichiarazione d'urgenza per il disegno di legge: LEPRE ed altri. — « Norme per la dispensa dal servizio di leva dei giovani residenti nei comuni delle province di Udine e Pordenone, impiegati nella ricostruzione e nello sviluppo delle zone terremotate friulane » (71).

Tale richiesta sarà discussa all'inizio della prossima seduta, ai sensi del primo comma dell'articolo 77 del Regolamento.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

« Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 463, recante norme urgenti per l'organizzazione dei servizi antincendi e di protezione civile » (17), previo parere della 5ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 455, recante modificazioni a disposizioni della legge 4 agosto 1975, n. 389, concernente il funzionamento dei servizi doganali » (15), previo parere della 5ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Conversione in legge del decreto-legge 11 giugno 1976, n. 406, concernente corsi straordinari di addestramento per il personale paramedico della Regione Campania » (3), previ pareri della 5ª e della 12ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 454, concernente modificazioni alla legge 16 luglio 1972, n. 329, sulla disciplina igienica della produzione e del commercio della birra in Italia » (14), previo parere della 10ª Commissione.

Annunzio di elezioni di vicepresidenti e segretari di Gruppi parlamentari

P R E S I D E N T E . Il Gruppo democratico cristiano ha comunicato di aver eletto: vicepresidenti, i senatori De Giuseppe e De Vito; segretari, i senatori De Carolis e Rosa; segretario amministrativo, il senatore Santalco; membri del comitato direttivo, i senatori Baldi, Buzzi, Carollo, Coco, Colombo Vittorino (Veneto), Rebecchini, Rizzo, Rossi e Signorello.

Il Gruppo del partito socialista italiano ha comunicato di aver eletto: vicepresidente vicario, il senatore Ferralasco; vicepresidente, il senatore Finessi; segretario, il senatore Signori; membri del comitato direttivo, i senatori Ajello, Colombo Renato, Fossa, Scamarcio e Segreto.

Il Gruppo del movimento sociale italiano destra nazionale ha comunicato di aver elet-

to segretario il senatore Franco, in sostituzione del senatore Pazienza.

Il Gruppo della sinistra indipendente ha comunicato di aver eletto: vicepresidenti, i senatori Anderlini e Galante Garrone; segretario, il senatore Lazzari.

Annunzio di presentazione di proposta di modificazione al Regolamento del Senato

P R E S I D E N T E . Il senatore Balbo ha presentato una proposta di modificazione all'articolo 14 del Regolamento concernente la costituzione dei Gruppi parlamentari (*Doc.* II, n. 3).

Annunzio di trasmissione di domande di autorizzazione a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E . Il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore Tedeschi per il reato di diffamazione con il mezzo della stampa (articolo 595, commi primo e terzo, del codice penale) (*Doc.* IV, n. 2);

contro il senatore Pisanò per il reato di diffamazione generica continuata e aggravata con il mezzo della stampa (articoli 81, 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc.* IV, n. 3).

Annunzio di sentenze trasmesse dalla Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . A norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale, con lettere del 14, 15 e 22 luglio 1976, ha trasmesso copie delle sentenze, depositate nelle stesse date in cancelleria, con le quali la Corte medesima ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

— dell'articolo 47, quinto comma, della legge del registro approvata con il regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269, nella parte in cui non dispone che, relativamente ai macchinari industriali che servono ad un opificio, non venga fatto, all'atto del trasferimento di esso, il medesimo trattamento tributario che gli altri commi dello stesso articolo riservano alle pertinenze del fondo agricolo alienato. Sentenza n. 167 del 12 luglio 1976 (*Doc.* VII, n. 6);

— dell'articolo 169, comma terzo, del codice di procedura penale nella parte in cui non prevede, quale elemento integrante e sostanziale della prima notificazione, presso il portiere o chi ne fa le veci, all'imputato non detenuto, che l'ufficiale giudiziario debba dare notizia al destinatario a mezzo di lettera raccomandata. Sentenza n. 170 del 12 luglio 1976 (*Doc.* VII, n. 7);

— dell'articolo 45, primo comma, del codice civile (nel testo anteriore alla sostituzione operata dall'articolo 1 della legge 19 maggio 1975, n. 151), nella parte in cui, in caso di separazione di fatto dei coniugi ed ai fini della competenza per territorio nel giudizio di separazione, prevede che la moglie, la quale abbia fissato altrove la propria residenza, conservi legalmente il domicilio del marito. Sentenza n. 171 del 12 luglio 1976 (*Doc.* VII, n. 8);

— degli articoli 502 e 503 del codice di procedura penale nella parte in cui non prevedono che il difensore dell'imputato abbia il diritto di assistere al sommario interrogatorio del medesimo. Sentenza n. 172 del 12 luglio 1976 (*Doc.* VII, n. 9);

— dell'articolo 32, ultimo comma, del regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, che approva il « Testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia », come modificato dall'articolo 10 della legge 2 agosto 1967, n. 799, nella parte in cui, limitatamente alle zone di ripopolamento, punisce il porto « delle armi da caccia con munizione spezzata e di arnesi per l'uccellagione, a meno che il trasporto avvenga per giustificato motivo e che il fucile sia smontato o chiuso in busta o altro involucro idoneo », con la multa da lire 20.000 a lire 100.000. Sentenza n. 176 del 12 luglio 1976 (*Doc.* VII, n. 10);

— degli articoli 131 e 139 del decreto del presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645; degli articoli 2, n. 3, della legge 9 ottobre 1971, n. 825; 2, comma primo e 4, lettera *a*), del decreto del presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597; nonchè degli articoli 1, comma terzo, 46, 56 e 57 del decreto del presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e 15, 16, 17, 19, 20 e 30 del decreto del presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, tutti riguardanti il cumulo dei redditi familiari. Sentenza n. 179 del 14 luglio 1976 (*Doc.* VII, n. 11);

— dell'articolo 8 del decreto del presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 638, recante disposizioni per l'attribuzione di somme agli enti indicati nell'articolo 14 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, in sostituzione di tributi, contributi e compartecipazioni e norme per la delegabilità delle entrate, nella parte in cui prevede che alla determinazione delle maggiorazioni delle somme d'importo pari alle quote variabili di soppressi tributi erariali, da corrispondere alle province autonome di Trento e di Bolzano, si proceda « sentite dette amministrazioni, con decreto del ministro per le finanze di concerto con quello per il tesoro ». Sentenza n. 180 del 14 luglio 1976 (*Doc.* VII, n. 12);

— dell'articolo 9 della legge 12 marzo 1968, n. 334 (Norme per l'accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali e per l'accertamento dei contributi agricoli unificati). Sentenza n. 185 del 14 luglio 1976 (*Doc.* VII, n. 13);

— degli articoli 34 e 35 del regio decreto 9 settembre 1941, n. 1023 (contenente disposizioni di coordinamento, transitorie e di attuazione dei codici penali militari), nella parte in cui attribuiscono la decisione sulla domanda di liberazione condizionale al ministro da cui dipendeva il militare condannato al momento del commesso reato, anzichè ad un organo giurisdizionale di adeguato livello. Sentenza n. 192 del 14 luglio 1976 (*Doc.* VII, n. 14).

I predetti documenti saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

Annunzio di presentazione di proposta di inchiesta parlamentare

P R E S I D E N T E . I senatori Nencioni, Abbadessa, Artieri, Basadonna, Bonino, Crollalanza, Franco, Gatti, La Russa, Manno, Pazienza, Pecorino, Pisanò, Plebe, Tedeschi, hanno presentato la seguente proposta di inchiesta parlamentare:

« Istituzione di una Commissione senatoriale d'inchiesta per l'accertamento delle modalità di finanziamento della legge speciale per Venezia » (*Doc.* XII, n. 1).

Annunzio di trasmissione di decisione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Corte dei conti ha trasmesso la decisione, con annessa relazione, pronunciata dalla Corte stessa, a sezioni unite, nella udienza del 24 luglio 1976, sul rendiconto generale dello Stato e conti allegati, relativi all'esercizio finanziario 1975 (*Doc.* XIV, n. 1).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

Annunzio di trasmissione di relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di enti

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le seguenti relazioni concernenti:

la gestione finanziaria dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani « G. Amendola » per gli esercizi dal 1971 al 1974 (*Doc.* XV, n. 2);

la gestione finanziaria della Cassa per il credito alle imprese artigiane, per gli esercizi dal 1970 al 1974 (*Doc.* XV, n. 3);

la gestione finanziaria dell'Ente autonomo del parco nazionale d'Abruzzo e del parco nazionale Gran Paradiso, per gli esercizi dal 1972 al 1974 (*Doc.* XV, n. 4).

Tali documenti saranno inviati alle Commissioni competenti.

Annunzio di determinazione trasmessa dalla Corte dei conti

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Corte dei conti ha trasmesso la determinazione n. 1308, adottata a norma degli articoli 7 e 8 della legge 21 marzo 1958, n. 259, con la quale si formulano rilievi in ordine all'applicazione dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, ai componenti il consiglio di amministrazione e il collegio dei sindaci dell'Istituto nazionale delle assicurazioni (*Documento* XV-*bis*, n. 1).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

Annunzio di trasmissione di documenti da parte del Ministro degli affari esteri

P R E S I D E N T E . Il Ministro degli affari esteri ha trasmesso:

— ai sensi dell'articolo 2 della legge 22 maggio 1974, n. 374, il rendiconto consuntivo corredato dalla relazione illustrativa dell'attività svolta nell'esercizio 1975, nonchè dall'appunto della direzione generale per gli affari politici con il quale viene espresso parere favorevole sulla gestione del Consiglio italiano del movimento europeo;

— ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 1974, n. 709, il rendiconto consuntivo, corredato dalla relazione illustrativa dell'attività svolta dall'Istituto affari internazionali (IAI) nell'anno 1975 nonchè dalla relazione della direzione generale per gli affari politici;

— ai sensi dell'articolo 3 della legge 31 gennaio 1975, n. 31, il rendiconto consuntivo, corredato dalla relazione illustrativa dell'attività svolta dall'Istituto italo-africano nell'anno 1975 nonchè dall'appunto della direzione generale per la cooperazione culturale con il quale viene espresso parere favorevole sulla gestione dell'Istituto stesso;

— ai sensi dell'articolo 2 della legge 13 febbraio 1975, n. 33, il bilancio consuntivo corredato dalla relazione illustrativa dell'attività svolta dalla Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI) nell'anno 1975 nonchè dalle relazioni della direzione generale per la cooperazione culturale e della direzione generale per gli affari politici;

— ai sensi dell'articolo 2 della legge 5 dicembre 1975, n. 722, il rendiconto consuntivo corredato dalla relazione illustrativa dell'attività svolta dall'Associazione italiana del consiglio dei comuni d'Europa (AICCE) nell'anno 1975 nonchè dalla relazione della direzione generale per gli affari politici.

Tali documenti saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

Annunzio di trasmissione di documento relativo alla Cassa nazionale del notariato

P R E S I D E N T E . Il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sul rendiconto consuntivo dell'anno 1975 e sul bilancio di previsione dell'anno 1976 della Cassa nazionale del notariato.

Tale documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Annunzio di trasmissione di variante al piano regolatore generale degli acquedotti

P R E S I D E N T E . Il Ministro dei lavori pubblici ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, ultimo comma, della legge 4 febbraio 1963, n. 129, il decreto presidenziale di approvazione di una variante al piano regolatore generale degli acquedotti deliberato con decreto interministeriale 16 giugno 1972.

Annunzio di trasmissione di risoluzioni approvate dal Parlamento europeo

P R E S I D E N T E . Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo

di due risoluzioni, approvate da quell'Assemblea, concernenti:

— l'approvazione da parte del Consiglio della proposta della Commissione delle Comunità europee concernente una sesta direttiva in materia di armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative all'imposta sulla cifra di affari - Sistema comune d'imposta sul valore aggiunto: Base imponibile uniforme;

— l'istituzione di un passaporto uniforme.

Tali risoluzioni saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

Programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 29 luglio 1976 all'inizio delle ferie estive

P R E S I D E N T E . La Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi ieri mattina, con la presenza dei vice presidenti del Senato, ha adottato all'unanimità — ai sensi dell'articolo 54 del Regolamento — il seguente programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 29 luglio 1976 all'inizio delle ferie estive:

— Disegno di legge n. 3. — Conversione in legge del decreto-legge 11 giugno 1976, n. 406, concernente corsi straordinari per il personale paramedico della Regione Campania (*presentato al Senato - scade il 13 agosto 1976*).

— Disegno di legge n. 14. — Conversione del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 454, recante modificazioni alle norme sulla disciplina igienica della produzione e del commercio della birra (*presentato al Senato - scade il 4 settembre 1976*).

— Disegno di legge n. 15. — Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, numero 455, concernente il funzionamento dei servizi doganali (*presentato al Senanato - scade il 4 settembre 1976*).

— Disegno di legge n. 17. — Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, numero 463, recante norme urgenti per l'organizzazione dei servizi antincendi e di protezione civile (*presentato al Senato - scade il 6 settembre 1976*).

— Disegno di legge n. ... — Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, numero 451, recante attuazione delle direttive CEE in materia di imballaggi (*presentato alla Camera dei deputati - scade il 4 settembre 1976*).

— Disegno di legge n. . . . — Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 452, recante proroga del termine per la riduzione dell'aliquota IVA sui fertilizzanti (*presentato alla Camera dei deputati - scade il 4 settembre 1976*).

— Disegno di legge n. . . . — Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 453, recante finanziamento degli interventi per la cooperazione tecnica con i Paesi in via di sviluppo (*presentato alla Camera dei deputati - scade il 4 settembre 1976*).

— Disegno di legge n. . . . — Conversione in legge del decreto-legge 9 luglio 1976, n. 470 recante disposizioni sulla riscossione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (cumulo) (*presentato alla Camera dei deputati - scade l'8 settembre 1976*).

— Disegno di legge n. . . . — Conversione in legge del decreto-legge 13 luglio 1976, n. 476, recante misure per accelerare gli interventi edilizi nei comuni colpiti dal sisma del maggio 1976 (*presentato alla Camera dei deputati - scade il 13 settembre 1976*).

— Votazione per la nomina dei membri effettivi e supplenti della Commissione inquirente per i procedimenti d'accusa.

— Elezione dei membri del Parlamento europeo e dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

— Discussione e deliberazione sull'adozione delle procedure abbreviate previste dall'articolo 81 del Regolamento.

In ordine ai decreti-legge attualmente all'esame della Camera dei deputati — che dovrebbe approvarli e trasmetterli al Senato alla fine della corrente settimana — le competenti Commissioni dovranno riunirsi nei giorni di lunedì 2 e martedì 3 agosto, nonchè di mercoledì 4 agosto mattina, per essere in grado di riferire all'Assemblea a partire da mercoledì 4 pomeriggio.

Avverto che, non facendosi osservazioni, il suddetto programma si considera definitivo ai sensi del secondo comma del succitato articolo 54 del Regolamento.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 29 luglio al 6 agosto 1976

P R E S I D E N T E . Sulla base del programma, la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato all'unanimità — a norma del successivo articolo 55 del Regolamento — il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 29 luglio al 6 agosto 1976:

Giovedì	29 luglio	(*antimeridiana*)
»	» »	(*pomeridiana*)
Venerdì	30 »	(*antimeridiana*) (*eventuale*)

— Disegno di legge n. 3. — Conversione in legge del decreto-legge 11 giugno 1976, n. 406, concernente corsi straordinari per il personale paramedico della Regione Campania (*presentato al Senato - scade il 13 agosto 1976*).

— Disegno di legge n. 14. — Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, numero 454, recante modificazioni alle norme sulla produzione e sul commercio della birra (*presentato al Senato - scade il 4 settembre 1976*).

— Disegno di legge n. 15. — Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, numero 455, concernente il funzionamento dei servizi doganali (*presentato al Senato - scade il 4 settembre 1976*).

— Disegno di legge n. 17. — Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, numero 463, recante norme urgenti sulla protezione civile (*presentato al Senato - scade il 6 settembre 1976*).

Mercoledì	4 agosto		(*pomeridiana*)
Giovedì	5	»	(*antimeridiana*)
»	»	»	(*pomeridiana*)
Venerdì	6	»	(*antimeridiana*)
»	»	»	(*pomeridiana*) (*eventuale*)

— Disegno di legge n. .... — Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 451, recante attuazione delle direttive CEE in materia di imballaggi (*presentato alla Camera dei deputati - scade il 4 settembre 1976*).

— Disegno di legge n. .... — Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 452, recante proroga del termine per la riduzione dell'aliquota IVA sui fertilizzanti (*presentato alla Camera dei deputati - scade il 4 settembre 1976*).

— Disegno di legge n. .... — Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 453, recante finanziamento degli interventi per la cooperazione tecnica con i Paesi in via di sviluppo (*presentato alla Camera dei deputati - scade il 4 settembre 1976*).

— Disegno di legge n. .... — Conversione in legge del decreto-legge 9 luglio 1976, n. 470, recante disposizioni sulla riscossione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (cumulo) (*presentato alla Camera dei deputati - scade l'8 settembre 1976*).

— Disegno di legge n. .... — Conversione in legge del decreto-legge 13 luglio 1976, n. 476, recante misure per accelerare gli interventi edilizi nei comuni colpiti dal sisma del maggio 1976 (*presentato alla Camera dei deputati - scade il 13 settembre 1976*).

La Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari — che sarà appositamente convocata per stabilire il calendario del dibattito sulla fiducia al nuovo Governo — ha convenuto che se il dibattito stesso avrà luogo la prossima settimana, l'esame dei decreti-legge messi in calendario dal 4 al 6 agosto sarà rinviato alla settimana successiva.

Secondo quanto previsto dal succitato articolo 55, il suddetto calendario sarà distribuito.

Sull'uccisione dei magistrati Francesco Coco e Vittorio Occorsio

P R E S I D E N T E . (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). A nome del Senato mi associai all'indignazione ed all'universale protesta suscitate dal feroce assassinio del magistrato Vittorio Occorsio, seguìto di poco a quello di Francesco Coco, ambedue nobili figure di magistrati dediti interamente alla loro difficile ed alta missione.

Nel ricordare oggi in quest'Aula le due vittime d'una brutale violenza, il Senato esprime solidarietà alle loro famiglie, così duramente colpite, e alla magistratura, che ci chiede, giustamente, in una col popolo, di non limitarci ad una vibrata condanna.

Proprio riflettendo sulla necessità di promuovere manifestazioni di concreta riconoscenza a quanti servono il paese anche a prezzo della vita, proponemmo al Governo di disporre il conferimento della medaglia d'oro al valore civile alla memoria di Vittorio Occorsio e di Francesco Coco. Questa proposta è stata fatta per onorare le vittime, per condannare i sicari, per solidarizzare con la magistratura, per esortare ogni cittadino all'esercizio delle più alte virtù civiche. In accoglimento di essa, il presidente del Consiglio, onorevole Moro, ha comunicato di aver sollecitato il Ministro dell'interno ad iniziare le relative procedure.

Al di là di questo solenne gesto di riconoscenza, l'impegno di onorare la memoria dei due magistrati caduti sarà mantenuto, in termini concreti, attraverso l'urgente considerazione dei problemi della prevenzione di ogni forma di violenza, specie nel campo politico, adeguando la legislazione ai tempi, i mezzi e gli uomini dei servizi di pubblica sicurezza alle urgenti necessità, la tutela dell'opera della magistratura all'importanza rilevante delle sue funzioni.

Il Governo operi, ed il Senato seconderà la sua opera.

Per la morte dell'avvocato Nicola Picella, segretario generale della Presidenza della Repubblica

P R E S I D E N T E . (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). All'età di sessantacinque anni, è deceduto nei giorni scorsi l'avvocato Nicola Picella, già segretario generale del Senato dal 1955 al 1965 e, prima d'allora e dopo, segretario generale della Presidenza della Repubblica.

Dall'età di ventiquattro anni, Nicola Picella, quale funzionario del Ministero di grazia e giustizia e della Presidenza del Consiglio, contribuì attivamente, con le sue qualità di finissimo giurista e cultore del diritto pubblico, all'articolazione dei complessi rapporti tra i poteri pubblici, specie nella fase più difficile del ritorno al regime democratico.

Dal 1948, incaricato di coordinare i rapporti tra Parlamento e Governo presso la Presidenza della Repubblica, egli non si è mai più distaccato da questo campo preminente di interessi e di ricerca, dimostrando le alte doti morali e intellettuali che gli meritarono la nomina a segretario generale della Presidenza della Repubblica nel 1954, da parte del presidente Einaudi.

Nel 1955 il Consiglio di presidenza del Senato — presidente Merzagora — lo nominò segretario generale di questo ramo del Parlamento.

Al Senato, in particolare, Nicola Picella offrì il suo prezioso servizio per circa dieci anni, come primo fedelissimo, imparziale e illuminato collaboratore della Presidenza, avendo sempre di mira nient'altro che il supremo interesse dell'Istituto, della sua funzionalità e del suo prestigio; sicchè grande fu il rammarico che il Senato espresse, attraverso il saluto del vice presidente Zelioli Lanzini, allorchè egli lasciò la carica nel 1965.

In quell'anno fu chiamato dal presidente Saragat a riassumere la carica di segretario generale della Presidenza della Repubblica, nella quale fu confermato nel 1971 dall'attuale Capo dello Stato Leone.

Il contributo di Nicola Picella all'attuazione dei più significativi postulati della Carta

repubblicana — e segnatamente di quelli afferenti all'equilibrio tra i poteri supremi dello Stato, nel quadro della forma di governo voluta dal costituente — fu così grande che egli — come è stato giustamente osservato — appartiene a buon diritto alla storia costituzionale della nostra Repubblica.

Il dolore procurato dalla scomparsa di Nicola Picella è alleviato dalla constatazione che anch'egli è stato uno di quegli uomini che possono essere additati come modello alle più giovani generazioni per l'alto senso dello Stato e per la volontà di perseguire il pubblico bene senza riserve, senza risparmio di energie morali e intellettuali e anche con personale sacrificio.

Così ricordiamo chi fu — con onore — segretario generale del Senato e della Presidenza della Repubblica, mentre rinnoviamo alla gentile consorte ed al figlio sentimenti di cordoglio e di sincera solidarietà.

STAMMATI, *ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STAMMATI, *ministro delle finanze*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, a nome del Governo — che, pur nella situazione nella quale si trova, ritiene di essere doverosamente presente — mi associo alle nobili parole pronunciate testè dal nostro presidente, senatore Fanfani, a proposito del deprecabile duplice omicidio dei due magistrati Coco ed Occonsio, nella convinzione che non è più possibile fermarsi alla deprecazione di tali atti di violenza. Con l'aiuto del Parlamento, il Governo, sia quello attuale che quello futuro, nella sua continuità, si impegnerà per evitare il ripetersi di simili gravi eventi criminosi.

Inoltre, a nome del Governo ed anche per essere stato suo amico personale, desidero associarmi alle parole pronunciate dal presidente del Senato per la scomparsa di Nicola Picella, già segretario generale del Senato e della Presidenza della Repubblica, ricordando le sue grandi qualità di uomo, di magistrato e di servitore dello Stato.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Su richiesta del ministro Dal Falco, che dovrà recarsi tra breve alla Camera dei deputati, la trattazione del disegno di legge n. 14 avrà luogo prima della discussione del disegno di legge n. 3, iscritto al secondo punto dell'ordine del giorno.

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 14

COSTA. A nome della 12ª Commissione permanente chiedo, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, l'autorizzazione alla relazione orale sul disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 454, concernente modificazioni alla legge 16 luglio 1974, n. 329, sulla disciplina igienica della produzione e del commercio della birra in Italia » (14).

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la richiesta è accolta.

Presidenza del vice presidente CATELLANI

Discussione del disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 454, concernente modificazioni alla legge 16 luglio 1974, n. 329, sulla disciplina igienica della produzione e del commercio della birra in Italia » (14)
(*Relazione orale*)

Approvazione con il seguente titolo: « Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 454, concernente modificazioni al-

le leggi 16 agosto 1962, n. 1354, e 16 luglio 1974, n. 329, sulla disciplina igienica della produzione e del commercio della birra in Italia »

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 454, concernente modificazioni alla legge 16 luglio 1974, n. 329, sulla disciplina igienica della produzione e del commercio della birra in Italia », per il quale il Senato ha autorizzato la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

C O S T A , *relatore*. Onorevole presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, l'Assemblea è chiamata a dare il proprio voto per la conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 454, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 6 luglio 1976, n. 175.

Con tale decreto dal Governo proponente nelle persone dei Ministri della sanità, dell'industria, delle finanze e del commercio estero, si apportano delle modifiche alla legge 16 luglio 1974, n. 329, nonchè alla legge 16 agosto 1962, n. 1354.

Aggiungo subito che, per quanto riguarda questa seconda legge modificata, di essa non viene fatta alcuna menzione nel titolo che figura sullo stampato n. 14 del Senato.

Le proposte di modifica che il Governo chiede di apportare sono di modesta entità e scaturiscono soprattutto da alcune necessità che cercherò di illustrare tra poco. Le sostanziali modifiche alla legge che prevede la disciplina igienica della produzione e del commercio della birra in Italia, vale a dire la legge n. 1354, furono apportate il 12 dicembre 1973 in sede deliberante presso la 12ª Commissione e dopo successivo voto dell'altro ramo del Parlamento furono codificate con legge 16 luglio 1974, n. 329. Due anni fa infatti il Parlamento, su proposta del Ministro della sanità, aggiornò i metodi di fabbricazione della birra nel nostro paese ed adeguò la normativa italiana a quelle europee allo scopo di unificare le tecnologie e di rendere competitivo il nostro prodotto per l'esportazione.

Il problema della birra è naturalmente legato sia al sempre maggiore uso che se ne va facendo, sia anche alla sempre maggiore produzione che oggi si effettua nel mondo e quindi anche in Italia.

Il decreto-legge è stato oggetto di lunga discussione in sede di Commissione igiene e sanità che, a conclusione, mi ha autorizzato a trasferire in Aula il testo del decreto così come è stato predisposto dai ministri proponenti.

Passo ora all'articolato. All'articolo 1 si modifica il penultimo comma dell'articolo 7 della precitata legge 329 abolendo l'obbligo dell'indicazione, sui recipienti e sulle bottiglie, del nome dell'importatore. È stato necessario da parte del Governo procedere a tale abolizione perchè la prescrizione è stata ritenuta in contrasto con l'articolo 30 del trattato istitutivo della Comunità economica europea. In tale articolo infatti viene stabilito che sono vietate tra gli Stati membri le registrazioni quantitative all'importazione nonchè qualsiasi misura di effetto equivalente. L'apposizione di tale indicazione a mezzo di apposita targhetta, oltre tutto, sarebbe stata difficile in fase di fabbricazione in quanto il nome dell'importatore non è noto nella fase di produzione. A tale proposito ho l'obbligo di ricordare, essendo stato relatore della 329, che fu accolta da tutti la proposta di rendere obbligatoria l'indicazione dell'importatore allo scopo di dare maggiore possibilità di identificazione nel caso di partite avariate e non rispondenti ai requisiti previsti dalla legge. Aggiungo anche che qualche esitazione è stata espressa su tale articolo in sede di discussione presso la Commissione igiene e sanità nella riunione di ieri.

L'articolo 2 precisa con maggiore chiarezza la scadenza di tempo entro cui deve essere smaltito il quantitativo di recipienti non rispondenti alla nuova normativa prevista dalla legge 329. L'articolo proposto vuole chiarire che i termini, fissati in 12 mesi per le etichette, le bottiglie e gli altri recipienti non conformi alla nuova normativa di legge, e fissati in cinque anni per le bottiglie da 90 centilitri, si intendono riferiti alla produzione e non alla vendita. Infatti potrebbe darsi il caso che un contenitore non conforme alla

nuova normativa venisse trovato in distribuzione oltre il quinquennio previsto dalla legge, il che potrebbe dare adito a controversie giudiziarie per la non facile interpretazione dell'articolo 10.

Pr quanto attiene infine all'articolo 3, penso che non vi sia necessità di discutere sull'opportunità della sua approvazione in quanto la tassa di concessione governativa prevista dall'articolo 20 della legge 16 agosto 1962, n. 1354, è stata abolita e pertanto la prescrizione del suo pagamento non ha più alcuna validità giuridica. Per questo articolo ancora una volta ricordo, come fatto in premessa, che va modificato il titolo del disegno di legge perchè in esso, ripeto, non è fatta menzione della modifica alla legge 1354. A tal proposito il collega Merzario ed io abbiamo presentato un emendamento aggiuntivo.

Onorevoli colleghi, forse sarebbe stato preferibile ed auspicabile da tutti che come primo disegno di legge riguardante la sanità all'ordine del giorno del Senato si fosse discusso di qualche problema più importante e piu incisivo sulla vita della nazione e la Commissione di merito ieri è stata unanime nell'esprimere questo giudizio e questo apprezzamento. Ma la nostra Costituzione si obbliga a seguire certe formalità alle quali non possiamo derogare. Chi ha l'onore di parlare auspica però che si possa per l'avvenire legiferare prevedendo ampie deleghe all'Esecutivo per apportare modifiche non sostanziali, come nel caso in esame, attraverso provvedimenti ministeriali.

Per le ragioni su esposte e con le richieste di modificazioni al testo presentato dal Governo penso che questo decreto-legge possa trovare il voto favorevole dell'Assemblea alla sua conversione in legge.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Merzario. Ne ha facoltà.

M E R Z A R I O . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, ragioni di opportunità procedurale ci consigliano di ridurre all'essenziale le motivazioni che il Gruppo comunista già ha avuto modo di esprimere più esaurientemente e dettagliatamente nella Commissione di merito nella seduta di ieri, il cui dibattito è stato correttamente riassunto dianzi dal collega relatore Costa. Pur valutando il provvedimento in esame nelle sue reali e modeste dimensioni legislative, ci è sembrato doveroso documentare le ragioni che non ci consigliano di giudicare positivamente l'iniziativa del Governo dimissionario.

Anzitutto non siamo stati confortati da una risposta convincente circa l'opportunità di fare ricorso alla decretazione di urgenza, essendo risultato alquanto pretestuoso il richiamo all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione e — vorrei aggiungere — abbastanza fragile il principio ispiratore del provvedimento che stiamo per convertire, il principio cioè secondo il quale si tenderebbe, con questa legge, ad evitare un inutile procedimento di infrazione avanti la Corte di giustizia della Comunità economica europea, per un altrettanto discutibile contrasto tra il dispositivo della legge prima ricordata dal collega Costa, n. 329, ed alcuni articoli del trattato istitutivo della Comunità la cui ratifica — mi permetto di ricordare al relatore — risale al 1957, ma che gli uffici legislativi ministeriali sembrano aver scoperto soltanto ora, dopo venti anni.

Nè ci sembra fuori luogo richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sulla circostanza, per molti aspetti curiosa, che troppo frequentemente il Parlamento è chiamato a legiferare sulla disciplina igienica della produzione e del commercio della birra in Italia con misure interpretative ed integrative che accolgono, a nostro giudizio in modo del tutto acritico, le richieste unilaterali dei produttori, anche a rischio di esporci a commenti non lusinghieri da parte dei paesi comunitari.

Sotto questo profilo giova ricordare che il Parlamento aveva già approvato una legge di regolamentazione igienico-sanitaria nell'agosto del 1962 e che successivamente vennero appontate delle modifiche sostanziali, anche in questo caso dietro esplicita richiesta dell'unione italiana dei fabbricanti di birra. In quella occasione la dodicesima commissione del Senato ed il Governo ebbero modo di ap-

prezzare il costruttivo contributo del Gruppo comunista, non solo per un maggiore approfondimento della materia nei suoi aspetti microbiologici, ma anche per salvaguardare le caratteristiche organolettiche del prodotto attraverso l'adozione di misure più rigide e più specifiche nelle fasi di produzione e di commercializzazione del prodotto.

Non fummo, allora, insensibili alle esigenze peculiari della piccola e media industria, evitando cioè misure tanto drastiche da mettere a repentaglio la stabilità economica e i livelli occupazionali delle aziende del settore; non ci opponemmo neanche all'impiego di lievito a bassa fermentazione, ai tempi attuativi della legge fissati nell'arco di ben cinque anni rispetto alla data di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale;* ed infine, per dimostrare il nostro senso di responsabilità e di realismo, non avanzammo ostilità alla proposta di autorizzare la sostituzione del malto d'orzo con quello di frumento, di riso e di altri cereali rotti o macinati sotto forma di fiocchi, non escludendo nemmeno l'impiego di polveri e concentrati purchè rispondenti, collega Costa, a precise norme di tollerabilità igienica. Manifestammo, invece, trovando in ciò il consenso degli altri Gruppi, talune riserve e preoccupazioni per l'impiego di estratti notoriamente di difficile preventivo controllo a causa del procedimento chimico e quindi l'uso di additivi e di solventi in laboratori non sempre sottoposti a rigorosa vigilanza.

Ebbene, a distanza di soli due anni siamo chiamati stamane nuovamente ad ulteriori modifiche della legge n. 454, la principale delle quali è costituita dall'abolizione del requisito di indicare il nome dell'importatore sulle bottiglie e sui recipienti confezionati all'estero.

Crediamo di avere dimostrato *ad abundantiam* nel dibattito svoltosi ieri in Commissione che non sussistono quelle difficoltà tecnologiche invocate nella relazione ministeriale, secondo la quale le operazioni di confezionamento e di etichettatura impedirebbero addirittura l'indicazione differenziata dei nomi degli importatori. Ora, conoscendo la struttura di questo ramo industriale, conoscendo il volume del fatturato che ha registrato, certo, un sensibile incremento, giacchè siamo passati dal consumo *pro capite* di 5 litri a 12, con una produzione globale di oltre 6 milioni di ettolitri, abbiamo chiesto al Governo di documentare almeno il numero degli importatori italiani, essendo del tutto generico ed incomprensibile il termine di « pluralità ».

Non si tratta, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, di una richiesta capziosa, suggerita da nostre presunte manie perfezionistiche, poichè è in base a questo dato elementare che si regge il decreto in discussione, che ci consente oltretutto di verificare, non dico la « necessità e l'urgenza » — una formula purtroppo divenuta abbastanza convenzionale ed abusata allorquando si vuole legittimare il ricorso alla decretazione — ma quanto meno l'utilità e l'opportunità di inaugurare la 7ª legislatura con una leggina che io definirei « fuori sacco ».

Non avendo ancora ricevuto risposta, noi ci auguriamo che l'onorevole Ministro in sede di replica sia in grado di non eludere questa nostra richiesta, se vogliamo evitare supposizioni magari ingenerose ed immotivate.

Ed avviandomi rapidamente alla conclusione mi sia consentito di riproporre qui l'esigenza di superare il vizio di legiferare a singhiozzo per microcategorie e per miniproblemi settoriali. Pare cioè a noi che soprattutto in campo sanitario, travagliato com'è da problemi di drammatica acutezza, occorra pervenire con sollecitudine ad interventi, oserei dire più seri, più organici, riformatori, non perpetuando cioè questa pericolosa tendenza ad inflazionare i due rami del Parlamento con provvedimenti di sanatoria, di tamponamento, che finiscono poi alla fine per razionalizzare i mali anzichè promuovere una nuova politica della salute, sia pure attraverso tappe graduali, ma chiaramente finalizzate ad un quadro di sicurezza sociale. Ci sembra questa la strada da percorrere se vogliamo metterci al riparo da quelle spinte irrazionali e corporative che hanno alimentato il sistema a carattere mercantile con frequenti, inquietanti fenomeni degenerativi e clientelari.

Pertanto, al di là di ogni contorsionismo dialettico, l'onorevole Ministro dovrebbe riconoscere che con il provvedimento in esame viene sanzionato questo stravagante principio: l'onere di una etichetta sovrastampa-

ta che consentirebbe di evitare manipolazioni, di non rendere anonime e non perseguibili le responsabilità di eventuali inadempimenti per ovvi calcoli speculativi, diventa preminente rispetto alla salute dei consumatori e non vi è dubbio che un simile parametro, se fosse oltretutto generalizzato, mal si concilierebbe con le ricorrenti disquisizioni teoriche e con le pur interessanti dichiarazioni di buona volontà rinnovatrice.

Certo — noi ne abbiamo piena consapevolezza — il problema della birra visto a sè stante è ben poca cosa e può persino suscitare nei colleghi una facile ironia, ma noi riteniamo che questo è soltanto un risvolto di quanto avviene nel settore generale dell'alimentazione e delle bevande in Italia. Ecco perchè al nostro voto di astensione intendiamo conferire il significato di una sollecitazione positiva per rendere operante, in primo luogo, l'articolo 1 della legge 16 luglio 1974, il quale non presenta questioni di conflittualità rispetto alle normative comunitarie dal momento che il Ministro della sanità (e a questo punto non è facile nemmeno stabilire quale, dopo una rotazione, un primato davvero assoluto, di sei ministri nell'arco di sei anni!) era impegnato a stabilire — cito testualmente — « con proprio decreto, le caratteristiche e i requisiti di purezza dei prodotti, a definire le modalità di lavorazione e a prescrivere i necessari controlli per le varie fasi di produzione ». Tale impegno purtroppo è rimasto allo stato intenzionale ma credo che andrebbe onorato senza ulteriori indugi.

Voto di astensione, infine, che si propone di stimolare una più incisiva e sistematica azione contro le sofisticazioni alimentari, gli attentati alla salute, un potenziamento dei servizi di controllo doganale e di vigilanza sanitaria, una rapida definizione delle competenze istituzionali dello Stato. E qui vorrei dire al collega relatore che ha invocato pochi minuti fa una accentuazione della delega al Governo che la strada da scegliere è quella di rispettare il ruolo delle autonomie locali in una materia tanto delicata. Semmai occorre provvedere al ridimensionamento degli organici, degli sprechi, direi, nella bolgia della pubblicità consumistica per ridare invece più dignità, prestigio, incisività operativa a quegli organismi tecnico-scientifici di natura pubblica chiamati a tutelare le esigenze della collettività. Ed io credo che fra queste esigenze — non è bolsa retorica, onorevoli colleghi, ricordarlo a voi e a noi stessi — il bene della salute deve trovare una collocazione prioritaria nella cosiddetta scala dei valori di una società civile e moderna rendendo omaggio ad un principio costituzionale che deve ancora purtroppo diventare vivo ed operante nel nostro paese. (*Congratulazioni dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

C O S T A , *relatore*. Molto brevemente, signor Presidente. Conosco la competenza dell'onorevole collega Merzario su questo problema perchè è da due anni che ci interessiamo ai problemi della produzione, conservazione e commercializzazione della birra.

La legge n. 329, che due anni fa il Senato licenziò con il concorso notevole di tutti i Gruppi, non solo apportò delle innovazioni nelle metodologie di fabbricazione e nei sistemi di conservazione e distribuzione, ma responsabilizzò gli enti regione al problema affidando loro precise responsabilità; cosa, questa, che non era prevista nelle vecchie normative di legge.

Desidero ancora dire che la rapidità con la quale il Governo ha chiesto l'approvazione di questi provvedimenti, a mio avviso, non può essere deprecata, ma anzi andrebbe elogiata la solerzia dell'Esecutivo nell'aver fatto proposte tempestive allo scopo di evitare eventuali giudizi in sede di Comunità.

L'unico addebito che possiamo fare, se addebito può farsi, è quello di aver portato in discussione come primo provvedimento riguardante la sanità uno di valore marginale.

Ringrazio il collega Merzario per l'apporto che anche questa volta ha dato alla discussione sia in Commissione che in Aula, anche se su posizione diversa dalla mia.

Ancora una volta pertanto chiedo, onorevoli colleghi, di concedere la conversione in legge del decreto n. 454.

Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro della sanità.

* DAL FALCO, *ministro della sanità*. Signor Presidente, onorevoli senatori, ringrazio il relatore, alla cui relazione mi rimetto completamente. Vorrei precisare semplicemente due cose in rapporto a quanto ha detto il senatore Merzario nel suo intervento. Innanzi tutto il ricorso al decreto-legge si è reso necessario per vanificare un procedimento di infrazione che è stato aperto o si tentava di aprire presso la Corte di giustizia delle Comunità europee a carico del Governo italiano. Vorrei inoltre far rilevare che, se non vi fosse stata la forzata inattività del Parlamento a causa dello scioglimento delle Camere, probabilmente si sarebbe ricorsi ad un normale disegno di legge.

Per quanto riguarda la sollecitazione in positivo, cioè l'applicazione più puntuale dell'articolo 1 della legge n. 329, non posso che dichiararmi pienamente consenziente, pur sottolineando la particolare natura costituzionale dello stato in cui il Governo si trova.

Per queste ragioni vorrei sollecitare il Senato alla rapida approvazione della conversione in legge del decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MAFAI DE PASQUALE Simona, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 3 luglio 1976, n. 454, concernente modificazioni alla legge 16 luglio 1974, n. 329, sulla disciplina igienica della produzione e del commercio della birra in Italia.

PRESIDENTE. Avverto che il relatore ha proposto di modificare il titolo nel seguente modo: « Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 454, concernente modificazioni alle leggi 16 agosto 1962, numero 1354, e 16 luglio 1974, n. 329, sulla disciplina igienica della produzione e del commercio della birra in Italia » e che correlativamente nell'articolo unico il titolo del decreto-legge sarà citato testualmente nella dizione originaria. Pertanto il testo dell'articolo unico stesso risulterà così formulato: « È convertito in legge il decreto-legge 3 luglio 1976, n. 454: "Modificazioni alla legge 16 luglio 1974, n. 329, sulla disciplina igienica della produzione e del commercio della birra in Italia" ».

Non essendo stati presentati emendamenti, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico.

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 3

MANENTE COMUNALE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANENTE COMUNALE. A norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, chiedo di essere autorizzato a riferire oralmente, a nome della 11ª Commissione permanente, sul disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 11 giugno 1976, n. 406, concernente corsi straordinari di addestramento per il personale paramedico della Regione Campania » (3).

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la richiesta è accolta.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 11 giugno 1976, n. 406, concernente corsi straordinari di addestramento per il personale paramedico della Regione Campania » (3) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 11 giugno 1976, n. 406, concernente corsi straordinari di addestramento per il personale

paramedico della Regione Campania », per il quale il Senato ha autorizzato la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

MANENTE COMUNALE, *relatore*. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame si riferisce alla conversione in legge del decreto-legge 11 giugno 1976, n. 406, concernente corsi straordinari di addestramento per il personale paramedico della regione Campania. Il Governo lo ha presentato al Senato, che ne ha preso atto nella seduta del 18 giugno scorso, al fine di ottenerne la conversione entro il 13 agosto prossimo.

Secondo la prassi sinora seguita, i normali disegni di legge decaduti per fine legislatura, come è avvenuto per l'identico disegno di legge n. 2603, vengono ripresi in esame dal Governo se sussistono ancora i motivi che ne ispirarono l'adozione, sono approvati di nuovo dal Consiglio dei ministri e ripresentati alle nuove Camere.

Nel merito va rilevato che allo scopo di potenziare le strutture ospedaliere della regione Campania, particolarmente carenti di personale qualificato per lo svolgimento delle professioni ed arti sanitarie ausiliarie e per soddisfare indifferibili esigenze igienico-sanitarie, è stata stabilita l'istituzione di corsi di carattere straordinario per la formazione di personale sanitario e ausiliario e tecnico, riservati ai lavoratori iscritti nelle liste di collocamento negli uffici del lavoro della Campania. E ciò tenendo conto della grave crisi occupazionale esistente nella regione e dell'inderogabile necessità e urgenza di provvedervi mediante un'adeguata formazione professionale dei lavoratori interessati, finalizzata allo svolgimento dell'attività paramedica.

Si è fatto ricorso al Fondo sociale europeo con apposito progetto presentato dalla regione Campania; e la Commissione delle Comunità europee con decisione del 19 febbraio 1976 ha approvato il progetto per la formazione tra l'altro di lavoratori destinati all'esercizio di prestazioni altamente qualificate nella regione Campania, data la minaccia di disoccupazione a breve termine in ragione della grave situazione determinata dalla crisi economica in atto ed ha disposto un apposito contributo che viene utilizzato con il provvedimento in esame. Questo si collega al decreto-legge n. 658, del 5 novembre 1973, emanato in occasione dell'infezione colerica dell'agosto-settembre 1973 ed al successivo decreto-legge n. 366 dell'11 agosto 1975, entrambi convertiti con modificazioni nelle leggi 27 dicembre 1973, n 868 e 10 ottobre 1975, numero 485, nonchè al decreto-legge 9 dicembre 1975, n. 604, convertito nella legge 5 febbraio 1976, n. 10, che prevedevano l'istituzione di corsi professionali nei comuni della Campania con il finanziamento dello Stato per 3.000 milioni di lire.

I corsi hanno consentito di preparare 1040 corsisti su 1.500 partecipanti ed hanno permesso l'assorbimento di numerose unità lavorative per il servizio acquedotti della Cassa per il Mezzogiorno, presso enti ospedalieri di Napoli e come ausiliari di enti ospedalieri.

Va osservato che ben altre misure sarebbero occorse per fronteggiare la perdurante crisi economica e sociale della zona di Napoli, che è la città con il maggiore numero di disoccupati e di inoccupati.

Con i corsi straordinari che vengono finanziati con il decreto-legge in esame si provvederà alla formazione professionale di 500 infermieri professionali, 100 caposala, 100 infermieri professionali specializzati, 50 tecnici di radiologia, 25 tecnici di sala anatomica, 25 tecnici di anatomia patologica, per un totale di 2.500 unità.

L'inizio delle selezioni avverrà il 6 settembre prossimo e sarà ultimato il 4 ottobre prossimo. I corsi incominceranno il 17 ottobre prossimo. L'ammissione ai corsi prescrive età e titoli di studio adeguati.

È chiaro che il provvedimento riguarda la sistemazione dei residui frequentatori dei corsi che, come ricordato, erano stati istituiti dopo gli eventi colerici e di coloro i quali, avendo i requisiti previsti dalle vigenti disposizioni in materia di scuole ed arti sanitarie ausiliarie, siano iscritti negli uffici di collocamento e vogliano partecipare ad una qualificata preparazione professionale.

E tanto può realizzarsi solo con corsi straordinari, in quanto l'eccezionalità che ha dato motivo e fondamento al provvedimento si collega a quelli per gli eventi colerici e non viene a modificare i princìpi di legge che stabiliscono la gratuità della partecipazione ai corsi di formazione professionale.

Per quanto attiene al gravissimo problema occupazionale, il provvedimento non rappresenta il toccasana per i mali napoletani, ma li mette vieppiù in evidenza in quanto sono necessari interventi più adeguati e più incisivi che, attraverso la creazione di nuove strutture produttive, consentano l'assorbimento delle forze di lavoro esistenti e di quelle che man mano si affacciano nel mondo del lavoro.

È auspicabile che l'istituzione dei corsi di carattere straordinario, diretta a soddisfare le indifferibili esigenze igienico-sanitarie della regione Campania attraverso il potenziamento delle strutture ospedaliere, particolarmente carenti di personale qualificato per lo svolgimento delle professioni e delle arti sanitari ausiliarie, risponda allo scopo del provvedimento.

Ai partecipanti ai corsi è corrisposta una indennità giornaliera nella misura di lire 3.000. Il provvedimento, per quanto concerne i requisiti di ammissione, i programmi, la durata e le modalità di svolgimento nonchè i relativi esami, fa riferimento alle vigenti disposizioni in materia di scuole per l'abilitazione all'esercizio delle professioni ed arti sanitarie ausiliarie. Su questo la Commissione sanità, nell'esprimere parere favorevole, ha richiamato l'attenzione in modo particolare perchè vengano osservate integralmente le disposizioni innanzi richiamate.

Lo Stato concorre con un contributo straordinario di lire 1.500 milioni allo svolgimento dei corsi promossi dalla regione Campania, con l'iscrizione nella spesa dello stato di previsione del Ministero del lavoro per l'anno finanziario 1976. All'onere di 1.500 milioni, derivante dall'attuazione del decreto, si provvede con corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1976.

È chiaro che il finanziamento stabilito dal decreto-legge si riferisce al corrente anno, provvedendosi per gli anni prossimi con appositi stanziamenti di bilancio.

Va osservato anche il carattere eccezionale del decreto-legge, che affida alla regione Campania la primaria responsabilità di programmare e di controllare la gestione dei corsi affinchè gli stessi adempiano allo scopo di qualificare professionalmente i frequentatori e risultino effettivamente formativi in vista dell'occupazione nel settore parasanitario.

Infine va posto in evidenza proprio in quest'occasione il fatto che i corsi di preparazione professionale debbono tener conto della domanda e dell'offerta di lavoro. Non bisogna spendere miliardi che non servono nè agli operai nè agli imprenditori nè allo sviluppo sociale.

La formazione professionale deve finalizzarsi ad attività che siano richieste sul mercato del lavoro, utilizzando anche le particolari strutture tecnico-operative dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale, il quale è in grado di condurre in modo autonomo ricerche di carattere sperimentale che si basano su indagini le più approfondite su tutta la problematica della formazione professionale e che presta la sua assistenza anche alle regioni.

Le Commissioni bilancio e sanità hanno espresso parere favorevole alla conversione in legge del decreto in esame, con la raccomandazione, da parte della Commissione sanità, che ho innanzi ricordato. La Commissione lavoro si è espressa favorevolmente alla conversione in legge del decreto.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pittella. Ne ha facoltà.

P I T T E L L A . Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli senatori, il decreto-legge n. 406 concernente i corsi straordinari di addestramento per il personale paramedico della regione Campania fu oggetto di una presa d'atto da parte del Senato nella seduta del 18 giugno di que-

st'anno. Decadde per la conclusione prematura della legislatura ed ora viene riproposto alla nostra attenzione dopo un rapidissimo *iter* nella Commissione lavoro e dopo aver ottenuto, in verità a maggioranza, il previsto parere favorevole della Commissione igiene e sanità.

Ritengo doveroso, onorevoli senatori, proporre alcune riflessioni su questo decreto. Esse riguardano le motivazioni di urgenza che vengono addotte a sostegno del decreto stesso; l'indifferibilità dell'esigenza igienico-sanitaria della regione Campania, soprattutto quando si fa cenno al potenziamento delle strutture sanitarie; la scelta della stessa sede di discussione del decreto, Commissione lavoro e non Commissione igiene e sanità; l'urgenza di intervenire nel campo drammatico della disoccupazione soprattutto giovanile in quella regione ed infine la necessità di utilizzare il contributo disposto con decisione del 19 febbraio 1976 dal Fondo sociale europeo, in relazione al progetto presentato dalla regione Campania per la formazione di lavoratori destinati al settore paramedico.

A parte vanno considerati i caratteri di straordinarietà del corso e l'entità del contributo statale che è di un miliardo e mezzo.

Primo punto: motivazione di urgenza e indifferibilità dell'esigenza igienico-sanitaria. Certamente problemi del genere sono esistenti in Campania, così come sono esistenti in Calabria o in Basilicata, ma non vedo come attraverso questo intervento possano essere risolti i gravi problemi umani, sociali e sanitari che trovano, purtroppo, l'origine nella distorsione dello sviluppo di determinate zone senza la contestuale creazione di strutture idonee, senza l'aggressione di problemi conosciuti da tutti, studiati da molti, ma lasciati marcire da trent'anni a questa parte per quella volontà gattopardesca che ha contraddistinto l'azione politica fino ad oggi.

Si pensa davvero, onorevoli senatori, di risolvere i problemi con gli infermieri generici? Si pensa davvero di contribuire, sia pure parzialmente, a ridurre i casi di salmonellosi, di melitense, di epatite virale, di colera, addestrando, con corsi straordinari, il personale paramedico, senza contemporaneamente dar vita a strutture capaci di dedicarsi alla epidemiologia delle malattie, alla prevenzione di esse, al risanamento dell'ambiente contaminato, alla realizzazione di quei servizi civili, acquedotti, fognature, impianti di depurazione e così via che, come molti di noi avemmo modo di dire parlando del colera di Napoli, sono momenti essenziali per una azione radicale di trasformazione della società e dell'ambiente? Io credo, in proposito, che siamo di fronte ad una erogazione assistenziale, ad un « utilizzo soltanto figurativo », per usare una espressione del presidente incaricato Andreotti, che non soltanto non risolverà nessun problema sanitario o igienico, ma avrà la componente negativa di illudere alcuni giovani e di sovvenzionarli per alcuni mesi con una indennità di 3.000 lire al giorno, quanto basta, o poco più, per le sigarette.

Il secondo punto riguarda l'urgenza di intervenire nel campo della disoccupazione giovanile. Io ho profonda convinzione, in proposito, che la disoccupazione giovanile vada affrontata nell'ambito dell'allargamento della base produttiva. Se non si provvederà ad una decisa ripresa dello sviluppo e quindi non si scioglieranno i nodi economici e finanziari e, dall'altro lato, non si provvederà ad una politica culturale di massa capace di porre termine all'aspirazione di impiego pubblico che oggi è dominante nei nostri giovani che ne appaiono addirittura suggestionati, non ritengo che si risolverà il problema occupazionale, che, anzi, da misure transitorie e parziali risulterà aggravato, perchè si aggiungerà la disperazione e la delusione.

Il terzo punto riguarda la necessità di utilizzare il contributo disposto dal Fondo sociale europeo. Credo sia l'unico motivo valido portato a sostegno di questo decreto-legge, anche se conviene fare da questa sede un invito alla Commissione che decide sulla disponibilità del Fondo sociale europeo a non polarizzare la sua attenzione su una sola regione italiana, ma a prendere in considerazione i progetti presentati da tutte le regioni, specie meridionali, e finora onorati di scarsa attenzione.

Circa poi l'indifferibilità e la straordinarietà del caso, credo che non vi sia alcuna continuità logica con i provvedimenti presi con la legge sul colera. Forse il Governo ha pensato alla salmonellosi di oggi nella regione Campania? Forse ha pensato al dramma della disoccupazione napoletana e campana?

Se questi sono stati i motivi informatori del concetto di straordinarietà e di indifferibilità, mi pare di aver tentato di dimostrare che con questi mezzi, con questi interventi non si risolvono problemi tanto vasti, che anzi corrono il rischio di esserne aggravati. Dunque nessuna giustificazione della straordinarietà dell'intervento, che rimane parcellare, discriminante, assistenziale e quindi soltanto figurativo.

Circa l'entità del contributo statale di 1.500 milioni, questa cifra, onorevoli senatori, non può non farci restare perplessi. Se essa fosse stata destinata ad una visione diversa e globale del problema sanitario e di quello occupazionale avremmo dovuto certamente considerarla esigua e inadeguata. Deve essere considerata invece come contributo ulteriore di un fondo già stanziato a livello europeo per una specie di attribuzione economica da dare a coloro che frequenteranno i corsi di aggiornamento e di qualificazione professionale. Non mi sento di accettare due cose in questo stanziamento. La prima riguarda la esclusione di tante altre regioni drammaticamente colpite dalla disoccupazione e dal disordine igienico-sanitario (forse il Governo si è ricordato della vertenza campana, ma si è certamente dimenticato di quella della Basilicata, di quella calabrese e così via); la seconda riguarda la finalizzazione imposta dalla amministrazione centrale alla regione Campania. Si sta cioè verificando ancora una volta che lo Stato crea alle regioni binari prefissati lungo i quali devono muoversi nel persistente tentativo, peraltro finora riuscito, di ridurre a ruolo secondario la volontà regionale. I governi che si sono succeduti sin dal Comitato di liberazione ad oggi hanno sempre puntualmente disatteso le indicazioni della famosa commissione D'Aragona circa la prevenzione, l'igiene e la profilassi, che davano il substrato culturale su cui fondare le attribuzioni regionali dell'articolo 117 della Costituzione.

Noi dobbiamo con ogni forza invertire questa tendenza e contribuire a creare la massima autonomia regionale se davvero crediamo, come spesso andiamo affermando, al valore di questo ente di decentramento, di propulsione, di partecipazione. È d'altronde di ieri la presa di posizione dei presidenti delle giunte regionali intesa ad ottenere dal Presidente del Consiglio incaricato l'osservanza totale degli schemi proposti dalla commissione Giannini per accrescere i poteri regionali, oltre che intesa ad ottenere la partecipazione alla stesura e alla discussione della legge 382 sui nuovi poteri delle regioni.

Vediamo come vengono finanziati questi corsi. Come si può leggere nel decreto, i 1.500 milioni verranno prelevati dal capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1976. Dunque appare evidente che trattasi di erogazione del tipo « legge speciale » che avrebbe dovuto nella sua esplicazione rendere la regione titolare unica della gestione di questi fondi e non obbligata a fini prestabiliti dal centro. Il contributo statale avrebbe dovuto essere erogato nella misura del 30 per cento, prelevando invece il restante dal fondo FAPL (Fondo addestramento professionale lavoratori). Come è noto a molti, alcuni contributi versati dai lavoratori vanno a costituire presso il Ministero del lavoro un fondo particolare del quale il 75 per cento dovrebbe essere o è devoluto alle regioni e il 25 per cento è usato « discrezionalmente » dal Ministro del lavoro attraverso un organismo, il CUAF, che dovrebbe provvedere a migliorare o a fornire attrezzature ai centri e solo in minima parte serve a sostenere quell'ottimo istituto di studio che è l'ISFOL.

In realtà questi soldi, è dimostrato, servono a finanziare corsi presso enti privati e presso enti religiosi, trovando facile esaurimento in una clientelare quanto discrezionale distribuzione. Gli esempi sono numerosi in ogni regione e spesso, come è successo a Bari, hanno dato luogo a procedimenti giudiziari. In altri casi il Ministero del lavoro è stato sordo o è stato avaro e non ha cor-

risposto nulla o soltanto la promessa di un contributo pari al 4 per cento del *quantum* concesso dal Fondo europeo, come è stato per la regione Basilicata.

Deriva da questo disordine e da questa volontà discriminatoria che alcune regioni, pur avendo ottenuto promessa di contributo dal Fondo sociale europeo, non hanno potuto dar luogo ai corsi di addestramento professionale perchè nell'impossibilità di anticipare o di integrare i fondi necessari. Pensate: il 50 per cento, ad esempio, dal Fondo europeo il 4 per cento dal Ministero ed il 46 per cento a carico della regione.

Per queste considerazioni mi è di obbligo morale definire le provvidenze in favore della Campania un inutile pannicello caldo che si vuole mettere sulla piaga della regione, incapace di curarla, inadatto a lenirla. E dico che non è con questi metodi che bisogna andare avanti, ma è ormai ora di affrontare i problemi sanitari e le questioni sociali in maniera non isolata, creando un collegamento organico e permanente tra riforma sanitaria e riforma del sistema nel quale viviamo, tra le leggi che regolano la produzione e l'occupazione, dando forza al concetto di orizzontalità dei servizi, in modo che siano programmati e coordinati oltrechè riuniti sotto un'unica gestione e riferiti ad un ambito territoriale ben definito.

Il mio atteggiamento critico non vuole in alcun modo mettere il silenziatore ai fatti drammatici che sono successi e succedono nella Campania come nelle altre regioni meridionali o anche nell'Italia del nord, chè anzi vuole essere di incitamento ad una risoluzione globale e possibilmente definitiva di una situazione tanto penosa quanto esplosiva. Componenti politiche, umane e morali mi legano e ci legano al popolo campano. Esse sono state e saranno alla base dei nostri atteggiamenti legislativi intesi a sanare davvero un tessuto sociale che proprio attraverso interventi settoriali e clientelari si è dissociato, impoverito, svilito. Il mio augurio è di far presto, ma anche di fare bene. (*Applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Pecorino. Ne ha facoltà.

P E C O R I N O . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il decreto-legge dell'11 giugno 1976, n. 406, che oggi quest'Aula dovrà convertire in legge non meraviglia e non sorprende la nostra intelligenza, ma preoccupa la nostra coscienza. Avevamo previsto all'epoca che la legge Mariotti, pur con tutti i suoi lati negativi e nebulosi, non avrebbe sortito, per quel poco di buono che poteva suggerire, effetti positivi per gli ospedali e per la prevenzione e la cura della salute. E nessun merito di profeta toccava a chi facilmente intuiva che la liquefazione degli impegni fra Stato e regione avrebbe consentito, specie al Sud, più arretrato nelle attrezzature, nel costume e nella mentalità, il palleggiamento delle responsabilità, la rilasciatezza e la noncuranza dei competenti organi regionali nel prevenire tali carenze, sì da costringere il Presidente della Repubblica a sentire la necessità e l'urgenza di ammannire un decreto-legge proprio a pochi giorni dalle elezioni, decreto-legge che viene pressante in Aula per la discussione prima ancora che la nazione si sia dato un Governo.

Allo stato non ci è dato di sapere quali siano le effettive carenze nei servizi paramedici degli ospedali della regione campana e, se poi tali carenze esistono, quali siano i motivi per cui questi concorsi non siano stati banditi a tempo ed a luogo, come previsto dalla legge e come sono stati banditi ed espletati o sono in corso di espletamento nelle altre regioni di Italia.

Le motivazioni del decreto-legge sono due: la carenza di personale paramedico negli ospedali e la imponente disoccupazione di quelle popolazioni, che si vedranno alleggerire nei propri bisogni con la remunerazione di lire tremila al giorno, con un complessivo onere per l'erario preventivato in millecinquecento milioni. Perchè questa disparità di trattamento tra regione e regione? È un atto di necessità o non è invece un disegno di calcolo politico per sistemare amici e compari? E ciò diventerebbe un atto gra-

vissimo di irresponsabilità politica a danno di enti squisitamente assistenziali, che si prefiggono di curare le sofferenze fisiche dei lavoratori.

Sappiamo come vanno le cose negli ospedali italiani, specie in quelli del Meridione, ove il personale che esce dalle scuole di qualificazione e di addestramento si presenta, dopo aver vinto il concorso, nelle corsie del reparto con il cervello vuoto e con l'animo predisposto a chiedere solo diritti senza voler fare onore al proprio dovere e senza impegno alcuno.

Non è raro dover venire a conoscenza di casi come quello di una infermiera diplomata — che per giunta era anche ostetrica — che esegue un cateterismo introducendo il catetere in vagina anzichè in vescica. Non è raro, anzi è frequentissimo, dover assistere all'incapacità delle caposala a dirigere i servizi ed il personale di assistenza, lasciando spesso le corsie nella sporcizia e nel disordine.

Le scuole di qualificazione e di addestramento devono servire a creare personale responsabile, che abbia nozioni e cognizioni pratiche valevoli per il disimpegno corretto al letto del paziente e non conoscenze teoriche, a volte degne, più che di un medico, di un uomo di scienza.

Onorevole Ministro, onorevoli colleghi, se queste scuole e questi corsi devono continuare a servire per sfornare nuovi posti di lavoro per prediletti politici senza nessun miglioramento del servizio di assistenza, come l'esperienza ci insegna, è preferibile abolirli, evitando fatiche e spreco di tempo e denaro, perchè allora alle sculettate nei corridoi delle corsie sono preferibili le mani callose degli infermieri antichi che alla loro ignoranza, al loro analfabetismo supplivano con il rossore e con l'emulazione per un inveterato senso del dovere e della responsabilità.

È proprio per questo che il decreto-legge non ci entusiasma, perchè chiama a sua giustificazione la disoccupazione, facendo trapelare tra le righe la necessità di tacitare — se tacitare si può — la fame di questi disoccupati, ma ciò non deve avvenire a deterioramento dei servizi di assistenza e di cura.

Forti dell'esperienza vissuta anche personalmente negli ospedali e convinti che la volontà politica non è assolutamente aperta a migliorare la situazione carente dell'assistenza, edotti del protezionismo politico e sindacale di certo personale, che con l'esempio negativo e deteriore spinge gli altri a non fare il minimo del dovere indispensabile al buon governo dell'amministrazione ospedaliera, non possiamo non esternare le nostre perplessità, che ci porterebbero a non dover votare questa conversione in legge del decreto-legge n. 406. Purtuttavia, considerando le necessità dei servizi di assistenza paramedica degli ospedali e le necessità della disoccupazione della regione campana, pur con tutte le riserve, siamo favorevoli, nella speranza che il Ministero della sanità voglia approfondire quanto denunciato, che sicuramente non rappresenta tutte le carenze, e vi provveda nell'interesse della collettività sofferente. (*Applausi dall'estrema destra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Fermariello. Ne ha facoltà.

F E R M A R I E L L O . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, i provvedimenti legislativi adottati all'unanimità in seguito all'evenienza colerica che colpì nel 1973 l'area napoletana contemplavano tra l'altro l'istituzione di corsi di formazione professionale di carattere straordinario che prevedevano una indennità di lire 3.000 per gli allievi che li frequentavano allo scopo di essere inseriti successivamente in attività produttive.

Tali deliberazioni derogavano dall'indirizzo attualmente seguito che agli allievi dei corsi dovesse essere assicurata la possibilità di parteciparvi volontariamente, gratuitamente e senza retribuzione, salvo l'applicazione delle misure previste per garantire ad essi il sostanziale diritto allo studio (mensa, trasporti, eccetera) costituendo i corsi per l'appunto un'importante articolazione del sistema scolastico.

La ragione di tale deroga, in considerazione dell'alto indice di disoccupazione esistente nell'area, consisteva nel tentativo di qua-

lificare una parte dei disoccupati in vista di una loro possibile utilizzazione produttiva, evitando così meri interventi assistenziali.

Tale obiettivo, come ha ricordato il relatore, senatore Manente Comunale, è stato, seppure non completamente, sostanzialmente raggiunto.

Come è noto, resta tuttavia nell'area napoletana una gravissima situazione sociale ed una pericolosa condizione igienico-sanitaria che si accompagna ad una civile pressante richiesta di lavoro, nonchè di decisi interventi per combattere gravi forme epidemiche in atto.

Alla stregua di ciò, e risultando paradossalmente scoperti numerosi posti di personale paramedico nell'organico degli ospedali della regione, nel quadro della « vertenza Campania », si è convenuto, tra l'altro nel corso di laboriose trattative unitarie, di completare gli organici ospedalieri previa seria selezione ed accurata preparazione professionale che tenga conto delle reali specifiche esigenze del settore. Da qui il decreto-legge al nostro esame, i cui termini sono stati approfonditi in Commissione. Con questo provvedimento, la cui copertura è assicurata fino a tutto il 1976 con lo stanziamento di un miliardo e mezzo sugli otto occorrenti in un arco di tempo massimo di quattro anni, quale è richiesto per la preparazione professionale di talune categorie, si consentirà, a partire dal prossimo 6 settembre, di procedere alla selezione degli allievi e dal 17 ottobre di dare inizio ai corsi suddetti, finalizzati all'avviamento al lavoro in attività paramediche di 2.500 disoccupati della regione Campania. Per le ragioni suesposte il Gruppo comunista è d'accordo per la conversione in legge del decreto-legge 11 giugno 1976, n. 406.

I problemi di Napoli, della Campania e del Mezzogiorno, con particolare riferimento alla disoccupazione, debbono essere in ogni caso attentamente seguiti e affrontati con provvedimenti adeguati. Vogliamo perciò augurarci che, nel corso della VII legislatura, il Parlamento sappia risolvere con organici interventi quei problemi rimasti insoluti nella VI legislatura, soprattutto per carenze governative, a cominciare, per quel che riguarda la competenza dell'11ª Commissione, dal piano di preavviamento dei giovani inoccupati nonchè dalle riforme: dell'istruzione professionale, dell'apprendistato e del collocamento. Su queste questioni si svilupperà una particolare iniziativa del Gruppo comunista che ci auguriamo possa essere concordata con gli altri Gruppi per consentire il raggiungimento di concreti risultati a favore dei disoccupati e di tutti i cittadini di Napoli e delle regioni meridionali.

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

M A N E N T E C O M U N A L E , *relatore*. Una breve replica, signor Presidente. La discussione generale ha toccato gli argomenti oggetto del decreto-legge n. 406 e sono state evidenziate le ragioni che hanno determinato il provvedimento. È naturale che la eccezionalità di tale provvedimento abbia richiesto anche la sua discussione a termini brevi proprio per dar modo agli interessati di partecipare ai corsi straordinari che avranno inizio, se il Parlamento convertirà in legge il decreto, come è richiesto, il 17 ottobre prossimo.

Desidero ringraziare i colleghi che sono intervenuti e che hanno messo in evidenza come ogni occasione sia proficua per sollecitare ulteriori provvidenze dirette ad alleviare la disoccupazione e a creare livelli occupazionali ormai indilazionabili. È auspicabile che, dandosi inizio ai lavori della VII legislatura repubblicana con un provvedimento che tende a sanare, in minima parte, la grave situazione occupazionale in Campania e i bassi livelli occupazionali del Mezzogiorno, il Parlamento possa al più presto occuparsi dei gravissimi problemi della disoccupazione giovanile e prendere in esame i disegni di legge di iniziativa governativa che già erano nel programma del governo Moro.

L'auspicio è tanto più sentito in quanto dalla nuova legislatura si attende che si adottino provvedimenti diretti a dare una prospettiva di lavoro, soprattutto ai giovani operai, diplomati e laureati.

Ed è con questo intento che rinnovo il ringraziamento ai colleghi che hanno arricchito il dibattito con il loro attento contributo, esprimendomi favorevolmente per la conversione in legge del decreto-legge in esame.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

T O R O S , *ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, la relazione e la replica del relatore sono state particolarmente chiare e non richiederebbero da parte del Governo ulteriori precisazioni. Desidero tuttavia richiamare l'attenzione dell'Assemblea su alcuni punti sui quali si sono soffermati lo stesso relatore e alcuni colleghi sia nel corso della discussione generale, sia ieri in Commissione.

Penso non sia necessario fare la storia di questo provvedimento. Vorrei solo sottolineare che il problema, data la sua straordinarietà, deve essere inserito nella vertenza Campania e ritengo non debba essere dimenticato tutto il lavoro unitario svolto tra il Governo, le organizzazioni sindacali e le organizzazioni professionali per comprendere le ragioni del provvedimento stesso.

L'intervento straordinario, in base al quale lo Stato ha dato un primo contributo di 1.500 milioni, è rivolto ad avviare un programma di addestramento. Comunque il contributo totale per questi studi che, a seconda delle qualifiche, dureranno da uno a quattro anni è stato stabilito in 8 miliardi e 600 milioni di lire. Ma avremo modo di tornare in seguito su questo argomento.

Onorevoli colleghi, è inutile che mi soffermi sulla gravità del problema della disoccupazione giovanile che da tempo è all'attenzione di tutte le forze politiche e costituisce uno dei nodi da sciogliere se si vuole che il potenziale produttivo delle forze giovanili possa contribuire in modo concreto alla ripresa della nostra economia. Penso anche che non si debba far torto al Governo se portando alla vostra attenzione questo problema sembra avere dimenticato altri grandi problemi che stanno di fronte a noi. Altre volte in Assemblea, ma soprattutto in Commissione, abbiamo detto che la formazione professionale e il collocamento poggiano ancora sulla legislazione del 1949 e hanno bisogno di una riforma. Infatti, con l'istituzione delle regioni a statuto ordinario, accanto a quelle a statuto straordinario, la materia della formazione professionale è divenuta di competenza della regione, per cui occorre una legge-quadro. Dobbiamo inoltre tener conto delle direttive e del collegamento con la Comunità economica europea. Per avere il punto d'incontro tra domanda e offerta di lavoro insieme alla trasparenza del mercato del lavoro italiano necessita la trasparenza del mercato del lavoro comunitario. Gli obiettivi che si stanno realizzando mi pare che si muovano su questa strada. Certo, vi è necessità di un disegno di legge sulla formazione professionale, di una legge-quadro. Anche il disegno di legge per la riforma del collocamento deve essere posto con urgenza all'attenzione delle Commissioni e dell'Assemblea. Si tratta di un lavoro che dobbiamo fare tutti insieme e senza ritardi.

Comunque l'iniziativa dei corsi finanziati con il decreto-legge al nostro esame costituisce un contributo nel quadro di un programma destinato a far sì che i corsi di addestramento siano correlati alla realtà della produzione e quindi alle possibilità effettive di occupazione. Questo collegamento è particolarmente importante nell'area napoletana dove, anche di recente, iniziative addestrative a favore dei lavoratori disoccupati hanno mantenuto un carattere assistenziale anzichè essere inserite in un disegno di più ampio respiro volto al conseguimento delle qualificazioni di cui il mercato ha urgente bisogno.

Molti giovani che hanno in passato partecipato ai corsi di addestramento della regione, specialmente dopo le tristi vicende dell'infezione colerica dell'agosto-settembre 1973, attendevano iniziative più concrete che dessero loro la garanzia, al termine del corso, di un utile e produttivo impiego.

Con il provvedimento all'esame dell'Assemblea questa iniziativa viene realizzata e sarà

così possibile portare a compimento un programma destinato ad avviare a soluzione anche il preoccupante problema della grave insufficienza di personale qualificato per lo svolgimento di attività paramediche, insufficienza che ha creato non lievi difficoltà nel funzionamento degli enti ospedalieri.

Se il provvedimento è rivolto dunque al raggiungimento del duplice obiettivo di dare un'occupazione ai giovani e di fornire al settore sanitario lavoratori qualificati, è da sottolineare, data la delicatezza delle mansioni che i lavoratori saranno chiamati a svolgere, che la straordinarietà dei corsi non significa una deroga alle norme riguardanti l'efficienza dei corsi stessi e l'idoneità degli allievi che saranno avviati dagli uffici del lavoro della regione Campania tenendo conto delle iscrizioni nelle liste di collocamento. Il Ministero del lavoro, d'accordo con quello della sanità, ha tenuto a precisare nel terzo comma dell'articolo 1 del decreto che per i requisiti di ammissione, i programmi, la durata, le modalità di svolgimento nonchè i relativi esami da effettuare al termine del corso, dovranno essere osservate le disposizioni vigenti in materia di scuole per l'abilitazione all'esercizio delle professioni ed arti sanitarie ausiliarie. E su questo punto anche la Commissione sanità, nell'esprimere il suo parere favorevole al disegno di legge, ha tenuto a richiamare l'attenzione dell'Assemblea.

Dunque non posso non condividere la preoccupazione dei colleghi della Commissione sanità. Devo però sottolineare che questa preoccupazione, come ho già ricordato, è stata presente al Governo nel momento della elaborazione del provvedimento. Comunque, sulla serietà dei corsi e degli esami conclusivi non dovranno esservi dubbi. E gli organi competenti a vigilarne lo svolgimento dovranno ribadire che la straordinarietà della istituzione non deve essere presa a giustificazione per un alleggerimento dei programmi e per un affievolimento dell'impegno delle prove finali. I giovani che avranno frequentato i corsi straordinari non dovranno evidentemente essere considerati, perchè in realtà non lo saranno, meno qualificati di coloro che escono dalle scuole o dai corsi specializzati che funzionano in questo settore.

Qualche collega intervenuto nella discussione ha rilevato l'insufficienza del contributo, parlando di avarizia. Dobbiamo tener conto che i corsi dovranno avere durata almeno triennale. Debbo qui ripetere quanto ebbi a dire in altra occasione, cioè che il contributo dello Stato non può e non deve esaurire l'apporto finanziario alla realizzazione dell'iniziativa alla quale potrà contribuire sia la regione interessata, sia il Fondo sociale europeo. Il problema di un ulteriore contributo statale per il prossimo anno potrà evidentemente essere esaminato tenendo conto sia delle disponibilità di bilancio, sia dei risultati che l'iniziativa raggiungerà nel corso della sua realizzazione.

Ritengo che, se il programma verrà portato avanti con lo stesso spirito e la stessa volontà con cui l'iniziativa è stata concordata ed elaborata, non si esaurirà per insufficienza di contributi. Si tratta infatti di corsi finalizzati all'acquisizione di qualifiche la cui carenza incide in modo grave sul funzionamento di strutture che interessano direttamente la salute dei cittadini.

Nel corso del dibattito inoltre è stata formulata in Commissione la proposta di estendere l'indennità giornaliera di lire 3.000 ai lavoratori che frequentano altri corsi di addestramento analoghi a quelli previsti dal decreto-legge. Pur comprendendo le ragioni che sono alla base di questa proposta, non posso non associarmi a quanto al riguardo ha precisato il relatore sull'inopportunità di un emendamento presentato ieri in tal senso non solo per le implicazioni di carattere finanziario che ne deriverebbero, ma anche perchè si tenderebbe ad estendere a tutti gli allievi dei corsi una misura di carattere straordinario prevista solo per i corsi della area regionale campana da svolgersi in un particolare momento. Ci auguriamo che questa estensione sia possibile in un quadro diverso, in una diversa situazione economica del paese, allorchè l'intero programma di attività addestrative sarà realizzato in modo da assicurare ai giovani al termine dei corsi la

certezza e non solo la speranza di un'occupazione.

In relazione alle considerazioni che sono state fatte su determinati problemi, faccio appello alla sensibilità e all'esperienza dell'Assemblea per essere giustificato se non sono entrato nel merito.

Nel ringraziare, signor Presidente e onorevoli senatori, il relatore e i colleghi intervenuti nella discussione, esprimo la certezza che il Senato voglia convertire in legge il decreto dando la necessaria sicurezza alle istituzioni chiamate ad organizzare e a realizzare nella regione campana i corsi straordinari di addestramento per questo personale.

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo articolo unico. Se ne dia lettura.

M A F A I D E P A S Q U A L E Simona, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 11 giugno 1976, n. 406, concernente corsi straordinari di addestramento per il personale paramedico della Regione Campania.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Basadonna. Ne ha facoltà.

B A S A D O N N A . Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, avrei rinunciato a questo brevissimo intervento data la modesta entità del provvedimento in esame rispetto alle gravi carenze della regione Campania che ci si propone di alleviare ed anche perchè su questo decreto ha già espresso l'avviso del Movimento sociale italiano-Destra nazionale il collega Manno nella Commissione di merito, parere che è stato ribadito in Aula dal senatore Pecorino. Inoltre dall'onorevole Ministro abbiamo avuto delle precisazioni, delle assicurazioni che ci tranquillizzano su alcuni punti dubbi di questo decreto. Ma sebbene di inadeguate dimensioni, il provvedimento riguarda problemi di estrema gravità della regione Campania e cioè la disoccupazione, con particolare riguardo a quella giovanile, ed il riassetto igienico-sanitario attraverso il completamento ed il perfezionamento degli organici del personale paramedico degli ospedali.

Per quanto riguarda il problema dell'occupazione napoletana, esso è stato spesso oggetto di discussione in quest'Aula nella precedente legislatura ogniqualvolta sono stati esaminati gli interventi per il finanziamento di cantieri di lavoro e per i corsi di addestramento professionale o quando sono state discusse interpellanze ed interrogazioni suggerite dalle frequenti proteste dei disoccupati che reclamavano il lavoro e dalle conseguenze di incontenibili esplosioni di collera popolare. Si può affermare che periodicamente sono stati passati in rassegna i vari aspetti della situazione economica, occupazionale e sociale del comprensorio campano. Se ripetessimo oggi una tale indagine mentre peggiorano gli indici che esprimono l'andamento occupazionale, mentre l'aumento dei prezzi nel capoluogo campano è assai più rapido che altrove e la recessione economica e le incertezze gravissime del quadro politico fanno sentire sempre più i loro effetti, non potremmo certamente trarne motivi di soddisfazione e di speranza. Comunque della situazione occupazionale campana si è parlato ultimamente nel settembre scorso, quando fu approvato il disegno di legge recante ulteriori interventi straordinari a favore delle popolazioni della Campania interessate alla crisi economica conseguente alla infezione colerica del 1973, interventi che assicuravano il prolungamento dei corsi di formazione professionale con un onere di appena 3 miliardi. Anche questi corsi malgrado tutti i buoni propositi e tutte le assicurazioni (lo ha dovuto riconoscere lo stesso onorevole Ministro) hanno conseguito prevalentemente un fine assistenziale, come quelli che li hanno preceduti e che non hanno fornito risultati validi perchè sono stati organizzati appunto senza prevedere uno sbocco dei lavoratori qualificati nelle attività produttive e terziarie, senza cioè impostare, come necessario,

simultaneamente ai corsi anche la programmazione dello sviluppo civile e produttivo della regione e del suo capoluogo, in modo da dare la certezza o almeno la fondata speranza della utilizzazione del personale, una volta qualificato. Questa certezza dovrebbe esservi (come l'onorevole Ministro ci ha confermato) per i frequentatori dei corsi che la presente legge intende parzialmente finanziare. Questa volta non si tratterebbe infatti di distribuire sussidi ai disoccupati ma di immettere nuove unità con i requisiti ben determinati nella organizzazione ospedaliera della regione, non appena abbiano raggiunto la necessaria preparazione.

Almeno questo è il convincimento di coloro, specialmente giovani senza lavoro, che ingrossano le file dei disoccupati organizzati e che guardano a questa iniziativa essenziale per il progresso civile della regione con la più viva speranza.

Non è questa la sede, certo, per accennare sia pure fugacemente alle deficienze della struttura igienico-sanitaria della regione, cui ha fatto cenno il collega Pecorino, e del suo capoluogo, che riguardano in particolare non solo la disponibilità dei posti letto ma anche le attrezzature e soprattutto il personale paramedico. Infatti accanto ad impianti vetusti ne esistono altri di tecnologia avanzata, che giacciono inerti perchè manca il personale in grado di farli funzionare. Complessi ospedalieri di nuova costruzione da tempo completati non aprono i battenti sollevando l'indignazione e la protesta dei cittadini più direttamente interessati, perchè manca il personale paramedico necessario ad assicurare un esercizio normale.

La deficienza di personale e spesso l'inidoneità delle attrezzature causano aggravi di lavoro tali da determinare la fuga di elementi specializzati, peggiorando la situazione degli ospedali qualificati con ulteriore danno per la collettività. E tutto questo mentre le esigenze per l'assistenza sanitaria diventano sempre più pressanti, anche in conseguenza del rinnovarsi periodico di alcune malattie infettive e della scarsa vigilanza igienica; tutto ciò, soprattutto, mentre la disoccupazione, specie quella giovanile, dalla quale derivano le più gravi tensioni e i più pericolosi motivi di insofferenza, va assumendo dimensioni addirittura disumane.

È indubbio che l'iniziativa in esame deve ritenersi quanto mai opportuna (sempre che non faccia la fine di quelle che l'hanno preceduta, come è accaduto specificamente in alcune regioni, ad esempio in Sicilia, secondo l'indicazione del collega Pecorino) e dovrebbe essere attuata secondo un piano concordato dalla regione Campania con il Ministero del lavoro, che richiederebbe un onere globale di circa 8 miliardi, se le mie informazioni sono esatte, di gran lunga superiore quindi al contributo di 1,5 miliardi che con la presente legge viene stanziato, come ha precisato bene l'onorevole Ministro, per qualche mese, mentre per i prossimi si provvederà con opportuni stanziamenti della regione o dello Stato, prelevandoli dal fondo europeo di assistenza. Ma se questi stanziamenti non venissero disposti, l'iniziativa potrebbe subire una interruzione, con le conseguenze che è facile immaginare nel clima di tensione sociale sempre più grave determinato nella capitale campana dal fenomeno della disoccupazione. Sarebbe quindi a mio avviso necessario, prima di avviare questa iniziativa, avere la certezza che essa sia adeguatamente finanziata in modo che venga attuata secondo il piano previsto, rispondendo alle esigenze dell'organizzazione igienico-sanitaria della regione.

Per quanto riguarda l'apporto di questa iniziativa alla soluzione del problema occupazionale, nella situazione ben nota della Campania, specie nella fascia giovanile che va sempre peggiorando, questo intervento costituisce ben poca cosa, appena una boccata d'ossigeno ad un ammalato assai grave, che potrebbe tuttavia salvarsi se trovasse una comprensione maggiore. Comunque è prevalente in questo decreto l'incidenza, sia pure assai modesta, che può avere sulle condizioni igienico-sanitarie della regione e in modo particolare del suo capoluogo, dove nei giorni scorsi ha destato qualche preoccupazione l'andamento del fenomeno morbile relativamente ad alcune malattie infettive. In questa occasione sono state passate in rassegna

per l'ennesima volta le carenze delle strutture igienico-sanitarie e tra queste ovviamente quelle relative al sistema ospedaliero.

Pertanto, con tutte le riserve e i dubbi in precedenza formulati, questa legge che dà emblematicamente inizio ai lavori in Aula di questa legislatura, poichè può dare l'avvio ad un'iniziativa di notevole interesse per il riassetto sanitario della regione, merita il nostro consenso e il nostro voto favorevole. (*Applausi dall'estrema destra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Ferralasco. Ne ha facoltà.

F E R R A L A S C O . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il Gruppo del partito socialista italiano non voterà contro questo provvedimento, innanzitutto perchè non appare giusto privare la Campania, della quale tutti conosciamo le disastrose condizioni sociali, e in particolare nel campo della disoccupazione, neppure della modesta cifra stanziata con questo provvedimento; in secondo luogo perchè la finalizzazione nel settore paramedico appare tutto sommato giusta, anche se sembrerebbe più opportuno lasciare completamente alla regione Campania l'autonoma scelta del campo di intervento.

Non possiamo d'altra parte votare a favore per le ragioni già esposte dal collega Pittella nel suo intervento in sede di discussione generale che si possono così rapidamente sintetizzare. La somma stanziata appare appena sufficiente per avviare — ripeto, avviare — la qualificazione di un numero peraltro molto limitato di disoccupati; sarebbe stato preferibile lo stanziamento della somma globale che avesse permesso di stabilire in partenza il numero delle persone da qualificare e di assicurare ad esse la continuità dei corsi e la garanzia dell'inserimento nel posto di lavoro.

Presidenza del Vice Presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia

(*Segue* F E R R A L A S C O). Dovremo invece assistere tra breve alla ricerca da parte della regione Campania dei fondi necessari per continuare i corsi senza sapere se essi verranno assicurati ancora con un intervento straordinario dello Stato, a far carico sul Tesoro o sul bilancio ordinario del Ministero del lavoro. Del resto le stesse oneste dichiarazioni del ministro Toros poco fa hanno dimostrato l'incertezza per il futuro finanziamento dei corsi e quindi l'implicito rischio che, per i fini che si propone, questo stanziamento si risolva in un semplice spreco. Dico per i fini che si propone perchè l'altro, cioè il fine assistenziale, può andare.

In secondo luogo l'indennità giornaliera di lire tremila appare talmente inadeguata da rendere facilmente comprensibile che saranno ben pochi quei lavoratori che potranno seguire regolarmente i corsi per tutto il periodo necessario, che va da uno a quattro anni, con regolare frequenza. È evidente quindi che ci troviamo di fronte ad un provvedimento meramente assistenziale e che può anche avere una sua ragione, ma non può essere valutato come provvedimento atto a formare del personale paramedico qualificato.

Nell'auspicare quindi che il Ministro e il ministero affrontino con decisione il problema generale della qualificazione professionale, del collocamento e dell'inserimento nel settore produttivo dei giovani in cerca di prima occupazione, per le ragioni esposte il Gruppo del partito socialista italiano si asterrà sul provvedimento al nostro esame.

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 15

A S S I R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A S S I R E L L I . A nome della sesta Commissione permanente, chiedo, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 455, recante modificazioni a disposizioni della legge 4 agosto 1975, n. 389, concernente il funzionamento dei servizi doganali » (15).

P R E S I D E N T E . Non facendosi osservazioni, la richiesta è accolta.

Discussione del disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 455, recante modificazioni a disposizioni della legge 4 agosto 1975, n. 389, concernente il funzionamento dei servizi doganali » (15) (*Relazione orale*). **Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 455, recante modificazioni a disposizioni della legge 4 agosto 1975, n. 389, concernente il funzionamento dei servizi doganali »**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 455, recante modificazioni a disposizioni della legge 4 agosto 1975, n. 389, concernente il funzionamento dei servizi doganali », per il quale il Senato ha autorizzato la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

A S S I R E L L I , *relatore*. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, la legge 15 novembre 1973, n. 734, riguardante la concessione di un assegno perequativo ai dipendenti civili dello Stato e la soppressione di indennità particolari contiene tra l'altro talune specifiche disposizioni per il personale doganale. In una di queste, all'articolo 11, è prevista la corresponsione di una indennità di servizio doganale variante tra le 1500 e le 1125 lire orarie, a seconda della carriera di appartenenza, per le prestazioni nell'interesse del commercio rese oltre l'orario normale di lavoro. Si tratta di una indennità non cumulabile con i compensi per lavoro straordinario e con l'indennità di servizio notturno festivo che è però aumentata di un terzo per i servizi prestati nelle ore notturne e nei giorni festivi.

Al fine della concessione dell'indennità il citato articolo 11 stabilisce un limite massimo individuale di ottanta ore mensili, aggiungendo, tuttavia, che con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con quello del tesoro e sentito il competente consiglio di amministrazione, tale limite possa essere aumentato per singole dogane in relazione a particolari esigenze di servizio.

La legge 4 agosto 1975, n. 89, recante provvedimenti diretti ad assicurare il regolare funzionamento dei servizi doganali ha a sua volta previsto la cessazione della ricordata facoltà del Ministro delle finanze con effetto dal 1° luglio 1976. L'articolo 5 di questa legge ha inoltre prescritto per assicurare la corresponsione al personale doganale delle competenze di cui alla legge n. 734 del 1973 l'elevazione, per gli anni 1975 e 1976, di 1700 milioni annui dello stanziamento di spesa appositamente istituito.

La ricordata normativa avrebbe dunque dovuto cessare con il 1° luglio 1976, tenuto conto, come è rilevato dalla relazione ministeriale al disegno di legge n. 15, che quanto prima si sarebbe dovuto affrontare il riesame dell'intera materia delle prestazioni straordinarie del personale doganale allo scopo di dare un assetto organico e definitivo.

In effetti l'intendimento di porre mano ad un riordino generale risulta dalla stessa discussione svoltasi il 22 luglio 1975 nella Commissione finanze e tesoro del Senato in occasione dell'approvazione della legge 389 del 1975. La Commissione infatti approvò un ordine del giorno, firmato dai senatori Zugno e Buzio, nel quale veniva sottolineato il ca-

rattere transitorio del provvedimento e si invitava il Governo a predisporre una nuova completa disciplina della materia da sottoporre al più presto all'esame del Parlamento.

Non essendo intervenuta questa organica disciplina per le note vicissitudini politiche, la relazione ministeriale al decreto n. 15 pone in evidenza la necessità di prorogare di almeno un anno il regime vigente al 30 giugno 1976 nella considerazione che, ove non si provvedesse con la massima urgenza, risulterebbe gravemente compromessa la regolarità dei servizi doganali con deleterie conseguenze per i traffici commerciali ed in relazione al movimento turistico.

Pertanto con il decreto-legge n. 455, di cui il disegno di legge n. 15 rappresenta il provvedimento di conversione, si è provveduto a spostare dal 1° luglio 1976 al 1° luglio 1977 la cessazione delle facoltà del Ministero delle finanze di autorizzare prestazioni straordinarie eccedenti le 80 ore mensili. Conseguentemente il decreto-legge estende all'esercizio 1977 l'integrazione dei fondi occorrenti per pagare le prestazioni del personale.

Con emendamento presentato in questa sede dal Governo la misura del finanziamento per l'esercizio 1977 è di 850 milioni e sarà posta nel bilancio dell'esercizio 1977 in via di apprestamento e presentazione alle Camere.

Per i motivi sovraesposti si invita il Senato a convertire in legge il decreto-legge in esame come risulta modificato con l'emendamento testè presentato dal Governo.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Bonino. Ne ha facoltà.

B O N I N O . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge che ci viene presentato di conversione del decreto-legge 3 luglio 1976, recante modificazioni a disposizioni della legge 4 agosto 1975, n. 389, è la naturale, fatale conseguenza di una serie di errori iniziali che hanno prevalentemente origine in quella infausta legge n. 336, chiamata la legge dei combattenti, e nella legge n. 748 per l'esodo d'oro dei funzionari direttivi.

Le conseguenze costringono oggi il Ministro delle finanze a correre ai ripari per evitare danni maggiori e per assicurare il regolare funzionamento dei servizi doganali, che verrebbero messi di nuovo in crisi se non fosse data al Ministro la facoltà di prorogare di almeno un anno il regime vigente al 30 luglio 1976 che con la legge 4 agosto 1975 prevede, precisamente all'articolo 2, secondo comma, che con effetto dal 1° luglio cessi la facoltà del Ministro delle finanze di autorizzare l'aumento delle prestazioni di lavoro straordinario per singole dogane oltre il limite di 80 ore indicate nella precedente legge del 15 novembre 1973.

Ho parlato di errori iniziali e quindi l'accenno fatto comporta una doverosa ed onesta precisazione. Infatti, il ministro che ha presentato il decreto-legge, onorevole Stammati, non è certo responsabile e subisce oggi le conseguenze che gli sono derivate, mentre lo stesso decreto — ironia della sorte — è controfirmato dal ministro del bilancio e della programmazione economica, onorevole Andreotti, che è la causa prima del disordine in cui versa oggi nel complesso tutta l'amministrazione dello Stato, decapitata a suo tempo nei quadri dirigenti, che nè le promozioni, nè i concorsi hanno potuto portare al livello preesistente ed indispensabile.

Non c'è dubbio che anche nel settore doganale la causa della carenza del personale è conseguenza dell'esodo che fu chiamato dall'estrema sinistra di carattere biblico dei direttivi delle dogane che ha raggiunto, se non superato, le mille unità; mentre altri 9000 e più funzionari in genere hanno complessivamente abbandonato la pubblica amministrazione, personale questo, ripeto, non certo fra il meno qualificato, la cui mancanza ha aggravato la situazione delle dogane e che con facilità si è andato poi ad inserire in altri settori dell'economia nazionale dove, per la passata esperienza, per le conoscenze e le amicizie nel frattempo create, è stato spesso preferito ai giovani laureati in cerca di una prima sistemazione. Il secondo errore è stato quello di aver ridotto l'orario di lavoro

dalle sette alle sei ore giornaliere, a seguito — fu detto — della crisi energetica, come se le ore fatte in più, cioè lo straordinario oltre le 80 ore mensili consentite, avessero potuto essere svolte al buio o al chiarore delle stelle senza potersi poi servire, i dipendenti delle dogane, dei mezzi pubblici anzichè delle automobili ministeriali o private. Non c'è dubbio che l'esodo del personale, che non ha potuto essere sostituito con le nuove assunzioni previste dalla legge 336 per la fatale lungaggine delle procedure, ha aggravato la situazione delle dogane le quali attendono ancora oggi una riforma di carattere generale perchè il regolamento che tuttora vige, se non ricordo male, risale al 1896. A questo si aggiunga che non si possono ignorare la natura degli scambi commerciali e delle sensibili modificazioni introdotte con l'istituzione della Comunità economica europea, per cui l'attuale regolamento è fonte di deficienze amministrative per i complessi ampliamenti che comporta e per il fatale decentramento che la burocrazia vigente difende. Si aggiunga che viene richiesto oggi a tutto il personale delle dogane alle frontiere un sempre più serio e responsabile impegno anche in conseguenza dell'applicazione della legge contro il contrabbando valutario che non sembra abbia dato fino ad oggi risultati soddisfacenti; legge che dal 19 agosto, termine di scadenza di alcuni adempimenti per gli evasori, comporterà un impegno sempre maggiore perchè la stessa, almeno in uscita e in entrata dalle nostre frontiere, non rimanga un sogno di mezza estate. Nè credo che il corpo previsto dalla legge per la repressione delle frodi valutarie sia ancora stato costituito o sia tanto meno funzionante, anche se la specializzazione che gli è stata attribuita esula in parte da quelli che sono i compiti delle dogane in genere, anche se ai posti di frontiera. Il maggior volume dei nostri scambi con l'estero che ogni giorno appare nella stampa specializzata in cifre che sono poi rettificate, ridotte o aumentate in volume o in valore, secondo l'ottica con la quale vengono osservate, comporta per le dogane in genere compiti sempre più impegnativi al fine di snellire le procedure che sono già aggravate da una serie di circolari e di disposizioni non sempre chiare, anche da parte dell'istituto dei cambi; e l'aumento previsto o almeno sperato del turismo aggrava evidentemente il lavoro delle dogane stesse dei posti di frontiera. Il decreto-legge nella sua relazione fa preciso riferimento all'implicito invito che venne rivolto al Governo il 22 luglio 1975 dalla 6ª Commissione del Senato in sede di approvazione definitiva della ripetuta legge 389 tradotto in un ordine del giorno a firma dei senatori Zugno e Buzio che fu accolto dal Governo in quella sede. Dal 22 luglio 1975 in questo campo non si è fatto un passo avanti e siamo quindi al punto di partenza e ben lontani dal traguardo di arrivo. Da allora ad oggi una serie di crisi e lo stesso scioglimento dei due rami del Parlamento non ha evidentemente consentito al Governo di predisporre una nuova e completa disciplina della materia che avrebbe dovuto sottoporre al più presto all'esame delle Camere. Altri e più urgenti problemi comporterà certamente l'esame del nuovo programma governativo di cui si conoscono solo a grandi linee i temi principali. È un programma — se le notizie apparse, anche se frammentarie, si avvicinano alla realtà — che comporta un lavoro impegnativo delle Commissioni competenti e molto tempo per le discussioni e l'approvazione dei provvedimenti di legge che verranno evidentemente proposti.

C'è quindi da prevedere che l'invito al Governo dei senatori Zugno e compagni non potrà concretarsi con priorità rispetto a tutti gli altri problemi molto più gravi, più seri e più complessi di quello contenuto nel decreto-legge in esame.

È proprio per questo, onorevole Ministro, che, prendendo spunto da quanto chiede la relazione che accompagna il disegno di legge, ritengo che la stessa accusi un'evidente perplessità quando auspica che per predisporre la nuova e organica disciplina della materia si renda indispensabile prorogare almeno un anno il regime vigente al 30 giugno 1976. Quel « prorogare almeno un anno » è la dimostrazione di un dubbio serio, corretto, che il Ministro deve aver avuto nel momento in

cui predispose il decreto. Non mi sembra logico pretendere che in un anno la nuova disciplina che deve regolare il complesso dell'amministrazione doganale possa essere realizzata.

È per questo che ho presentato un emendamento tendente a dare al Governo maggiore respiro prorogando la facoltà del Ministro al 1° luglio 1978 in modo che non sia assillato da una scadenza per la quale quasi certamente sarebbe poi costretto a chiedere una seconda proroga.

Si voglia poi tener presente che l'integrazione annua di un miliardo e 700 milioni necessarie a garantire i compensi relativi alle maggiori prestazioni di lavoro straordinario non è evidentemente una cifra eccessiva tenuto conto che la stessa rappresenta in parte anche una partita di giro poichè a fronte vi sono l'ammontare dei versamenti che affluiscono annualmente in Tesoreria per i servizi prestati e l'interesse del traffico, per cui l'onere dello Stato non si può determinare con esattezza e per queste invisibili partite di giro è certamente minore rispetto ai servizi che vengono resi alla amministrazione, soprattutto tenendo presenti i limiti modesti di compenso orario per il personale della carriera direttiva, non dirigente e della carriera di concetto e per lo stesso personale della carriera ausiliaria e straordinario, ricompensato in misura molto minore di quanto avvenga nelle aziende private e anche in altri servizi pubblici.

Bisogna pertanto riconoscere che in base agli attuali stipendi, anche se vengono aggiunti i famosi straordinari, si ha sempre un ammontare molto modesto e certo non corrispondente alla responsabilità del personale e al crescente costo della vita. Non ritengo vi siano in questo settore funzionari per i quali possa valere l'invocato *plafond* di stipendio del quale oggi si parla come insuperabile domani, ma si tratta per lo più di personale d'ordine e di concetto costretto a vivere assai modestamente e sul quale gravano enormi responsabilità che non sono sempre riconosciute all'esterno dall'opinione pubblica e spesso neanche nei settori e nei quadri politici.

Considerate queste finalità del decreto-legge, la nostra parte politica darà parere favorevole alla conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, con la speranza che il Governo nel suo interesse voglia accettare l'emendamento che lo pone al riparo da scadenze che sembrano lontane ma che poi in pratica sono molto più vicine di quello che appare. (*Applausi dall'estrema destra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Pinna. Ne ha facoltà.

P I N N A . Illustre Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, non credo sia necessario riassumere in Aula, per evidenti motivi, le discussioni che si sono svolte presso la sesta Commissione finanze e tesoro attorno a questo che noi consideriamo un annoso problema, che ci ha visti più volte impegnati per diversi giorni sulle questioni attinenti ai servizi doganali testè richiamati ampiamente dal relatore Assirelli e da altri colleghi. L'argomento, come è noto, meriterebbe una lunga trattazione in relazione al delicato servizio, ugualmente ricordato, anche in considerazione del fatto che vanno emergendo in numerosi convegni, e particolarmente in quelli svolti a Genova e a Trieste, proposte valide, atte a migliorare sensibilmente i servizi doganali per molti versi ancorati ad una vetusta legislazione non più rispondente, a nostro giudizio, alle esigenze della stessa amministrazione finanziaria. Ci riserviamo di ritornare sull'argomento in altra occasione e in modo particolare quando il Governo avrà completato gli organici ed avrà assunto tutte le iniziative intese a migliorare questi servizi in correlazione con le direttive che in questo senso vengono suggerite dalla stessa Comunità economica europea.

L'urgenza di andare ad un nuovo assetto dei servizi doganali appare quanto mai evidente se si considerano le sollecitazioni che sono intervenute in quest'ultimo periodo di tempo e non soltanto da parte di studiosi della materia, per molti versi assai complessa, ma dallo stesso personale le cui rivendicazioni sono state troppo a lungo disattese

e sono sfociate varie volte in agitazioni che hanno provocato notevoli disagi al traffico delle merci, agli scambi commerciali e alle stesse correnti turistiche.

Ed è proprio avendo riguardo a queste questioni, alle stesse perdite subite dall'amministrazione finanziaria, in assenza di risposte tempestive che muovessero nella direzione del completamento degli organici del personale dopo lo sfollamento di carattere biblico — lo vogliamo nuovamente sottolineare — e la stessa applicazione della legge 336 per i combattenti, che il lavoro straordinario è divenuto conseguentemente essenziale per l'espletamento stesso dei servizi doganali.

Per questi semplici ma significativi motivi ci troviamo ancora una volta a discutere della conversione in legge di un decreto, quello in esame del 3 luglio 1976, n. 455, con il quale si concede nuovamente al Ministro delle finanze la facoltà di autorizzare prestazioni straordinarie eccedenti le 80 ore mensili in favore del personale che presta servizio nelle dogane. Naturalmente questa facoltà si materializza con un ulteriore aggravio per il bilancio dello Stato, che, come i colleghi sanno, risulta fortemente sclerotizzato proprio per la sopravvivenza e lo sviluppo di leggine che a lungo andare hanno determinato ulteriori aggravi per le spese correnti a scapito, si intende, di quelle in conto capitale. Vale a dire che anche per l'esercizio finanziario del 1977 ancora in elaborazione si prevedono nuovi oneri a carico dello Stato sia pure correlati alle precedenti misure finanziarie previste nel precedente triennio.

Se ci riferiamo infatti al disposto dell'articolo 5 della legge 4 agosto 1975, n. 389, avremo un quadro completo delle somme già stanziate: 3 miliardi per la corresponsione delle competenze al personale doganale relative all'anno 1974 e 1.700 milioni per gli anni 1975 e 1976. Ciò significa che in un breve lasso di tempo circa 8 miliardi sono stati o saranno erogati in favore del personale delle dogane per un'ulteriore integrazione al lavoro straordinario. Tutto ciò naturalmente all'interno di un quadro per molti versi assai drammatico che vede dilatarsi il fenomeno della Cassa integrazione e lo stesso problema della disoccupazione giovanile di centinaia di migliaia di persone diplomate e laureate ancora in cerca di prima occupazione.

Sarebbe quindi quanto mai opportuno conoscere dal Governo prima che si vada alla conversione in legge del decreto in esame quale sia la fase degli studi, che abbiamo appreso sarebbero notevolmente avanzati, in ordine allo snellimento e alla ristrutturazione dei servizi e all'espletamento dei concorsi per reclutare personale ed avviarlo ai servizi doganali.

Comunque quello che desideriamo evidenziare ancora una volta è che il Parlamento deve ancora autorizzare il lavoro straordinario oltre le 80 ore e i richiami al Governo di non valicare questo limite sono stati disattesi, mentre sarebbe opportuno conoscere attraverso rigorosi controlli e verifiche se si è attuata una riduzione del lavoro straordinario. Non sono mancati a questo fine, come è noto, richiami e sollecitazioni nè sono mancati ammonimenti a porre fine alla decretazione d'urgenza per non mettere il Parlamento di fronte a fatti compiuti, come è stato ricordato nel corso di questa seduta da altro collega, lamentando questo difetto congenito del passato Governo. In questo senso in tutti questi anni abbiamo sollecitato il Governo per un assetto organico definitivo del personale doganale in armonia con la normativa comunitaria per molti versi ancora largamente disattesa. A questo riguardo non sarà male ricordare, sia pure brevemente, che, se pure risulta soppressa nel commercio comunitario la maggior parte delle tasse di effetto equivalente ai dazi doganali, permangono altre frontiere fiscali come l'imposta sulla cifra degli affari, le imposte di consumo, con i relativi aggiustamenti alle frontiere fiscali all'atto dell'esportazione, le cosiddette frontiere di brevetto, le frontiere tecnico-industriali, le frontiere di monopolio, le frontiere amministrative e burocratiche e così di seguito, oltre alle misure di effetto equivalente alle restrizioni quantitative.

Tutto ciò comporta, nella prospettiva dell'attuazione completa dell'unione doganale,

una disciplina legislativa regolamentare se non unica, almeno armonizzata per una uniforme applicazione delle tariffe doganali; comporta la presenza nelle dogane di personale sufficiente e qualificato, abilitato ai nuovi e impegnativi compiti che vanno maturando, in relazione all'applicazione della legislazione doganale su oggetti non sempre di secondaria importanza e rispetto ai quali sarebbe opportuno sapere quale accoglienza hanno trovato in sede nazionale.

Noi comunisti — lo abbiamo affermato più volte in quest'Aula — siamo contrari alla permanenza del lavoro straordinario in generale e più che contrari a quello che supera le 80 ore per evidenti motivi: in primo luogo perchè si reintroduce, a nostro giudizio, un elemento di sperequazione rispetto al restante personale dell'amministrazione finanziaria e della pubblica amministrazione più in generale, sperequazione che può ridare la stura a nuove impennate settoriali e corporativistiche sempre pericolose, come è dimostrato dallo sciopero dei piloti che ha letteralmente sconvolto il traffico aereo; in secondo luogo perchè, proprio considerando la particolare natura delle attività svolte dal personale delle dogane, non deve legalizzarsi lo sfruttamento del lavoro straordinario. A questo riguardo, come abbiamo già affermato in altra circostanza, siamo fermamente convinti che la salute dei lavoratori non è in alcun modo monetabile. Per questo abbiamo chiesto, in attesa che siano completati i concorsi, il trasferimento del personale dalle dogane meno impegnate a quelle che hanno maggiore necessità di personale.

Abbiamo chiesto a più riprese che venissero accelerati i concorsi per completare gli organici e normalizzare il settore. Abbiamo chiesto inoltre che il Governo, nel quadro della riforma generale della pubblica amministrazione, esaminasse il problema della mobilità del personale, ma non ci risulta che sia in corso un dialogo in tal senso fra la pubblica amministrazione e i sindacati confederali o autonomi. Allora, in mancanza di tutto ciò, ci troviamo ancora per l'ennesima volta di fronte alla prassi mai abbandonata della decretazione d'urgenza che pone il legislatore in una posizione del tutto subalterna rispetto all'Esecutivo, nella condizione di svolgere una mera funzione notarile per la ratifica degli atti di Governo. Senza voler drammatizzare la questione, ci pare che il comportamento del Governo (e non mi riferisco certamente al ministro Stammati) sia ampiamente criticabile per il modo di agire, perchè si muove lungo una linea diametralmente opposta agli interessi della stessa pubblica amministrazione, evidenziati dagli stessi sindacati e reclamati da tutto il personale delle dogane.

È risaputo che la natura particolare dei servizi doganali richiede organici qualificati ed efficienti, ma vi è la pratica elevata a sistema dell'introduzione esasperata del lavoro straordinario che non può essere in alcun modo sostitutivo del lavoro che richiede preparazione, diligenza ed una particolare attenzione nell'espletamento dei compiti propri del delicato servizio delle dogane.

Concludendo, onorevoli colleghi, attendiamo dal Governo la modifica relativa allo stanziamento che deve essere limitata, a nostro parere, a sei mesi, avuto riguardo al fatto (come peraltro è già stato riferito dall'onorevole Sottosegretario durante i lavori della 6ª Commissione) che i fondi attualmente disponibili sarebbero sufficienti a coprire l'anno in corso, per cui lo stanziamento previsto in 1.700 milioni dovrebbe, secondo noi, a calcoli fatti, speriamo, dal Governo essere ridotto in modo ragguardevole almeno della metà. Possiamo quindi anticipare che siamo contrari alla proposta formulata dal Movimento sociale italiano-Destra nazionale, relativa ad una ulteriore estensione di questa possibilità e ad un finanziamento proiettato addirittura fino al 1978, per evidenti motivi sufficientemente evidenziati nel corso di questo dibattito, proprio perchè desideriamo un completamento definitivo degli organici e collocare nel giusto posto coloro i quali sono chiamati ad assolvere a questi importanti e delicati compiti.

Per tutti questi motivi dichiariamo la nostra astensione fortemente critica al provvedimento, proprio nella consapevolezza che operando diversamente, anche se legittima-

mente sul piano politico e parlamentare, potremmo provocare ulteriori agitazioni del personale impiegato nel settore, nel momento in cui i servizi doganali debbono operare per facilitare gli scambi commerciali, compresi quelli di transito e lo stesso afflusso delle correnti turistiche dalle quali — come è noto — attendiamo valuta pregiata e ulteriori introiti finanziari per lo Stato. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

ASSIRELLI, *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, gli interventi svolti vertono principalmente su tutta la struttura burocratica della macchina fiscale che certo non può trovare il relatore insensibile, anche se in questo momento e di fronte a questo Governo è difficile parlare del futuro e sarà più facile poterne parlare in seguito.

Oggi siamo di fronte ad un provvedimento tampone che lascia il termine di un anno per poter prendere in esame tutta la materia e riteniamo che un anno sia sufficiente al nuovo Governo per discutere l'argomento ed organizzare le cose nell'interesse del fisco, del contribuente, del cittadino e per portare una perequazione in tutti i settori del personale; perequazione che eviti quei provvedimenti particolari che sembrano privilegi e che di fatto non lo sono in quanto sono una forma di aumento di stipendio, talvolta mascherato sotto forma di straordinari.

Per tutte queste ragioni non posso accogliere la proposta avanzata dal senatore Bonino per lo slittamento di due anni di questo provvedimento, che significherebbe soltanto procrastinare questo stato di cose senza la volontà politica di porlo in relazione ed in perequazione con tutti gli altri settori finanziari, pur prendendo atto, come è stato detto in Commissione, che i concorsi sono espletati all'incirca per metà. Infatti entro l'aprile dell'anno prossimo saranno espletati tutti, e per quanto riguarda la riorganizzazione e la ristrutturazione dei servizi potremo chiedere al nuovo Governo e in particolare al nuovo Ministro delle finanze, chiunque esso sia, la possibilità di discutere in Commissione la materia al di fuori di provvedimenti legislativi da prendere in esame contestualmente. Infatti quando questi argomenti vengono affrontati sotto l'assillo di un provvedimento legislativo da discutere, difficilmente si giunge a fare un esame completo e comparato di tutta la materia perchè si è portati a discutere soltanto dell'argomento che in quel momento viene sottoposto all'esame della Commissione.

Penso dunque che sarà possibile rivedere successivamente il tutto e che intanto il provvedimento in esame debba essere approvato così come è stato proposto con le modifiche che il Governo stesso ha apportato sul piano del finanziamento, in attesa appunto di poter dare a questa materia un'organica sistemazione definitiva.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro delle finanze, che invito anche ad illustrare l'emendamento presentato dal Governo.

STAMMATI, *ministro delle finanze*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, nel dibattito, benchè breve, che è stato svolto in quest'Aula e in quello più ampio che è stato svolto in Commissione la situazione dell'amministrazione delle dogane è stata ampiamente esaminata sia sotto il profilo delle lontane cause storiche sia sotto il profilo dei più vicini avvenimenti che hanno inciso sulla struttura del lavoro, sulle modalità di attuazione del lavoro stesso anche in relazione, come è stato ricordato da più parti, all'attuarsi del Mercato comune europeo.

L'onorevole Galli, sottosegretario alle finanze, ha particolarmente profuso la sua attività nel corso degli anni (non posso dire nel corso del breve periodo in cui sono stato Ministro delle finanze, ma certamente anche durante i pochi mesi nei quali sono stato titolare di questo Dicastero) per studiare la ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria e in particolare dell'amministrazione doganale.

Certamente i colleghi comprenderanno qual è la posizione del Ministro delle finanze di un Governo che è arrivato proprio all'estremo limite della sua vita. Quindi non si poteva fare altro che un provvedimento tampone, come è stato definito, un provvedimento d'urgenza che è stato preso proprio per assicurare la continuità del lavoro doganale e la tranquillità dei lavoratori, dei nostri dipendenti che lavorano presso le dogane; ed è stato limitato a un anno, senatore Bonino, proprio perchè il limite di un anno sia di sprone al futuro Governo, al legislatore e quindi a codesta Aula, per affrettare il lavoro di riordinamento delle dogane. Credo che allungare il termine significhi soltanto arrivare più in là a trovarci di nuovo vicini alla scadenza senza aver potuto completare lavori che d'altra parte sono già abbastanza avanzati. Quindi mi permetterei di pregare il senatore Bonino di ritirare il suo emendamento e pregherei l'Assemblea di accettare invece l'emendamento del Governo che è rivolto soprattutto alla riformulazione della copertura. Con l'emendamento il secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge viene sostituito dal seguente: « L'articolo 5 della stessa legge è sostituito dal seguente: " Per assicurare la corresponsione al personale doganale delle competenze previste dagli articoli 10 e 11 della legge 15 novembre 1973, n. 734, relative agli anni 1974, 1975 e 1976 ed al primo semestre del 1977, lo stanziamento di spesa indicato nell'articolo 11, terzo comma, della legge stessa, è elevato di lire tre miliardi per il 1974, di millesettecento milioni per ciascuno degli anni 1975 e 1976 e di ottocentocinquanta milioni (quanto basta dal computo che ho sotto gli occhi) per l'anno 1977 " ». Nel bilancio che è stato approvato ieri dal Consiglio dei ministri e che verrà presentato al Parlamento entro il 31 luglio prossimo è previsto questo stanziamento di 850 milioni per il 1977.

Per queste ragioni mi permetto di associarmi alla preghiera del relatore di voler approvare la conversione in legge del provvedimento adottato dal Governo, con l'emendamento che ho testè illustrato.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge. Se ne dia lettura.

M A F A I D E P A S Q U A L E Simona, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 3 luglio 1976, n. 455, recante modificazioni a disposizioni della legge 4 agosto 1975, n. 389.

P R E S I D E N T E . Ricordo che da parte del senatore Bonino e di altri senatori e da parte del Governo sono stati presentati due emendamenti che si riferiscono all'articolo 1 del decreto-legge da convertire. Se ne dia lettura.

M A F A I D E P A S Q U A L E Simona, *segretario*:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Nell'articolo 2, secondo comma, della legge 4 agosto 1975, n. 389, le parole: " 1° luglio 1776 " sono sostituite con le parole: " 1° luglio 1978 ".

Nell'articolo 5 della stessa legge le parole: " per gli anni 1975 e 1976 " sono sostituite con le parole: " per gli anni 1975, 1976, 1977 e 1978 " ».

1. 1 BONINO, NENCIONI, MANNO, ABBADESSA, PECORINO, FRANCO, PISANÒ, GATTI

Sostituire il secondo comma con il seguente:

« L'articolo 5 della stessa legge è sostituito dal seguente: " Per assicurare la corresponsione al personale doganale delle competenze previste dagli articoli 10 e 11 della legge 15 novembre 1973, n. 734, relative agli anni 1974, 1975 e 1976 ed al primo semestre 1977, lo stanziamento di spesa indicato nell'articolo 11, terzo comma, della legge stessa è elevato di lire 3 miliardi per il 1974, di lire 1.700 mi-

lioni per ciascuno degli anni 1975 e 1976 e di lire 850 milioni per l'anno 1977 "».

1.2 IL GOVERNO

B O N I N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O N I N O . Ritiro l'emendamento 1.1, anche se sono convinto che tra un anno il Ministro sarà costretto a presentare un altro decreto-legge per chiedere un'ulteriore proroga.

P R E S I D E N T E . Invito il relatore ad esprimere il parere sull'emendamento 1.2 presentato dal Governo.

A S S I R E L L I , *relatore*. Sono favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal Governo, per il quale il relatore ha espresso parere favorevole. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo ora alla votazione del disegno di legge nel suo articolo unico.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Anderlini. Ne ha facoltà.

A N D E R L I N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei cogliere l'occasione di questa breve dichiarazione di voto per richiamare alcune questioni che probabilmente vanno un po' al di là del decreto che è al nostro esame. Mi si consentirà di dire subito che abbiamo cominciato male: sono cominciati male i lavori del Senato ed in genere quelli del Parlamento della Repubblica. Qui abbiamo cominciato con quattro decreti mentre altri cinque sono preannunciati per la prossima settimana, tutti decreti che il Governo ha emesso violando, a mio giudizio, lo spirito e la lettera dell'articolo 77 della Costituzione.

Questa della decretazione d'urgenza è una prassi che si è instaurata negli ultimi anni e che è gravemente lesiva delle prerogative fondamentali del Parlamento (tra l'altro ci impedisce, per esempio, di esercitare il diritto-dovere che abbiamo di fissare noi il nostro ordine del giorno). Poichè però a questo articolo 77 si fa tanto spesso riferimento, ma è anche probabile che non tutti ne ricordiamo perfettamente i termini e dato che questa resta per me una questione fondamentale e decisiva, vorrei permettermi di rileggerlo insieme ai colleghi. Esso recita: « Il Governo non può, senza delegazione delle Camere, emanare decreti che abbiano valore di legge ordinaria. Quando, in casi di necessità e di urgenza il Governo adotta sotto la sua responsabilità "— e fate attenzione a come il Costituente sottolinea quest'aspetto —" provvedimenti provvisori con forza di legge, deve il giorno stesso presentarli alle Camere ». Il resto è noto fin troppo per la prassi che in merito abbiamo subìto.

Ora, so che tra i nove decreti che il Governo ha presentato alle Camere ce n'è uno sulla birra che abbiamo discusso poco fa e sul quale il Gruppo della sinistra indipendente si è astenuto, tra l'altro anche per questa ragione: il decreto non ha alcun carattere d'urgenza. Si tratta di una questione che si dibatte per lo meno da due o tre anni e non c'è alcuna opinione che possa essere positivamente espressa nel senso che su quella materia si dovesse arrivare ad un decreto. Inoltre c'è un altro decreto che riguarda il problema degli imballaggi nei confronti dei quali è ridicolo far riferimento al testo dell'articolo 77 della Costituzione per decretazioni d'urgenza.

C'è da augurarsi che il prossimo Governo la smetta con questo sistema, altrimenti credo che la stessa Presidenza dell'Assemblea dovrà essere investita della questione, se è vero che tutti insieme abbiamo il dovere di rispettare lo spirito e la lettera della Costituzione repubblicana.

Per venire al decreto, prendo atto con un minimo di soddisfazione del fatto che il Governo si sia finalmente deciso a presentare un emendamento che è stato approvato poco fa e che ha tolto di mezzo una incredibile stortura esistente nel testo precedente. Infatti si prolungava nel testo originario la va-

lidità della legge del 1975 fino al 1° luglio 1977, ma per quest'anno si stanziava non la metà dei 1.700 milioni già stanziati per il 1974, 1975 e 1976, ma l'intera cifra di 1.700 milioni, il che rappresentava un modo — lasciatemelo dire — per far pensare ai sindacati corporativi, che hanno agito in maniera assai spregiudicata, mettendo a repentaglio entrate cospicue del bilancio dello Stato in questo settore, di aver trovato l'appiglio per poter dire al 1° luglio 1977: dal momento che avete stanziato le somme sufficienti per arrivare alla fine dell'anno, perchè a questo punto volete tornare indietro mettendoci nelle condizioni di riprendere l'agitazione e lo sciopero?

Le cifre che del resto ci forniva il Sottosegretario relative al numero di ore straordinarie oltre le 80 autorizzate per la maggioranza degli statali sono da capogiro. Infatti siamo arrivati qualche tempo fa — in effetti ora queste cifre stanno un po' scendendo — alle 200 ore di lavoro straordinario mensile e facendo un calcolo semplice, dal momento che in un mese si lavora, sì e no, per 24-25 giornate, arrivo anche alla conclusione che dovrebbero essere effettuate circa 10 ore di straordinario al giorno da sommare alle ore ordinariamente lavorative. In realtà si tratta di una remunerazione aggiuntiva allo stipendio, per cui noi che tanto predichiamo contro la giungla retributiva e che abbiamo anche istituito una Commissione apposta che si occupa di questi problemi, con leggi di questo genere e di questo tipo, non facciamo altro che incentivare e complicare ancor più la giungla retributiva. Vorrei infatti che i colleghi riflettessero per un momento sugli effeti che può determinare un provvedimento di questo genere su altre categorie di dipendenti dello Stato o del parastato, ad esempio sui ferrovieri, sui postelegrafonici. Infatti queste categorie da provvedimenti siffatti sarebbero autorizzate a mettersi di nuovo in movimento per raggiungere il tetto degli addetti alle dogane, creando in tal modo delle situazioni di estremo disagio, di sperequazione, di tensioni anche sociali, sindacali e politiche.

Tutto questo è il risultato della mancanza di una politica generale non solo del settore doganale o dell'intero Ministero delle finanze, ma proprio di una politica generale economica o di una politica *tout court* che guardi ai problemi di fondo della società italiana, alla sua crescita e che sappia indicare ai cittadini gli obiettivi per i quali valga la pena di battersi. È questo poi l'unico modo per sconfiggere il corporativismo, nel quale le categorie più forti tendono a chiudersi nel proprio guscio, esse che controllano determinati gangli vitali della struttura dello Stato come è appunto il caso dei doganieri o dei piloti dell'ANPAC. Solo con una visione politica generale che indichi al paese gli obiettivi per cui valga la pena di battersi, si possono superare situazioni di questo genere. Nè il Governo ci venga a dire che aveva urgenza di ricorrere ai decreti perchè non c'era altro modo per risolvere la faccenda. Vorrei che rileggessimo insieme l'ordine del giorno De Ponti che fu approvato dal Senato proprio in occasione dell'approvazione della legge del 1975. Impegnava il Governo, quell'ordine del giorno, a dare disposizioni alle commissioni regionali dei concorsi per l'assunzione del personale che dovrebbe poi permettere la riduzione delle ore straordinarie di lavoro, « di accelerare le operazioni di correzione degli elaborati e di predisporre l'inizio delle prove orali in modo che le stesse siano concluse entro la metà di giugno ». Invece il Sottosegretario ci ha confessato in Commissione che entro la metà di giugno nessuna prova era stata conclusa e che solo in alcune regioni le prove si sono concluse o stanno per essere fatte le assegnazioni nel corso di queste settimane. È probabile che debba passare ancora tutto il 1976 e una parte del 1977 perchè questi concorsi possano dare il loro esito definitivo. Ma c'era anche un secondo comma dell'ordine del giorno De Ponti approvato nel 1975: esso invitava il Governo « a predisporre eventuali misure di emergenza compreso l'invio temporaneo in missione di personale in forza in uffici doganali di alcune regioni non impegnato al pari di quello delle zone di confine ». E che ci siano dei dipendenti delle dogane non molto impegnati nel loro lavoro è cosa che tutti sanno e per primo lo sa il nostro relatore collega Assirelli che in Commissione si è espresso su questo

argomento con delle parole che io non oso ripetere in Aula perchè forse non sarebbero del tutto adatte al clima dell'Aula del Senato. Assirelli comunque stigmatizzava in maniera abbastanza precisa come in molti di questi uffici effettivamente non solo non si fanno le ore di straordinario per cui si è pagati ma non si fa nemmeno l'orario normale di lavoro.

Questa è la situazione di fronte alla quale il Governo ci ha praticamente messo ed è per questa ragione che su questo decreto come sul primo decreto che è venuto al nostro esame il Gruppo della sinistra indipendente si astiene. Avremmo per la verità tutte le ragioni per votare contro ma ci rendiamo conto che un voto contrario potrebbe portare addirittura alla reiezione di questo decreto, il che provocherebbe una serie di reazioni a catena a livello dei sindacati che purtroppo dominano il settore delle dogane provocando in una stagione come questa danni assai gravi per l'erario dello Stato. È il nostro senso di responsabilità dunque che ci induce ad astenerci sul vostro provvedimento.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Luzzato Carpi. Ne ha facoltà.

L U Z Z A T O C A R P I . Onorevole Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, più volte è stata espressa dal nostro partito la necessità di dare un assetto definitivo alla questione delle ore straordinare del personale doganale. Il problema per vari motivi è stato nuovamente disatteso e ci viene quindi proposta un'ennesima proroga. Occorre, a nostro giudizio, che vengano respinte richieste corporative di determinate categorie discriminatorie verso altre evitando che queste poi dilaghino danneggiando in fondo gli stessi lavoratori.

Prendiamo atto dell'impegno del Governo di presentare in tempi brevi una proposta di legge che risulti organica, omogenea e definitiva.

Pertanto, pur deplorando le continue proroghe, esprimo a nome del Partito socialista italiano voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 455.

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Rinvio della discussione del disegno di legge n. 17

P R E S I D E N T E . Per una richiesta di rinvio avanzata dal Governo, la 1ª Commissione permanente non ha potuto esaminare il disegno di legge n. 17, recante la conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 463, recante norme urgenti per l'organizzazione dei servizi anticendi e di protezione civile.

La discussione del suddetto provvedimento è, pertanto, rinviata alla prossima settimana.

Rinvio della votazione per la nomina dei membri effettivi e supplenti della Commissione inquirente per i procedimenti di accusa

P R E S I D E N T E . In base ad intese tra i Presidenti delle due Camere e con l'accordo di tutti i Gruppi parlamentari, la votazione per la nomina dei membri effettivi e supplenti della Commissione inquirente per i procedimenti d'accusa, iscritta al primo punto della odierna seduta pomeridiana, è rinviata ad altra seduta.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

M A F A I D E P A S Q U A L E Simona, *segretario*:

PISANÒ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso:

che gli ultimi sviluppi delle istruttorie in corso sull'organizzazione terroristica MAR-

Fumagalli e sulla strage di Brescia hanno ormai accertato come l'atto iniziale delle indagini sia costituito da un rapporto falso presentato, il 10 marzo 1974, alla Procura della Repubblica di Brescia dal capitano dei carabinieri Francesco Delfino, comandante del Nucleo investigativo del Gruppo di Brescia;

che tale primo rapporto venne modificato solo successivamente con un altro, più veritiero, in data 18 maggio 1974, su perentoria richiesta del giudice istruttore dottor Giovanni Arcai;

che il secondo rapporto, sempre a firma del capitano Delfino, svelava inquietanti retroscena di provocazione organizzata tramite un ex dirigente democristiano e uomo di fiducia del Ministro dell'interno *pro tempore*, certo Gianni Naifredi;

che il pubblico ministero dottor Francesco Trovato, incaricato delle indagini sul MAR-Fumagalli e sulla strage di Brescia, pur essendo al corrente delle falsità contenute nel rapporto del 10 marzo 1974, non prese alcun provvedimento in merito e, anzi, si comportò come se le notizie ivi esposte fossero autentiche;

che il giudice istruttore dottor Arcai era giunto ad individuare, nel corso delle indagini, pesanti responsabilità che risalivano ad alti gradi della polizia e fino al Ministro dell'interno *pro tempore;*

che, giunto a questo punto delle indagini, il dottor Arcai venne estromesso dall'istruttoria in seguito ad una falsa accusa di complicità nella strage di Brescia scagliata dal pubblico ministero dottor Trovato nei confronti di un figlio dello stesso dottor Arcai;

che in data 25 aprile 1976 il dottor Arcai ha presentato alla Procura della Repubblica, al presidente del Tribunale ed all'Ufficio istruzione di Brescia una memoria scritta contenente pesanti accuse nei confronti del dottor Trovato, nonchè documentati elementi circa personaggi e situazioni che stanno a monte dei gravissimi episodi verificatisi nella città e nella provincia di Brescia e a Pian del Rascino, in provincia di Rieti, elementi che non trovano riscontro nella requisitoria presentata il 15 marzo 1976 dal pubblico ministero dottor Trovato,

l'interpellante chiede che il Governo fornisca al Parlamento ed all'opinione pubblica, che hanno il diritto di conoscere la verità, un'esatta versione dei fatti e di conoscere quali motivi possono aver indotto, secondo l'assunto del magistrato Arcai, un ufficiale di polizia giudiziaria, quale il capitano Delfino, a redigere un rapporto non veritiero e un magistrato, quale il dottor Trovato, a deviare così il corso delle indagini su drammatici e tragici avvenimenti che hanno sconvolto il paese, fornendo la copertura a responsabilità che vanno, invece, pienamente individuate, e da cui sono scaturite ignobili speculazioni politiche.

(2 - 00002)

FEDERICI, CARRI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se ha preso conoscenza della situazione, quanto meno preoccupante, che si è venuta a creare all' « Adriatica » (società per azioni di navigazione del gruppo FINMARE), con sede in Venezia, e quali iniziative sono state assunte dopo che il pretore Elio Risicato di Messina ha inviato comunicazione giudiziaria, per tentata appropriazione indebita, all'amministratore delegato e direttore dell' « Adriatica » stessa, comandante Ferruzzi-Balbi.

La questione viene sollevata non solo per le implicanze giudiziarie, ma anche per sollecitare un'attenta verifica alla luce dell'attuazione della legge 20 dicembre 1974, n. 684, recante norme per la ristrutturazione dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale, particolarmente nei dispositivi che definiscono le modalità di noleggio provvisorio.

Nel contempo, gli interpellanti fanno presente l'opportunità di compiere una verifica su accordi posti in essere dalla società « Adriatica » e, tra questi, quello stipulato con la società « Gottardo Ruffoni » per un *joint service* nel settore *container* per tutte le linee *containers* fra Europa e Medio Oriente-Egitto-Grecia-Turchia, accordo che ha provocato viva preoccupazione e larghe reazioni fra lavoratori, operatori economici e forze sindacali e politiche della città di Venezia.

(2 - 00003)

LUZZATO CARPI, PITTELLA, FABBRI Fabio, LABOR, VIVIANI, MINNOCCI. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che il 10 luglio 1976, da un reattore della ditta ICMESA di Meda (Milano), per la rottura di una valvola fuoriusciva una nube di gas altamente tossico;

che il 14 luglio si verificavano i primi casi di intossicazione;

che solo il 21 luglio interveniva l'assessore alla sanità della Regione Lombardia, malgrado che il pretore di Desio avesse già aperto un'inchiesta;

che il 23 luglio il Consiglio provinciale di sanità decideva di non prendere alcun provvedimento eccezionale, mentre, in serata, i tecnici della ICMESA avvertivano che la situazione era gravissima;

che solo il 24 luglio si decideva di procedere allo sgombero di 15 ettari di terreno, malgrado che da tempo bambini, uomini, donne e vecchi erano stati colpiti dalla nube tossica, le colture autodistrutte e gli animali domestici decimati;

che, dopo rigoroso quanto inutile riserbo ed ambigue reticenze, veniva individuato il prodotto nel micidiale TCDD;

che il TCDD è un prodotto altamente tossico, usato nel Vietnam come « defoliante », non biodegradabile, per cui la zona resterebbe inquinata ed inabitabile per lungo tempo,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

1) se i Ministri interpellati sono informati dell'esistenza e della produzione della ditta ICMESA di Meda, che ha iniziato la sua attività sin dal 1945 ed è ora di proprietà di una società svizzera e, in caso affermativo, quali controlli sulla produzione sono stati predisposti e quali si intendono predisporre, data la eccezionale gravità dell'accaduto;

2) se sono, altresì, informati del fatto che, per la carenza di apparecchiature tecniche e di personale, in particolare di laureati chimici e tecnici, il laboratorio provinciale è stato costretto, almeno in un primo momento, ad inviare a Zurigo le campionature di terreno per delimitare le zone inquinate, e, tra l'altro, proprio alla ditta colpevole del clamoroso incidente che ha già portato all'arresto di due dirigenti;

3) se non si ritiene di dover effettuare un immediato controllo su tutta la produzione della ditta, come richiesto dagli stessi lavoratori, che sono stati sempre tenuti all'oscuro di ciò che manipolavano, e, quindi, non in grado di cautelarsi dal punto di vista sanitario;

4) se sono stati controllati i prodotti tossici, cosiddetti « defolianti », destinati in gran parte dalla ICMESA all'esportazione in Svizzera ed in Inghilterra;

5) quali provvedimenti si intende, infine, adottare, di concerto con tutti i Ministri competenti:

a) a favore dei lavoratori e dei cittadini della Brianza, così duramente colpiti;

b) per controllare le attività produttive degli stabilimenti che sul territorio nazionale lavorano sostanze tossiche, le cui conseguenze potrebbero essere incalcolabili, come già avvenuto.

(2 - 00004)

PETRELLA, MILANI, MERZARIO, SQUARCIALUPI Vera Liliana, BOLLINI, BELLINZONA, CEBRELLI, DONELLI, GAROLI, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, VENANZI, ZAVATTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — In relazione ai fatti concernenti l'inquinamento provocato da una nube tossica che si è sprigionata nel corso delle lavorazioni che si operavano nella ditta ICMESA, che hanno duramente colpito numerosi comuni della Brianza, e principalmente Meda, Seveso, Cesano Maderno ed altri centri limitrofi, si chiede di conoscere:

se e in qual modo gli organi dello Stato effettuano l'opera di prevenzione di eventi che, collegati allo svolgimento delle attività produttive, possono avere, come è dimostrato dal fatto cui l'interpellanza si collega, effetti assai gravi, se non catastrofici, per le persone e l'ambiente;

se, facendo riferimento anche al caso dell'ICMESA, le autorità governative hanno

gli strumenti adeguati, ed opportunamente li usano, per conoscere e controllare i cicli produttivi che presentano gradi di pericolosità apprezzabili, visto che, nella specie, perfino l'analisi del fenomeno si è dovuta basare su indagini scientifiche compiute all'estero, stante la deprecabile carenza delle strutture pubbliche italiane;

se sono stati adoperati i poteri che competono all'autorità di Governo allorchè è stata autorizzata l'ICMESA a produrre sostanze di rilevante pericolosità e se le stesse autorità governative hanno provveduto ad informare le popolazioni dei comuni interessati e le autorità locali;

la ragione del grave ritardo e dell'inefficienza dell'intervento delle autorità di Governo di fronte ad un fatto che ha assunto carattere disastroso.

Gli interpellanti chiedono, pertanto, un impegno volto al potenziamento ed alla tempestiva utilizzazione degli organi tecnici preposti alla prevenzione di eventi che pongono in pericolo i lavoratori delle industrie e le popolazioni dei territori interessati, e di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per garantire alle comunità colpite la sicurezza sanitaria ed il risarcimento dei rilevanti danni che le popolazioni hanno patito ed ai lavoratori, sia dell'ICMESA, sia delle altre aziende che sono state colpite dall'evento cui si fa riferimento, la conservazione dell'occupazione.

(2 - 00005)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla presidenza.

M A F A I D E P A S Q U A L E Simona, *Segretario*:

CIPELLINI, FERRALASCO, FINESSI, SIGNORI, AIELLO, COLOMBO Renato, FOSSA, SCAMARCIO, SEGRETO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Premesso che l'assassinio dei giudice Occorsio da parte di terroristi neri rappresenta l'ultimo anello di una lunga catena di delitti e di violenze miranti a scardinare le istituzioni democratiche, gli interroganti chiedono al Governo di riferire circa lo svolgimento delle indagini e le iniziative che si intende assumere per elaborare e definire una organica politica di difesa della democrazia e della società, con riferimento particolare ai più che probabili collegamenti internazionali dei terroristi ed allo stato di crisi dei nostri servizi segreti.

(3 - 00013)

BALBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Consapevole che il vile e mortale agguato ai danni del sostituto procuratore della Repubblica Vittorio Occorsio ha, nel presente momento politico, il significato emblematico di un vero atto di guerra tra terrorismo politico ed istituzioni democratiche;

convinto della necessità di sollecitare, da tutti coloro cui spetta di provvedere, la massima tutela dei magistrati, e specialmente di quelli che militano sulla frontiera tra diritto ed arbitrio nella difesa della democrazia,

l'interrogante chiede di sapere quello che è a conoscenza del Governo sullo stato delle indagini e di conoscere quali iniziative si intendono prendere per prevenire, combattere e punire tali aberranti forme di intimidazione che aggravano il discredito delle istituzioni, esasperano i civili contrasti ed il confronto politico e spingono i cittadini verso l'autoritarismo.

L'interrogante chiede, altresì, che il Governo si impegni a fondo per accertare tutte le responsabilità assicurando alla giustizia sia gli esecutori materiali che i mandanti di tali efferati delitti.

(3 - 00014)

PITTELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che nei comuni di San Costantino Albanese e di Terranova del Pollino (Potenza) non è possibile la ricezione del secondo programma TV per mancanza di un ripetitore;

che popolazioni già isolate storicamente per carenza di strade, di servizi civili, e mai finora riscattate dalla loro emarginazione, continuano a sperare abbarbicate ai loro villaggi;

che numerosi giovani chiedono partecipazione attiva e, quindi, conoscenza immediata dei problemi del paese;

che l'intervento pubblico promosso nel 1973 dopo il dramma dell'alluvione che colpì, in maniera particolare, la Valle del Sarmento, non ha risolto nessuno dei problemi riguardanti il territorio, nè in termini di programmazione, nè in termini di semplice dibattito culturale e politico;

che il momento tecnico è facilmente superabile prendendo in considerazione la cresta lineare di Noepoli, che domina tutta la Valle del Sarmento, per l'installazione di un ripetitore,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti decisioni si intendono prendere allo scopo di dar corso al « metodo nuovo » nella scelta delle priorità finalizzate alla crescita culturale che trova nell'informazione un suo momento essenziale.

(3 - 00015)

NENCIONI, ABBADESSA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CROLLALANZA, FRANCO, GATTI, LA RUSSA, MANNO, PAZIENZA, PECORINO, PISANÒ, PLEBE, TEDESCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Con riferimento:

all'assassinio del sostituto procuratore della Repubblica dottor Occorsio, che richiama, nel metodo e nella fredda determinazione, la strage di Genova in cui, tra gli altri, fu trucidato il procuratore generale dottor Coco;

al criminale metodo della violenza, che ormai si diffonde, frutto malefico di una politica dell'ordine pubblico libertaria fino all'abdicazione di ogni potere e discriminatoria a tutti i livelli,

gli interroganti chiedono di conoscere i fatti nella loro precisa dinamica, i risultati delle indagini e, soprattutto, quali provvedimenti intenda prendere il Governo, sia amministrativi che d'iniziativa legislativa, per prevenire e reprimere la spirale della violenza nelle sue manifestazioni più eversive.

(3 - 00016)

FRANCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritenga di dover fare quanto di sua competenza, con la dovuta sollecitudine, perchè, a distanza di sei anni dalla solenne e storica protesta popolare di Reggio Calabria, l'opinione pubblica sappia finalmente in quali tragiche circostanze e per colpa di chi furono ammazzati i lavoratori Angelo Campanella, Carmelo Iaconis e Bruno Labbate, di cui il 15 luglio 1976 ricorre, appunto, il sesto, triste anniversario della morte.

Per conoscere, altresì, se non ritenga urgente ed indispensabile, in memoria e nel doveroso rispetto della morte di detti lavoratori, promuovere un'inchiesta rigorosa e severa su tutti i rapporti inviati dalla polizia giudiziaria di Reggio alla Procura della Repubblica ed i conseguenti adempimenti istruttori relativi a tutte le vicende che abbiano, comunque, riferimento alla rivolta, e ciò in considerazione del fatto che, a torto o a ragione, in ogni strato sociale della città martoriata si è profondamente radicata la sensazione che le autorità preposte alla tutela dell'ordine pubblico, le autorità politiche ed anche la Procura della Repubblica furono psicologicamente condizionate dalla campagna di aggressione morale alla città, di travisamento dei fatti, di distorsione totale della verità, sapientemente organizzata da chi ritenne, per malintesa e rozza ritorsione o calcolo politico, che si dovesse punire la città di Reggio per aver voluto e saputo portare avanti la sua spontanea e corale protesta, all'insegna del tricolore d'Italia, cioè fuori da ogni schematismo o reggimentazione di parte.

(3 - 00017)

GUARINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso:

che la Cassa per il Mezzogiorno, sin dal 1° dicembre 1973, conduce avanti, con incredibile lentezza dei suoi uffici tecnici, i lavori di rifacimento della condotta fognaria sot-

tostante alla via Tasso, che è una delle principali arterie di traffico a Napoli;

che alla lentezza dell'opera si è aggiunta, in più riprese, la palese incapacità dei suddetti uffici tecnici, dimostrata da crolli di tratti già rifiniti e da improvvise voragini occasionate, in vari punti, da temporali;

che l'ultimo episodio di voragine da pioggia si è verificato ai primi di luglio 1976, mettendo in grave pericolo la statica dei fabbricati vicini,

l'interrogante chiede di conoscere se non sia il caso di espletare con urgenza un'accurata inchiesta avente ad oggetto, in relazione all'opera descritta, le probabili carenze degli uffici tecnici della Cassa e le connesse dissipazioni, per inefficienza o per altro, del pubblico denaro.

(3 - 00018)

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, ANDERLINI, ROMANÒ, OSSICINI, LA VALLE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per essere informati con la maggior precisione possibile intorno allo svolgimento della conferenza di Portorico;

per conoscere se veramente nulla trapelò intorno alle decisioni, intervenute in riunioni ristrette, recentemente rese note dal cancelliere Schmidt;

per sapere quali passi e prese di posizione, sia sul piano bilaterale che comunitario voglia mettere in atto il Governo a tutela dell'autonomia e dignità del nostro paese, messe in discussione da simili interferenze.

(3 - 00019)

ALETTI. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Premesso:

che la legge del 30 aprile 1976, n. 159, ha posto una serie di problemi messi in rilievo da giuristi ed economisti di cui la stampa ha dato larga, anche se non sempre completa, informazione e diffusione, problemi a cui non è possibile dare sicura soluzione con i normali strumenti interpretativi;

che non sono inoltre stati considerati altri aspetti, per i quali la sanatoria prevista dalla legge non copre tutte le conseguenze di carattere fiscale e penale, cui si espone il soggetto con la denunzia;

che si rende necessaria una espressa normativa in tal senso, essendo impossibile risolvere questi problemi in via di interpretazione;

che per queste ragioni (dare convenienti soluzioni ai problemi posti dalla legge e dettare una disciplina espressa dei problemi non considerati dalla legge) si ritiene necessario un momento di riflessione e di decantazione, per un approfondito esame di tutti gli aspetti (anche di carattere internazionale) della legge, per renderla più efficace e più idonea allo scopo che essa si propone, e cioè il rientro dei capitali e dei beni usciti dal paese in infrazione delle norme valutarie, al fine di sostenere la lira e riequilibrare la nostra bilancia dei pagamenti,

per sapere se i Ministri interrogati non ritengano opportuno prorogare la scadenza del 19 agosto 1976 con slittamento analogo delle altre scadenze previste dalla legge.

(3 - 00020)

CHIELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — L'interrogante, interpretando lo stato di malessere che ha colpito l'opinione pubblica grossetana per l'annunciata soppressione, a far data dal 31 luglio 1976, del quotidiano di Livorno « Il Telegrafo » decisa dalla proprietà del giornale, rileva che la pubblicazione, di cui quest'anno ricorre il centenario della fondazione, svolge un'importante funzione nell'informazione politica e di cronaca a livello interregionale, e si è conquistata in tal modo la stima e la fiducia di decine di migliaia di lettori.

Si chiede, pertanto, di conoscere quali iniziative urgenti si intende assumere, nei confronti della proprietà del giornale, per indurla a sospendere il grave provvedimento, revocando altresì il licenziamento degli oltre 200 dipendenti fra giornalisti, tipografi e impiegati, in attesa che il Governo assuma concrete misure, come del resto richiesto da tempo dai sindacati e dai partiti, necessarie a risolvere l'insieme dei problemi che da tempo minacciano l'editoria italiana e quindi la pluralità dell'informazione, che invece

va sostenuta per garantire il corretto svolgimento dell'attività democratica del paese.

(3 - 00021)

FERRALASCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della marina mercantile.* — In data recente la società « Tirrenia » ha noleggiato le quattro navi della classe « Canguro » della Società traghetti sardi, a suo tempo realizzate con il contributo dello Stato e della Regione sarda e destinate al traffico da e per la Sardegna.

Tale fatto risulta avere creato notevoli difficoltà agli utenti che già avevano prenotato il posto presso la Società traghetti sardi, in un momento particolarmente delicato quale quello estivo.

Sussistono inoltre notevoli preoccupazioni in ordine ad alcuni interrogativi:

1) manca la garanzia che le navi in questione vengano comunque tenute solo ed esclusivamente in servizio per la Sardegna;

2) che gli attuali equipaggi, prevalentemente sardi, vengano gradatamente sostituiti, come è uso della « Tirrenia », con personale di altre regioni;

3) che, eliminata la concorrenza, la suddetta società sia invogliata ad aumentare le tariffe o a ridurre i servizi.

Va infine deplorato il fatto che la società « Tirrenia » abbia assunto determinazioni così impegnative senza consultare la Regione sarda.

Occorre ricordare a questo proposito che, su 2.400.000 passeggeri per anno trasportati dalle navi della società, 1.600.000 viaggiano da e per la Sardegna ed è sufficiente questa cifra per dimostrare l'importanza vitale per lo sviluppo industriale, agricolo e turistico che i collegamenti marittimi assumono per l'Isola sarda. Malgrado questo, alla Regione autonoma della Sardegna non è dato intervenire nè per la scelta del Presidente, nè per la nomina del consiglio d'amministrazione, nè per la messa a punto dei programmi della « Tirrenia ».

Ciò premesso, si chiede quali provvedimenti si intendano prendere per porre fine a questo stato di cose.

(3 - 00022)

CROLLALANZA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere se — allo scopo di evitare l'impossibilità di attracco delle navi alla banchina del terzo braccio del molo foraneo nel porto di Bari, in corrispondenza delle falle verificatesi a seguito di gravi mareggiate e di mancate tempestive opere di protezione — non ritengano di impedire che la chiusura di tali falle venga eseguita a scogliera con scarpata, anzichè a pareti verticali nel lato interno del bacino, come proposto dal Genio marittimo.

La soluzione tecnica a scogliera con scarpata costituisce una variante al progetto originale compilato dal Genio marittimo da parte del Ministero dei lavori pubblici, allo scopo — si afferma — di evitare la maggiore spesa di 200 milioni di lire su un complesso di finanziamenti di 9 miliardi disposti per le riparazioni ai danni nel porto di Bari.

Poichè tale variante appare di grave pregiudizio al normale funzionamento delle operazioni di imbarco e di sbarco delle merci e dei passeggeri, costretti a disagevoli trasbordi, e poichè essa trova giustificata ostilità sia da parte della Capitaneria di porto, sia da parte dei commercianti e dei ceti marittimi interessati, si confida che i Ministeri competenti vogliano disporre per la soluzione indicata dall'ufficio del Genio marittimo.

(3 - 00023)

SGHERRI, CARRI, CEBRELLI, MINGOZZI, FEDERICI. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative e quali concrete misure sono state prese e sono allo studio allo scopo di avviare positivamente e rapidamente a conclusione l'annosa, incredibile vertenza dei piloti di aerei civili dell'ANPAC.

Gli interroganti sottolineano come il perpetuarsi degli scioperi, chiamati « Aquila selvaggia », in un momento nel quale concorde è la valutazione sulla gravità della crisi economica che attraversa il paese, crea estesi e profondi disagi ai viaggiatori, alle attività e al buon funzionamento del turismo e del mondo degli affari, con incalcolabili danni economici e grossa perdita di

dignità per il paese e la compagnia di bandiera.

Vi è da sottolineare, inoltre, come i lavoratori e più in generale la pubblica opinione siano sempre più severamente critici e indignati sia verso coloro che, sordi ad ogni ragionevole proposta d'intesa, continuano da mesi ad effettuare scioperi selvaggi che colpiscono duramente l'economia e il prestigio dell'Italia, sia verso il Governo per la mancanza di una politica generale e coordinata dei trasporti, in particolare di quello aereo, e per l'incapacità dimostrata finora nell'affrontare e risolvere questa importante e per certi versi drammatica questione.

(3 - 00024)

DI MARINO, FERMARIELLO, SPARANO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle partecipazioni statali e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se sono informati della drammatica situazione determinatasi in Campania, e particolarmente nell'agro nocerino, dove si è avuto, nei giorni scorsi, il blocco della stazione ferroviaria di Nocera Inferiore e sono in atto presìdi operai dei municipi, in seguito all'atteggiamento delle industrie conserviere locali che stanno procedendo a massicci licenziamenti o che minacciano di assumere per la lavorazione del pomodoro un numero assai ridotto di operai stagionali, dimostrando, tra l'altro, di voler violare l'accordo interprofessionale stipulato in sede di Ministero del lavoro e della previdenza sociale con i rappresentanti dei produttori di pomodoro;

se sono informati, altresì, che importanti industrie come la « Gambardella » di Nocera Inferiore sono in liquidazione e che altre denunziano uno stato di grave crisi;

quali provvedimenti si intendono prendere per assicurare sia il ritiro e la lavorazione della produzione di pomodoro, sia un'occupazione operaia pari a quella dello scorso anno, sia l'avvio ad una politica di riorganizzazione e riqualificazione del settore agricolo-industriale ortofrutticolo.

(3 - 00025)

SALVATERRA, VETTORI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Come è noto, attualmente il mercato, alla produzione, dei bovini da carne si trova in crisi per un accavallarsi di motivi: i principali ma non i soli si possono individuare nella minor richiesta dovuta al fatto che la capacità finanziaria delle famiglie è diminuita per cui esse, assieme ad altro, riducono i consumi di carne bovina o acquistano in alternativa carne di altra specie: contemporaneamente è aumentata e si è concentrata l'offerta dei produttori che devono alleggerire le stalle anche per la diminuita disponibilità di foraggi dovuta alla passata siccità.

Questo settore produttivo ultimamente si era rinnovato facendo gravosi investimenti, adottando nuove e rivoluzionarie tecniche di alimentazione, spingendo la produzione del mais: aveva così dato un contributo notevole alla soluzione del problema della carne bovina che tanto pesa sulla nostra bilancia commerciale. Ora questa crisi di mercato, aggiunta all'aumentato costo dei mangimi, delle macchine, del credito, minaccia di travolgere quanto s'era fatto con grandi sforzi, anche dell'ente pubblico, nel settore.

In questa situazione, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è intervenuto mettendo in funzione i centri di stoccaggio carne dell'AIMA che, con il prezzo di intervento, assicurano, se non la copertura dei costi di produzione, almeno un contenimento delle perdite e la sopravvivenza dell'industria zootecnica.

Risulta però che per tale operazione di intervento, nelle province venete, ed in quelle di Trento e Bolzano, funziona attualmente il solo centro di stoccaggio di Campi di San Martino di Padova: poichè le richieste di intervento da parte degli allevatori sono molto numerose e la capacità di assorbimento di questo centro limitata, è necessaria una lunga attesa prima di poter conferire il bestiame prenotato. In tale modo gli allevatori devono sottostare ad un grave danno economico in quanto, come è ben noto, il bovino da carne, se mantenuto oltre un certo peso, ha un indice di conversione degli alimenti bassissimo; in più accumula specialmente grasso il che concorre a deprezzarlo ulterior-

mente. In questa lunga attesa per poter conferire, molti allevatori tornano a rivolgersi al mercato libero concorrendo così con nuove offerte a deprimere ancor più il prezzo.

Tutto ciò premesso, gli interroganti chiedono di sapere se non si intenda dare l'autorizzazione per l'apertura di altri centri di stoccaggio carni dell'AIMA nelle province venete com'era stato fatto in precedenti, analoghe situazioni.

(3 - 00026)

LEPRE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando verranno ripresi i lavori nella tratta Udine-Amaro dell'autostrada Udine-Tarvisio, sospesi a seguito del sisma del 6 maggio scorso.

Per sapere altresì per quali motivi i Ministeri competenti non abbiano ad oggi predisposto ed emesso il decreto-legge autorizzante il finanziamento e la costruzione del tratto restante della predetta autostrada, e precisamente della percorrenza Amaro-Tarvisio, in adempimento al preciso impegno assunto nella seduta del Senato del 16 ottobre 1975, con l'accettazione dell'ordine del giorno presentato dai senatori Burtulo, Martina, Montini e dall'interrogante.

Questo ennesimo interpello vuole anche esprimere la preoccupazione delle popolazioni del Friuli-Venezia Giulia per il fatto che il Governo sembra non essersi ancora reso conto della grandissima importanza di detta via di comunicazione interessante l'economia dell'intero paese.

(3 - 00027)

LEPRE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali urgenti provvidenze intendano adottare per dare esecuzione all'articolo 2-*bis* della legge n. 336 del 1976, in pro degli artigiani friulani vittime del sisma del 6 maggio scorso, non avendo ad oggi il Ministro del tesoro emesso il decreto applicativo interessante il credito artigiano da erogarsi a mezzo della Artigiancassa.

Per sapere, altresì, se il decreto, gravemente in ritardo con pesante pregiudizio della valorosa categoria degli artigiani, escluderà un limite per il *plafond* di finanziamento per le aziende interessate e se lo stesso prevederà una durata minima di 15 anni dell'operazione di credito, tassi d'interesse minimi e preammortamento di 3 anni.

(3 - 00028)

PITTELLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Premesso:

che il dramma libanese sta attraversando ore di distruzione e di morte indiscriminate;

che non può concepirsi, da parte del nostro paese civile, tale bieca volontà di azzeramento di un popolo;

che, alla luce delle notizie di stampa, diventano ormai urgenti sia un'azione incisiva ed estesa di mediazione, sia un serio atteggiamento di condanna ufficiale della fazione cristiana di destra e dei suoi sostenitori,

si chiede di conoscere quali passi concreti ed immediati si intendano svolgere per concorrere a porre fine allo sterminio in atto nel Libano.

(3 - 00029)

PITTELLA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'agricoltura e delle foreste e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sono a conoscenza delle notizie circolanti negli ambienti del CIPE e della « Montedison », secondo le quali si verificherebbe un aumento del prezzo dei concimi intorno al 30 per cento e quali iniziative intendano prendere:

1) per respingere tale assurda tendenza;

2) per affrontare nei giusti termini il rapporto tra industria chimica ed agricoltura;

3) per obbligare le industrie chimiche produttrici, « Montedison » in testa, ad un programma di ristrutturazione che tenga conto della necessità di potenziare la produzione agricola, in particolare nel Mezzogiorno.

(3 - 00030)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CALAMANDREI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per avere elementi di informazione precisi ed aggiornati sulla situazione della comunità italiana in Eritrea, della cui amara e difficile vicenda giungono notizie sempre più preoccupanti e oscure e per sapere quali passi il Governo intende attuare, quali strumenti mettere efficacemente in opera e a quali mezzi diplomatici ed eventualmente legislativi ricorrere, al fine di assicurare ai diritti ed alla sorte di quella comunità, nel rispetto delle norme e degli accordi internazionali, un'assistenza ed una tutela di cui sinora si sono visti segni e risultati quasi nulli.

(4 - 00031)

CROLLALANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non ritengano di vietare, senza discriminazioni, il massacro continuato della vivisezione degli animali che, mentre costituisce un uso barbaro ed inumano, che troverebbe giustificazioni in cosiddette ricerche scientifiche, viene contestato da autorevoli primari chirurghi ospedalieri e docenti di patologia speciale chirurgica.

Tale sconcertante realtà ha trovato di recente la denunzia e la grave condanna da parte dello scrittore di fama mondiale H. Ruesch, in un libro che ha suscitato vastissimi consensi nello stesso mondo scientifico e nella pubblica opinione.

(4 - 00032)

FENOALTEA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere:

se non ritengano opportuno proporre il conferimento della medaglia d'oro al valor civile alla memoria dei magistrati Coco ed Occorsio, caduti eroicamente — perchè consapevoli del pericolo e di esso incuranti — nell'adempimento del dovere;

quali misure il Governo intenda adottare per tutelare l'incolumità dei giudici minacciati dalla violenza eversiva.

(4 - 00033)

PINNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei violenti nubifragi abbattutisi in diverse località della Sardegna che hanno particolarmente colpito le campagne dell'Oristanese, dell'Ogliastra, della Gallura e del Logudoro, provocando danni ingenti alle colture;

se gli risulti, altresì, che tra gli ultimi giorni del mese di giugno e i primi dieci giorni del mese di luglio 1976 si sono anche abbattute violente grandinate che hanno seriamente compromesso la produzione viticola, danneggiato il foraggio, provocato allagamenti e danni incalcolabili alle diverse produzioni presenti nel comparto agricolo;

se, in conseguenza degli eventi calamitosi, non ritenga urgente ed opportuno, d'intesa con la Regione Sardegna ed i Comuni e le località interessate, disporre per gli opportuni accertamenti in attuazione delle provvidenze disposte dalla legge nazionale n. 364 (fondo di solidarietà nazionale contro gli eventi calamitosi), in modo da lenire, almeno in parte, i danni subiti dai produttori agricoli.

(4 - 00034)

PINNA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Premesso che l'interrogante, in altre occasioni e nella scorsa legislatura, si era fatto carico di segnalare al Ministero la grave situazione nella quale si trovano numerosi stagni e lagune della Sardegna, con particolare riferimento allo stagno di Santa Giusta (in provincia di Oristano), per il continuo sgrondo di acque fortemente inquinate provenienti dal comparto agricolo e dalla presenza, nelle acque stesse, di veleni diserbanti delle colture risicole, dai liquami della cartiera e dallo scarico delle fogne nel cennato stagno che, anche in questi ultimi giorni, hanno provocato un'ingente moria della fauna ittica, si chiede di conoscere:

se al Ministro risulti che le stesse flora e fauna ittica vanno degradando, e quasi completamente scomparendo, in larghe parti dello stagno e che tale fatto pone necessariamente in serio pericolo la stessa economia

di quel comune basata, fondamentalmente, sull'esercizio della pesca;

quali provvedimenti urgenti il Ministro intenda adottare, d'intesa con la Regione sarda ed il Comune di Santa Giusta, per salvare lo stagno dall'inquinamento ai fini della produzione ittica e dello stesso reddito di numerose famiglie che traggono sostentamento dall'esercizio della pesca.

(4 - 00035)

TANGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che il consolidato aumento dei costi registratosi in questi ultimi anni ha vanificato gli interventi per la ricostruzione nelle zone colpite dal terremoto del 1962, considerato che, in media, la spesa effettiva per l'edificazione è quasi doppia dell'importo del contributo previsto dalla legge 26 maggio 1975, n. 183;

dato atto che, in conseguenza, a causa del notevole onere a carico dei richiedenti la ricostruzione delle civili abitazioni non può essere effettuata;

rilevato che nell'arco temporale nel quale si sono verificati gli aumenti dei costi, per la ricostruzione a seguito del terremoto nelle zone del Belice la misura del contributo è stata commisurata alla spesa per la ricostruzione di un alloggio adeguato alle esigenze familiari, secondo le vigenti norme di edilizia economica e popolare;

evidenziando l'urgenza di adottare i provvedimenti che la situazione richiede al fine di garantire la prosecuzione dell'opera di ricostruzione, non ancora completata;

rilevata l'assoluta inadeguatezza degli stanziamenti di cui alla legge 26 maggio 1975, n. 183, di fronte all'obiettivo del completamento della ricostruzione nelle predette zone;

riconosciuta l'urgenza di provvedimenti perequativi, giustificati da obiettive motivazioni, che una efficiente azione governativa non può disattendere,

per conoscere se non si intenda promuovere un provvedimento legislativo, con carattere di urgenza, per l'adeguamento delle provvidenze per la ricostruzione nelle zone del Sannio e dell'Irpinia, colpite dal terremoto del 1962, tenendo conto dei sottonotati aspetti:

estensione della norma di cui all'articolo 4 della legge 29 aprile 1976, n. 178 (ricostruzione delle zone del Belice);

incremento degli interventi per opere pubbliche;

interventi straordinari di edilizia economica e popolare;

stanziamento dei fondi necessari secondo il fabbisogno, come sopra determinato.

(4 - 00036)

TODINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere il ruolo avuto dalla Direzione generale del tesoro — di cui è responsabile il dottor Ferdinando Ventriglia, ex vice presidente e amministratore delegato del Banco di Roma — nella operazione che ha portato alla presidenza della Società generale immobiliare l'ingegner Mario Genghini, in rappresentanza di un gruppo di costruttori romani ai quali, due anni addietro, il Banco di Roma cedette il pacchetto azionario di controllo della stessa Società generale immobiliare con una operazione che sembra essere stata contestata persino dalla Presidenza dell'IRI che del Banco di Roma detiene il controllo.

In particolare, per conoscere se è vero che il nuovo piano — di cui si attribuisce la paternità al dottor Ventriglia — prevede il risanamento della Società generale immobiliare attraverso una complessa operazione sul capitale che, dopo la svalutazione, verrebbe reintegrato ad iniziativa degli stessi azionisti che detengono il controllo della società e che siedono nel Consiglio di amministrazione insieme ai rappresentanti del Banco di Roma.

L'aspetto scandaloso della vicenda sarebbe rappresentato dalla intenzione dei responsabili dell'amministrazione della società di vendere, agli stessi sottoscrittori delle quote di reintegro del capitale, beni immobili e terreni edificabili di proprietà sociale allo scopo di consentire agli acquirenti la costituzione delle garanzie necessarie alle banche creditrici per mettere a loro disposizione i fondi liquidi che il reintegro del capitale comporta.

In pratica, verrebbe applicata la stessa tecnica che ha consentito al Banco di Roma di vendere una consistente parte del pacchetto azionario della Società generale immobiliare agli attuali azionisti-amministratori della società consentendo loro l'apertura di linee di credito adeguate all'entità dell'impegno finanziario che andavano ad assumere, con l'aggravante che la nuova operazione prevede, nel tempo, finanziamenti ICIPU a sostegno di un programma speculativo di cui non è ben chiara la struttura operativa stante la anomala situazione della società la quale risulta amministrata dai titolari di società concorrenti.

(4 - 00037)

TODINI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere se è a conoscenza dell'intervista rilasciata all'agenzia « Roma Informazioni » dal dottor Giovanni Mammuccari, alto funzionario della Presidenza del Consiglio dei ministri — Servizi di informazione e proprietà letteraria — che ha reso alcune dichiarazioni in qualità di componente il comitato centrale della DIRSTAT, associazione che rappresenta l'alta dirigenza della burocrazia statale, e se ritiene valide le considerazioni e le proposte in detta intervista contenute.

In particolare, il dottor Mammuccari ha dichiarato che i funzionari direttivi della Presidenza del Consiglio dei ministri sono favorevoli alla proposta di istituzione di un Ministero dell'informazione, con un proprio bilancio e con una precisa responsabilità, nei confronti del Parlamento, in materia di iniziative legislative e di interventi pubblici nel settore della stampa ed a sostegno delle strutture operative dell'informazione.

Infine, detto funzionario ha dichiarato che presentemente i servizi di informazione della Presidenza del Consiglio dei ministri risultano emarginati dalla politica dell'informazione che viene delineata e definita — in ordine ai provvedimenti sollecitati dalle categorie interessate — a livello di Gabinetto del Presidente e di Ufficio legislativo della Presidenza del Consiglio dei ministri, senza peraltro che i Servizi di informazione della Presidenza stessa ne vengano preventivamente informati e, tanto meno, responsabilizzati.

(4 - 00038)

TODINI. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere l'esatto ammontare dei finanziamenti concessi dal CIPE al signor Raffaele Ursini per i programmi del gruppo « Liquigas-Liquichimica » in Sicilia, e in particolare quali operazioni sono state deliberate dall'IRFIS e dalla Sezione credito industriale del Banco di Sicilia, in appoggio ai piani di finanziamento degli investimenti in Sicilia delle società che fanno capo al detto signor Ursini.

(4 - 00039)

TODINI. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se il meccanismo dei finanziamenti pubblici destinati al settore dell'industria chimica italiana prevede forme di controllo sull'effettivo impiego dei fondi stessi per gli scopi che ne giustificano l'erogazione.

Sta di fatto che alcuni personaggi dell'industria chimica — beneficiari di ingenti fondi pubblici — sono da tempo protagonisti di complesse operazioni finanziarie nelle quali dimostrano di possedere risorse liquide quasi illimitate. Recentemente l'ingegnere Nino Rovelli, presidente della SIR, ha tentato di rastrellare una forte quantità di azioni « Montedison » nel tentativo di spostare a proprio favore i rapporti esistenti in seno al sindacato di controllo azionario della società, operazione, questa, che ha costretto il Governo ad effettuare un intervento in difesa della « Montedison » con contropartite che non sono mai state chiarite. Oggi, il signor Raffaele Ursini, amministratore delegato della « Liquigas », ha acquistato dalla famiglia Agnelli la compagnia di assicurazioni SAI e la quota di minoranza della raffineria ISAB, in provincia di Siracusa. Le due operazioni hanno comportato l'esborso di una quarantina di

miliardi di lire a breve e impegni dilazionati che taluni ambienti mettono in relazione alla valutazione del plusvalore delle azioni formalmente trasferite ai valori di borsa. Il signor Ursini, peraltro, ha impiegato altre ingenti somme di danaro per conseguire il controllo della « Bastogi finanziaria », fino a ieri controllata dalla « Montedison ».

L'interrogante chiede, infine, di conoscere se i Ministri ai quali la presente interrogazione è indirizzata sono in grado di precisare la provenienza delle decine di miliardi di lire che consentono al signor Raffaele Ursini di aggredire il mercato finanziario italiano, allo scopo di assicurarsi il controllo di alcune importanti strutture operative economiche.

(4 - 00040)

BAUSI, ROSI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — L'articolo 2 della legge 10 maggio 1976, n. 314, ha previsto la copertura finanziaria « mediante l'introito derivante da un aumento, nella misura di lire 200, dei diritti di cancelleria di cui alla legge 17 febbraio 1958, n. 59, e successive modificazioni » per far fronte all'aumento delle unità in ruolo del personale della carriera di concetto negli uffici giudiziari.

La non felice formulazione della legge ha provocato contrastanti interpretazioni sulla applicazione dell'aumento alla tabella dei diritti spettanti alle cancellerie di cui alla legge n. 59 del 1958, già modificati dalla successiva legge n. 157 del 1968 quanto agli importi.

Com'è noto, la tabella A allegata alla legge 17 febbraio 1958, n. 59, consta di un elenco di 14 voci di « diritti di cancelleria », a ciascuna delle quali corrisponde l'importo da pagare.

Ora, se l'aggiunta di lire 200 all'importo originariamente figurante nella tabella è operazione facile per tutte le voci dalla n. 1 alla n. 12, l'operazione diventa invece complessa e dubitosa relativamente alla voce 13 ed alla voce 14 che dall'importo della 13 dipende direttamente.

Si tratta infatti (particolarmente la 13) di voci composite che, se anche concettualmente relative ad una unica operazione, si articolano in varie « sottovoci ».

L'applicazione, operata in modo più restrittivo (errato e infatti ampiamente discusso anche dagli uffici), comporta l'aumento di lire 200 per ogni « sottovoce », con risultati aberranti e in contraddizione con l'auspicato concetto di « giustizia » come « servizio » per la comunità e nell'interesse della comunità.

Per esemplificare, secondo conteggi effettuati, il costo di due copie autentiche urgenti (che è il caso più frequente) passa per una pagina da lire 1.800 a lire 4.500; per dieci pagine da lire 3.960 a lire 17.460 e per venti pagine da lire 6.300 a lire 31.860, con aumenti cioè di oltre il 500 per cento.

Poichè un aumento di siffatta misura è inconcepibile ed inaccettabile per il concetto che si ritiene debba avere l'amministrazione della giustizia e ravvisandosi, al contrario, la necessità di uno snellimento per i vari servizi amministrativo-finanziari talmente complicati da costare più di quanto rendano, si chiede di conoscere:

1) se si ritenga di precisare, o con circolare o con legge interpretativa, che l'aumento di lire 200 è relativo al complesso delle operazioni di cui al n. 13 della tabella A allegata alla legge n. 59 del 17 febbraio 1958 e pertanto da applicare al risultato della voce 13 calcolata come unico diritto secondo la tabella allegata alla legge 14 marzo 1968 numero 157 e non per ciascuna « sottovoce »;

2) se, per le stesse considerazioni, e con gli stessi strumenti, si ritenga di precisare, o comunque disporre, che il diritto di urgenza (voce 14) vada applicato con il semplice raddoppio del diritto di cui alla voce 13 come sopra calcolato e non nel senso che il diritto di urgenza sia costituito da un importo autonomo pari al doppio di quanto dovuto secondo la voce 13.

Si chiede altresì:

a) di precisare in base a quale rilevazione è stato stabilito l'aumento dei diritti di cancelleria precisando quali siano le entrate prevedibili sulla scorta di tali rilevazioni e quali le esigenze finanziarie determinate dall'aumento di organico pur precisando che in delicata materia come quella di

applicazione della giustizia l'onere deve ripartirsi, come per l'istruzione, sulla generalità dei cittadini e non solo su chi è costretto a ricorrere all'autorità giudiziaria o è chiamato a rispondere;

b) se, cogliendo l'occasione, non si ritenga di riesaminare e modificare, ammodernandolo, il sistema del pagamento dei diritti attraverso una razionale unificazione che sollevi, tra l'altro, gli uffici da complesse e spesse volte inutili formalità.

(4 - 00041)

BAUSI, PACINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso:

che con lettera in corso di consegna vengono licenziati, per il giorno 31 luglio 1976, i giornalisti ed il personale tutto del giornale « Il Telegrafo »;

che l'Assemblea straordinaria della società proprietaria risulta aver deliberato la cessazione di ogni attività (e quindi anche la pubblicazione del giornale) entro la stessa data del 31 luglio 1976, con l'immediato scioglimento della società medesima;

che tale episodio si inquadra nel fenomeno più generale che, colpendo in modo oscuro il mondo editoriale italiano, può recare pregiudizio grave alla pluralità di informazione, che è una delle componenti delle libertà democratiche;

che, d'altra parte, l'esigenza di garantire le fonti di informazione non può legittimare forme di contributi e sovvenzioni che siano premio di incapacità imprenditoriali, quando non addirittura di espedienti speculativi,

gli interroganti chiedono di conoscere:

a) quali provvedimenti urgenti intenda prendere il Governo per garantire, con la sopravvivenza del giornale « Il Telegrafo », una realtà informativa di notevole valore per la Regione Toscana ed il posto di lavoro per tutti coloro che prestano nel giornale la propia attività;

b) se ritenga di costituire una Commissione di indagine per accertare, in vista di perseguire più equi criteri, quali contributi, con quali motivazioni e per quali importi, siano stati erogati o promessi alle varie imprese editoriali che operano nel settore dei quotidiani e dei periodici.

(4 - 00042)

BASSO. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere:

se siano in grado di confermare o di smentire la notizia, resa nota l'11 luglio 1976 dalla radio turca, riguardante i cittadini sovietici di nome Brasinskas, padre e figlio, i quali, nel novembre 1970, hanno dirottato sulla Turchia un aereo sovietico di linea uccidendo una *hostess* e ferendo il pilota, e sarebbero poi partiti in aereo dalla Turchia, diretti a Roma, dove avrebbero preso residenza;

in caso affermativo, se le autorità italiane abbiano concesso il visto d'ingresso, pur conoscendo i precedenti dei detti Brasinskas;

come la concessione del visto d'ingresso si concili con le prese di posizione contro gli atti di terrorismo internazionale e con la necessità di non favorire collegamenti tra il terrorismo interno e le reti terroristiche internazionali;

se siano al corrente che detto trasferimento in Italia sarebbe avvenuto sotto gli auspici delle autorità americane.

(4 - 00043)

OCCHIPINTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che:

il protrarsi di un andamento atmosferico caratterizzato da forti venti sciroccali alternati a violenti nubifragi ha investito l'intera Sicilia colpendo in particolare la zona centro-meridionale dell'isola ad economia quasi esclusivamente agricola;

in particolare le colture agrarie, quelle viticole e foraggere hanno denunziato falcidie eccezionali nella produzione, quantitative e qualitative (fino al 50 per cento della produzione agraria distrutta ed il rimanente con punte dell'80 per cento di « bianconatura », eccesso di amido, carenza di glutine), superando in ogni caso e di molto la percentuale accettabile per l'ammasso;

le estreme difficoltà della commercializzazione del prodotto, per tale degradazione qualitativa, hanno già promosso una no-

tevole attività speculativa con rilevante danno dei produttori, specie per i piccoli,

si chiede di conoscere:

a) quali iniziative sono state assunte, con adeguata urgenza, al fine di estendere a tutta la produzione agraria dell'annata in corso provvidenze in uso negli anni precedenti, senza riferimento alla qualità della produzione;

b) quali disposizioni sono state impartite ai Consorzi per l'accettazione della produzione e la corresponsione di congrua anticipazione;

c) quali altri interventi sono stati presi per favorire la liquidazione delle annualità di integrazione non ancora corrisposte, per rinviare, con lunga rateizzazione, le scadenze delle cambiali agrarie dei produttori danneggiati, per la fornitura di sementi e fertilizzanti a prezzi agevolati, per quanto altro inteso ad alleviare i danni sofferti e la ripresa delle colture distrutte.

(4 - 00044)

DI MARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritiene, in relazione al trasferimento del segretario generale del comune di Salerno, porre immediatamente a concorso il suddetto ufficio per garantire che sia rapidamente ricoperto da un funzionario che possa far fronte ai difficili compiti inerenti a tale incarico, in un'importante amministrazione comunale come quella di Salerno.

(4 - 00045)

CIACCI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere per quali motivi non è stata ancora riaperta al traffico viaggiatori la linea ferroviaria Siena-Buonconvento-Monte Antico nonostante le pressanti e unanimi richieste delle forze politiche e sindacali, degli enti locali e delle popolazioni interessate che hanno chiaramente individuato nella riapertura di questa linea la possibilità di un più rapido collegamento tra Firenze e Grosseto, via Siena-Buonconvento (così da soddisfare le esigenze dei lavoratori pendolari e degli studenti di una vasta area a sud di Siena) e di un contributo alla ripresa economica di ampie zone della Toscana meridionale.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se, non esistendo impedimenti di carattere tecnico, il Ministro non intenda intervenire presso l'Azienda delle ferrovie dello Stato affinchè la riapertura del tratto ferroviario in parola possa avvenire almeno entro il 1° ottobre in coincidenza con l'inizio del nuovo anno scolastico 1976-77 e con l'entrata in vigore degli orari invernali delle Ferrovie dello Stato.

(4 - 00046)

BASADONNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Premesso:

che a seguito di un'intensa campagna giornalistica e di documentate denunzie presso le assemblee elettive locali, alcuni mesi fa sono venute alla luce gravi irregolarità commesse dall'amministrazione delle Tranvie provinciali napoletane — TPN — specialmente per quanto riguarda i criteri seguiti nell'assunzione e nell'avanzamento del personale;

che la vicenda ha assunto aspetti ancora più scandalosi quando sono emerse pesanti irregolarità nell'acquisto di carburante da parte di un dirigente delle TPN, di cui le autorità giudiziarie hanno disposto l'arresto;

che metodi non meno discutibili sono stati adottati nella gestione della Cassa soccorso, collegata alle TPN;

che la nomina di un liquidatore della società, espressa da uno dei partiti politici coinvolti in tale scandalo, ha concorso a rallentare le indagini disposte per fare piena luce sul deplorevole comportamento di uomini ai quali era stata affidata la responsabilità di gestire aziende di pubblico interesse,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare, al fine di affrettare la conclusione di tale intollerabile vicenda e se, in particolare, non si ritenga di disporre la liquidazione della Cassa soccorso, modificandone la struttura amministrativa e trasferendone le competenze all'INAM.

(4 - 00047)

BASADONNA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Premesso:

che malgrado le frequenti sollecitazioni delle categorie interessate e delle assemblee elettive locali non si è ancora provveduto alla normalizzazione della gestione amministrativa del Consorzio autonomo del porto di Napoli, per la quale occorre procedere alla nomina del presidente in luogo dell'attuale commissario straordinario;

che il prolungarsi dell'amministrazione straordinaria costituisce una pesante remora all'attuazione di un programma di potenziamento degli impianti che ne assicuri la competitività e per giungere ad una sufficiente funzionalità del sistema consortile ai fini dello sviluppo economico della regione,

si chiede di conoscere se il Ministro interrogato non intenda provvedere, senza ulteriori proroghe, alla nomina del presidente del Consorzio del porto di Napoli, d'intesa con la Regione Campania.

(4 - 00048)

BARBARO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per i quali il treno in partenza da Foggia per Manfredonia alle ore 19,14 e quello in partenza da Manfredonia per Foggia alle ore 20,05 sono soppressi per le giornate di domenica e per tutti i giorni festivi.

Il problema, oltre che rivestire interesse turistico per tutto il periodo dell'anno, provoca gravi disagi a tanti viaggiatori provenienti da Lecce, Bari, Roma, Napoli, Pescara e Potenza, i quali, nei giorni in cui il treno è soppresso, sono costretti ad effettuare lunghe soste (oltre tre ore a Foggia), mentre i viaggiatori in partenza per Ancona, Bologna, Genova, Padova, Venezia e Trieste sono costretti, per non perdere le coincidenze, a partire da Manfredonia con oltre 4 ore di anticipo.

L'interrogante aggiunge, inoltre, che i predetti treni servono un gran numero di lavoratori in partenza da e per il capoluogo, i quali, a causa dei turni di lavoro (ospedali, cartiere, molini), sono costretti a lavorare anche nei giorni festivi, e chiede pertanto al Ministro che i predetti treni funzionino anche per la domenica e per gli altri giorni festivi.

(4 - 00049)

TALASSI GIORGI Renata, CHIELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quale atteggiamento intenda assumere di fronte alla drammatica situazione creatasi nelle zone bieticolo-saccarifere. A poche settimane, infatti, dalla raccolta delle barbabietole e dalla loro trasformazione industriale, i produttori ed i lavoratori saccariferi sono ancora senza contratto.

L'assenza completa, da parte del Governo, di un programma settoriale, che fissi l'entità della produzione ed il prezzo al produttore e la completa subordinazione degli organi dello Stato alla politica dei grandi gruppi monopolistici saccariferi — verificatasi in questi giorni anche con l'aumento del prezzo dello zucchero al consumo che favorisce, in massima parte, il profitto di tali gruppi — fa sì che anche il timido tentativo di programma settoriale, strappato con le lotte degli ultimi anni, va vanificandosi. Ciò è tanto più grave in quanto il settore bieticolo-saccarifero, se opportunamente incoraggiato e ristrutturato, potrebbe rappresentare per l'agricoltura italiana, ed in particolare per quella meridionale e delle zone « tipiche », un forte incremento alla produzione di un alimento insostituibile di cui il nostro Paese è fortemente deficitario, ed essere fonte, nel contempo, di sicura occupazione agricola ed industriale.

Per sapere, inoltre, se il Ministro non ritenga urgente un suo intervento:

1) per superare le assurde pregiudiziali poste dall'« Assozuccheri » in ordine al conseguimento di un accordo interprofessionale che assicuri il ritiro di tutto il prodotto a prezzo pieno (con 16 gradi di saccarosio), nonchè la rapida conclusione del contratto per i lavoratori autotrasportatori e dell'industria saccarifera;

2) per avviare, in stretto collegamento con le Regioni, un piano pluriennale per lo sviluppo di tutto il settore bieticolo-saccarifero, piano che, potenziando la produzione, salvaguardi il reddito contadino e l'occupa-

zione, estenda il peso dei produttori associati nella fase della trasformazione industriale del prodotto, blocchi i piani unilaterali di ristrutturazione dei grandi gruppi saccariferi, assicuri un controllo pubblico delle importazioni di zucchero e consegua una modifica nell'assegnazione del contingente da parte degli organi comunitari e la sua articolazione a livello di zone agrarie.

Per sapere, infine, se il Ministro non ritenga che la maggiore incisività della politica del Governo in detto settore non sia resa urgente anche in relazione alla grave tensione in atto fra i lavoratori ed i produttori colpiti per il mancato ritiro di altre produzioni, in particolare le pesche, che rischiano, come già è avvenuto per il pomodoro, per gli agrumi, per le mele e le pere, di essere distrutte.

(4 - 00050)

BARBARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi del ritardo con cui procedono gli accertamenti nelle zone della provincia di Foggia recentemente colpite da gravi perturbazioni atmosferiche (grandinate e alluvioni) ed in quelle infestate da peronospora.

Poichè a questi ritardi nell'accertamento dei danni e nelle relative liquidazioni si aggiungono da sempre i ritardi nella corresponsione dell'integrazione del prezzo dell'olio di oliva e del prezzo fissato per la distillazione agevolata del vino, l'interrogante fa rilevare come tutto ciò renda gravissima la situazione della popolazione agricola della Puglia, ed in particolare della provincia di Foggia — essenzialmente legata e dipendente dal reddito agricolo — e chiede quali misure straordinarie e di emergenza il Ministro interrogato intenda adottare per fare fronte a questa situazione eccezionale.

Il grave stato di crisi dell'agricoltura ed i ritardi, ormai inveterati, nelle liquidazioni delle integrazioni, rendono precario non solo il lavoro dei produttori agricoli, ma anche quello delle migliaia di braccianti impiegati nel lavoro dei campi in provincia di Foggia.

(4 - 00051)

BARBARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che hanno sino adesso impedito la tempestiva liquidazione del contributo comunitario e del prezzo dell'alcool, relativi al vino avviato alla distillazione circa due anni addietro.

In Puglia, infatti, come al Ministro è facile verificare, si è potuto rilevare che, mentre per i conferimenti di vino avviato alla distillazione in base al Regolamento CEE n. 267 del 1975 solo per tre distillerie deve essere firmato il contratto di vendita dell'alcool, per quanto riguarda, invece, il vino conferito in base al Regolamento CEE n. 1036 del 1976, ancora debbono essere inviate le lettere di accettazione sulla base delle quali, successivamente, potrà essere firmato il contratto di vendita dell'alcool all'AIMA.

L'interrogante, facendo rilevare come, malgrado l'impegno assunto dal Ministro in ordine alla sollecita liquidazione di quanto spettante ai viticoltori, e malgrado che la firma del decreto risalga ormai al mese di aprile, neppure il contributo comunitario, salvo alcuni casi, è stato liquidato, chiede al Ministro di volere con sollecitudine individuare le cause, rimuoverle e dare corso, con altri mezzi e strumenti, al pagamento immediato di quanto dovuto ai viticoltori, facendo, inoltre, assumere a carico dello Stato gli oneri conseguenti al ritardo con il quale le somme vengono corrisposte alle cantine sociali ed ai viticoltori.

Tali interventi sono resi più necessari ed urgenti dal fatto che la crisi nelle campagne pugliesi, e del foggiano in particolare, si è ulteriormente aggravata a seguito delle ripetute grandinate e nubifragi ed a causa dell'espansione della peronospora, quest'ultima non contenuta, malgrado i tempestivi e continui trattamenti praticati.

(4 - 00052)

REBECCHINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Con riferimento alla gravissima crisi che minaccia l'antica e prestigiosa testata romana del « Giornale d'Italia », le cui pubblicazioni dovrebbero cessare entro il 31 luglio prossimo, privando così

la capitale ed il paese di un insostituibile strumento di dialettica democratica;

tenuto conto della già esigua presenza di libere testate del pomeriggio, che pure assolvono un ruolo importante al servizio della pubblica opinione, ruolo destinato ad acquisire sempre maggiore risalto nel quadro della improrogabile ristrutturazione della stampa del mattino ed in relazione alla attuazione della riforma della RAI-TV;

esprimendo viva preoccupazione e perplessità anche per l'attentato unilaterale all'occupazione di apprezzati giornalisti professionisti, nonchè di qualificate maestranze, oltre che per l'incognita sulla utilizzazione degli impianti,

per conoscere quali urgenti e concrete iniziative il Governo intenda assumere al riguardo, e se non ritenga intanto di dover invitare la società editrice e la Federazione editori a soprassedere alla già annunciata chiusura del giornale, in attesa che sia affrontato globalmente il problema della stampa quotidiana, per garantire tale fondamentale componente del pluralismo politico e culturale, nel quadro democratico del paese.

(4 - 00053)

TANGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che nelle province di Benevento e di Avellino, a causa delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nei mesi di giugno e luglio del corrente anno 1976, sono stati arrecati gravi danni alle colture e alle infrastrutture agricole;

ritenuta la necessità e l'urgenza dell'adozione di adeguati provvedimenti atti a consentire l'indispensabile sostegno alle aziende notevolmente compromesse nella loro efficienza e il ripristino delle opere di viabilità,

per conoscere se non ritengano di disporre per l'immediata adozione del provvedimento circa la classificazione di zona colpita da calamità del comprensorio interessato, ai fini della concessione delle provvidenze previste in materia.

(4 - 00054)

DI NICOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere con urgenza quali iniziative abbiano preso o intendano prendere per ottenere l'immediata liberazione dei dodici pescatori di Mazara del Vallo catturati dai libici che hanno sequestrato il motopeschereccio « Provvidenza Gancitano » e condannato al carcere i marinai siciliani.

Mazara del Vallo ospita 400 natanti che costituiscono la più numerosa flotta da pesca nel bacino del Mediterraneo.

Su tale flotta incombe la minaccia del disarmo totale, perchè i pescatori non se la sentono più di rischiare la vita sotto le continue cruente aggressioni delle motovedette nord-africane.

Il problema dei rapporti con i paesi rivieraschi della sponda africana si aggrava. Prima lo scontro era con la Tunisia; adesso ci si sono messi anche Libia e Algeria.

È urgente garantire la sicurezza e il lavoro dei nostri marittimi, sulla base di idonei accordi politici ed economici con i paesi africani.

Il recente accordo italo-tunisino non ha dato risultati apprezzabili.

(4 - 00055)

SIGNORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza del profondo malumore e della generale indignazione dell'opinione pubblica della fascia tirrenica della Toscana per la notizia dell'improvvisa decisione del gruppo editoriale « Monti » di porre in liquidazione, entro il 31 luglio 1976, il giornale « Il Telegrafo » e di licenziare, a decorrere dalla stessa data, gli oltre 200 dipendenti, giornalisti e poligrafici.

L'interrogante fa presente che « Il Telegrafo » da 100 anni rappresenta una delle più significative testate dell'editoria italiana e svolge un ruolo importante nella propria area di diffusione, a sostegno della crescita civile, morale, economica e sociale della Toscana, e fa, inoltre, presente che, nonostante la generale crisi che investe oggi l'editoria del nostro paese, e per la quale occorre un

impegno serio ed immediato del Governo e del Parlamento, essendo la stampa pilastro fondamentale della libertà di un popolo, « Il Telegrafo » ha mantenuto integra la propria diffusione, meritando in tal modo dagli stessi lettori il riconoscimento della propria validità.

Ciò detto e premesso, l'interrogante domanda quali concrete iniziative il Governo intende assumere per garantire la vita a detto giornale che tanto rappresenta per le popolazioni di una vasta parte della Toscana e per mantenere, così, un posto di lavoro ai dipendenti minacciati di licenziamento.

(4 - 00056)

de' COCCI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in previsione della scadenza dell'accordo di pesca italo-jugoslavo approvato il 15 giugno 1973, il quale scadrebbe il 31 dicembre 1976.

L'interrogante fa presente l'importanza che ha per le categorie interessate la proroga dell'accordo, il quale, opportunamente modificato, dovrebbe inserirsi nel quadro più ampio della gestione comune delle risorse ittiche in Adriatico, sulla base di una ricerca biologica e tecnologica, tale da prospettare uno sfruttamento economico razionale a vantaggio dei due paesi e che è urgente il rapido avvio dei contatti fra Italia e Jugoslavia, con la diretta partecipazione degli enti ed organismi interessati, per giungere in breve ad un accordo ampio e completo e che, qualora le trattative si prolunghino oltre il 31 dicembre 1976, per il periodo necessario, venga prorogato il vigente accordo.

(4 - 00057)

de' COCCI. — *Ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali adeguati provvedimenti intendano con urgenza adottare per scongiurare i gravi pericoli per la produzione calzaturiera e per i relativi livelli occupazionali, derivanti dalle misure limitatrici delle importazioni prese dal Governo francese.

L'interrogante fa presente che, con decreto del 29 giugno 1976, il Ministero dell'industria francese ha vincolato, con decorrenza immediata e fino al 15 settembre, ad un visto tecnico discrezionale l'importazione dei paesi della CEE dei prodotti calzaturieri e di altri prodotti, che risultano bloccate le consegne delle calzature autunnali ed invernali, con danni valutati in alcune diecine di miliardi di lire e che il danno per la categoria è particolarmente grave, date le limitate dimensioni ed i modesti mezzi finanziari delle aziende del settore.

(4 - 00058)

OCCHIPINTI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere dai Ministri in indirizzo, per le rispettive competenze:

a) se esiste un piano organico di ricerche di idrocarburi interessante la zona del litorale mediterraneo con epicentro a sud di Gela (Caltanissetta);

b) in caso affermativo, quale ne è lo stato attuale di sviluppo;

c) se risponde al vero che a sud del mare di Gela sarebbe stato individuato un giacimento di greggio di pregevole qualità a seguito delle ricerche effettuate, o in corso, dalla nave panamense « J.W. Bates » per conto dell'« Agip mineraria »;

d) in caso affermativo, quali previsioni possono formularsi sull'importanza del giacimento e sulle caratteristiche dello stesso.

(4 - 00059)

OCCHIPINTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che gli utenti televisivi della fascia marittima di Gela (Caltanissetta) non possono ricevere i servizi messi in onda dal secondo canale, mentre per quelli del primo canale si è provveduto da parte dell'Azienda di Stato con la installazione di una apposita antenna collocata sulla torre del palazzo municipale;

che il promesso intervento dell'Azienda di procedere con dovuta sollecitudine alla installazione di una seconda antenna, da affiancare alla prima, non è stato ancora effettuato a notevole distanza di tempo;

che a seguito di tale promesso impegno le comunità interessate svilupparono l'acquisto di apparecchi televisivi e i relativi abbonamenti;

che il pagamento del canone intero egualizza gli utenti della zona nell'onere dell'abbonamento, ma ne limita il godimento del servizio, con evidente quanto ingiusta discriminazione,

si chiede di conoscere quali iniziative si ritiene di dovere prendere per sollecitare la RAI-TV a procedere senza ulteriori indugi alla installazione della seconda antenna ed ovviare, di conseguenza, ai gravi inconvenienti lamentati.

(4 - 00060)

GADALETA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, del lavoro e della previdenza sociale, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza dei gravi problemi economici, sociali e produttivi provocati dai violenti nubifragi che si sono abbattuti nei giorni scorsi nei territori agricoli dei comuni di Ruvo di Puglia, Corato, Andria, Bitonto e zone circostanti, che hanno causato distruzioni e gravissimi danneggiamenti agli impianti e produzioni agricole (uva, olive, mandorle, ortaggi), alla viabilità interpoderale e vicinale (tanto da rendere del tutto impraticabile l'accesso nelle aziende e nei territori colpiti), ai caseggiati rurali, ai depositi campestri, alle macchine agricole e alle varie attrezzature e strutture.

Di fronte a tale gravissimo evento, che ha colpito la già precaria condizione economica e sociale dei coltivatori, quotisti, coloni e mezzadri, braccianti e salariati agricoli, si chiede che sia provveduto tempestivamente al completo accertamento di tutti i danni riguardanti la produzione e gli impianti anche in ordine alle profonde trasformazioni effettuate dai produttori agricoli.

Tenuto conto dell'ampiezza e dell'entità dei danni verificatisi si rendono necessari ed estremamente urgenti interventi ordinari e straordinari da concordarsi con la Regione Puglia, l'Amministrazione provinciale ed i Comuni colpiti sentite le organizzazioni contadine e associative, sindacali e cooperative, miranti ad affrontare i problemi dell'indennizzo dei danni, del ripristino delle attività colturali e degli impianti produttivi, della sistemazione e riattamento della viabilità, del sostegno finanziario per una organica permanente ed efficace azione antigrandine, dei problemi del lavoro e dell'occupazione, della esenzione dal pagamento di imposte e tasse, dei contributi riguardanti la cassa mutua malattia, del rinvio del pagamento delle cambiali agrarie, dell'immediato pagamento a tutti gli aventi diritto degli assegni familiari e del sussidio di disoccupazione agricolo, del pagamento alle cantine sociali e ai produttori del vino avviato alla distillazione dal 1974, nonchè delle integrazioni comunitarie dell'olio e del grano

(4 - 00061)

GUARINO, GALANTE GARRONE, LAZZARI, BREZZI, ANDERLINI, LA VALLE, PASTI, BRANCA, VINAY. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritenga altamente opportuno istituire la prassi di disegni di legge, da presentarsi periodicamente (ogni due anni e, se del caso, anche in tempi più brevi) ai fini della rivalutazione (o anche, si fa per dire, della riduzione) degli importi in moneta corrente fissati dalle leggi vigenti.

Si fa notare, a tal proposito, che la revisione di cui sopra è suggerita dal fatto che la moneta nazionale è in progressiva, più o meno rapida, svalutazione e che, pertanto, gli importi fissati all'origine da ciascuna legge devono essere, anche a salvaguardia delle entrate pubbliche, periodicamente rivalutati sulla base degli indici ISTAT, il che potrebbe effettuarsi in coincidenza con la presentazione alle Camere della legge sul bilancio.

Il provvedimento (da emettersi, si ripete, periodicamente) acquista carattere di particolare doverosità nei confronti delle norme del codice penale e di numerosissime altre leggi (confronta M. Dini, « Reati e pene nelle

leggi speciali », editore Giuffrè, Milano), le quali fissano pene pecuniarie (di multa o ammenda) o sanzioni in danaro equiparate, sia pure « depenalizzate ». La finalità afflittiva (e preventiva) di tali sanzioni pecuniarie viene ad essere ovviamente vanificata dalla mancanza di una revisione periodica che ripristina, in termini di valore corrente della moneta, la « carica » delle sanzioni stesse, carica attualmente ferma, per la legislazione anteriore al 1948, alla ormai lontana legge di cosiddetto « aumento (*rectius*: rivalutazione) delle sanzioni pecuniarie » 12 luglio 1961, n. 603. Mentre la vigorìa delle sanzioni pecuniarie diminuisce con la svalutazione, resta intatto il vigore delle sanzioni detentive (ergastolo, reclusione, arresto), il che rende il fenomeno, se non periodicamente corretto, comparativamente ancora più ingiusto.

Si fa notare, infine, che la prassi qui suggerita non richiede « concerti » con altri Ministeri, trattandosi, nella specie, di disegni di legge di puro e semplice adeguamento degli importi pecuniari ai dati reali (e ufficiali) dell'economia del paese.

(4 - 00062)

BUSSETI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere la reale situazione afferente al mancato pagamento del contributo della CEE sul vino avviato alla distillazione nella campagna 1974-1975, ed in particolare per quanto riguarda il mancato pagamento dell'importo di lire 580.000.000 spettante alla Cantina cooperativa della riforma fondiaria di Ruvo di Puglia.

Si fa sommessamente ma decisamente osservare, infatti, che già il Ministro interrogato, mesi addietro, accogliendo le istanze degli operatori interessati, avocava a sè, rilevandole dall'AIMA, le pratiche relative ai predetti pagamenti, constatando la fondatezza delle lamentele pervenutegli in ordine al manifesto ostruzionismo opposto da quegli uffici alle associazioni e alle cooperative che sollecitavano la definizione delle pratiche stesse.

Ora, mentre il Ministro ha adempiuto con apprezzabile ed impagabile sollecitudine a definire gli adempimenti necessari alla messa a pagamento delle somme di spettanza, gli uffici di ragioneria presso l'AIMA non hanno ancora dato corso al pagamento dei mandati giacenti, tra i quali vi è quello della Cooperativa della riforma fondiaria di Ruvo di Puglia sopra indicata.

Si chiede pertanto se, sulla scorta delle risultanze appena enunciate, non si ritenga di provvedere *ex officio* a effettuare i pagamenti in sospeso e, nel contempo, non si ritenga di aprire con urgenza una approfondita inchiesta amministrativa al fine di accertare ogni responsabilità in ordine ai gravissimi ritardi nella definizione delle pratiche relative al pagamento del prezzo di distillazione da parte degli uffici AIMA.

(4 - 00063)

CALAMANDREI . —*Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria del commercio e dell'artigianato, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Dinanzi alle difficili situazioni occupazionali esistenti in un complesso di aziende della provincia di Pistoia e particolarmente alla « Texarredo », all'« ARCO confezioni », alle « Vetrerie Posciatino », alla « Ital-bel », alla « Cartiera de La Lima », situazioni che nei vari casi sono riconducibili a cause principali varie, (ritardi nella concessione di mutui indispensabili o mancato adempimento di impegni imprenditoriali nei confronti della GEPI, o ritardi nell'attuazione di misure decise nell'ambito del decreto IPO-GEPI) ma che tutte oggettivamente si collegano in un quadro che accresce i problemi già pesanti della crisi economica e sociale di quella provincia, si chiede non soltanto di conoscere quali soluzioni i Ministri responsabili ritengono di poter definire senza ulteriori dilazioni per ognuna di quelle aziende, ma anche che si riconosca la necessità di facilitare e affrontare tali soluzioni tenendo conto appunto dell'oggettiva connessione economica e sociale di quei problemi aziendali, e che si valuti l'opportunità di addivenire prontamente ad un loro esame contestuale con tutti gli organismi governativi e pubblici competenti e tutte le forze pistoiesi interessate.

(4 - 00064)

CROLLALANZA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano promuovere in conseguenza dell'annunziata cessazione della raffineria Stanic di Bari e del proposito di destinarla a deposito costiero, per la sua ristrutturazione, invece, che ad altra attività industriale

Tale esigenza appare quanto mai giustificata, in considerazione anche dell'avvenuta chiusura o riduzione di attività di altri stabilimenti in Bari e nella provincia, ciò che è causa di crescente disoccupazione, sottoccupazione e mancanza di impiego delle nuove leve di lavoro.

Per conoscere, infine, se, tenuto conto dello stato di crisi esistente nella regione pugliese anche nel settore agricolo, non ritengano di aumentare i finanziamenti e di intensificare i lavori di irrigazione, in base ad un'organica impostazione di progetto speciale.

(4 - 00065)

ABBADESSA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — L'interrogante, premesso che solidarizza in pieno con tutte le richieste avanzate dagli enti locali e dall'amministrazione provinciale di Brindisi a proposito delle gravi calamità atmosferiche abbattutesi sul territorio e che hanno colpito vaste zone di fiorente agricoltura, privando lavoratori e piccoli imprenditori degli sperati redditi, appena sufficienti a fronteggiare — data la situazione economica generale e quella particolare di regresso dell'agricoltura — gli ingenti costi di produzione,

chiede di conoscere se sono state poste allo studio e sono in via di realizzazione ulteriori misure — a favore dei danneggiati — che agevolino ed alleggeriscano, con effetto immediato, le posizioni tributarie, debitorie e bancarie, e se sono state date disposizioni per l'applicazione della legge n. 364 (fondo di solidarietà) con l'adozione ed il suggerimento di provvedimenti urgenti, anche nell'ambito di competenza della Regione Puglia, almeno per un parziale indennizzo ai danneggiati.

Si richiama infine l'attenzione del Ministro interrogato sulla delibera del 30 giugno 1976 del Comune di Francavilla e sul foglio circolare dello stesso n. 9234 del 23 luglio 1976 — sostenuto da analoghi interventi di altri Comuni e della Provincia — sulla gravità della situazione e sui provvedimenti urgenti che si impongono.

(4 - 00066)

ABBADESSA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Premesso che l'interrogante solidarizza in pieno con tutte le richieste presentate al Ministero dagli enti locali e dal mondo del lavoro della provincia di Brindisi per un intervento attivo a favore della SACA (industria aeronautica);

ricordato che la SACA per oltre un trentennio ha costituito per Brindisi ed il suo territorio un polo di sviluppo industriale autonomo, affermatosi anche all'estero per la capacità di avanguardia nel settore,

si chiede di conoscere se il Ministro ha predisposto un piano di studio e di intervento o, comunque, ha intenzione di adottare provvedimenti, che sono consigliabili, che servano, da un lato, ad assicurare commesse e lavoro all'industria e, in ogni caso, a fare recuperare alla SACA quelle possibilità produttive che valgano a mantenere e stabilizzare le condizioni di lavoro di qualche migliaio di operai direttamente impegnati ed anche indirettamente interessati, per i riflessi e la domanda produttivi, alla normalità e continuità dei pieni cicli produttivi.

(4 - 00067)

BARBARO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono state ancora erogate le provvidenze a favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane, danneggiate e distrutte a seguito di pubbliche calamità intercorse, nella notte tra il 14 e 15 luglio 1973, nei comuni pugliesi di Manfredonia, Mattinata e Monte Sant'Angelo.

Infatti, alcune aziende artigianali di Manfredonia, Mattinata e Monte Sant'Angelo, pur avendo — a seguito del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 feb-

braio 1973, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 158 del 22 giugno 1973 — ottenuto il decreto prefettizio con il quale si riconosceva l'entità e la congruità del danno dichiarato dalla stesse, non hanno, a tutt'oggi, ricevuto somma alcuna dagli istituti di credito interessati.

L'interrogante chiede, pertanto, ai Ministri competenti di voler provvedere affinchè gli interessati vedano riconosciuti i loro diritti come per legge.

(4 - 00068)

BARBARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità, dell'interno e della difesa.* — Per conoscere quali rimedi e soprattutto quali ulteriori misure preventive intendano adottare, a Seveso e nella zona colpita da esalazioni di TCDD, per garantire la salvaguardia dell'*habitat* umano e naturale.

L'interrogante, inoltre, chiede di accertare — con estrema tempestività — le gravi responsabilità del caso e di operare immediati controlli sugli impianti tecnici di industrie similari, onde evitare che altre irresponsabili e pericolose imprevidenze vengano a turbare, con gravissimo danno, l'ambiente umano e naturale del nostro Stato.

(4 - 00069)

DONELLI, MERZARIO, MARCHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — In relazione al gravissimo attentato fascista consumato la notte del 26 luglio 1976 contro la sede della Federazione provinciale del PCI di Varese, con l'esplosione di un ordigno a tempo ad alto potenziale che ha causato danni ingentissimi alla sede stessa e agli edifici pubblici circostanti, il quale fa seguito ad un precedente attentato dinamitardo avvenuto il 17 luglio nel piazzale del Festival organizzato dai giovani della DC in località Bodio di Varese,

per conoscere:

a) quali misure si intende adottare per assicurare alla giustizia gli autori e i mandanti di detti atti criminali i quali operano, come appare evidente, al servizio della strategia della tensione e del terrore per colpire le istituzioni democratiche;

b) quali azioni si intende promuovere per garantire, anche attraverso una maggiore presenza ed efficienza delle forze di pubblica sicurezza, l'ordine democratico in una città come quella di Varese e nell'intera provincia che da troppo tempo sono oggetto di reiterati attentati fascisti ed eversivi e, in particolare, per assicurare un servizio di vigilanza permanente presso le sedi dei partiti democratici.

(4 - 00070)

TANGA. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso:

che nel comune di Carife (Avellino) si sono verificati recentemente alcuni casi di epatite virale;

che, a seguito di tali eventi, il locale ufficiale sanitario disponeva gli opportuni accertamenti presso l'Ufficio provinciale d'igiene e profilassi;

che lo stesso organo provinciale, con fonogramma n. 630 del 10 luglio 1976, comunicava che l'acqua della rete idrica comunale « risulta chimicamente e batteriologicamente non potabile »;

che il sindaco, con ordinanza n. 9/1976 dello stesso giorno, ha proibito l'utilizzo dell'acqua stessa per uso potabile,

considerato che il comune in parola è ubicato in una delle zone più depresse del nostro Meridione ed è compreso tra quelli dell'Irpinia e del Sannio che ancora patiscono i danni causati dal terremoto del 1962,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti sono stati adottati o si intende adottare, con la necessaria urgenza, perchè a quella popolazione sia restituito almeno il conforto dell'acqua potabile ed al fine di scongiurare ogni rischio di gravi epidemie per i centri vicini, stante anche la circostanza della stagione estiva.

(4 - 00071)

SPARANO, CIACCI, DI MARINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Premesso:

che sul litorale tirrenico del comune di Eboli (Salerno) da molto tempo viene prelevata una grande quantità di sabbia per costruzioni, prelievo che ha provocato e pro-

voca notevole abbassamento del livello dell'arenile e la penetrazione di acqua marina all'interno della pineta che si estende lungo tutto il litorale del territorio con conseguente distruzione della vegetazione;

che la stessa pineta fu messa a dimora su terreno demaniale lungo tutto il litorale a protezione delle colture dei terreni retrostanti e che quindi l'asportazione della sabbia sta vanificando l'intervento a suo tempo operato con l'impiego di ingenti somme da parte del Ministero dell'agricoltura e foreste per l'impianto e la quotidiana manutenzione della pineta;

che, fra l'altro, il prelievo di sabbia rende inagibile ogni giorno di più l'arenile usato come spiaggia libera da migliaia di turisti pendolari provenienti dalle zone nord della Campania alla ricerca di mare non inquinato e di aree verdi,

per sapere:

a) chi ha autorizzato e autorizza il prelievo di sabbia;

b) quali misure si intende adottare per accertare danni e responsabilità;

c) quali provvedimenti si ritiene di dover prendere per bloccare immediatamente il prelievo della sabbia dall'arenile e per invitare le imprese costruttrici a rifornirsi della sabbia in altri tratti del litorale privi di vegetazione oppure dragando il letto del fiume Sele che, periodicamente in fase di piena per il sollevamento del suo fondale, provoca da tempo per esondazioni gravi danni alle colture delle aziende agricole della piana del Sele di Santa Cecilia e della zona di Persano.

(4 - 00072)

TODINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se la disposizione data dal Governo ai Ministeri e alle aziende pubbliche di riservare alla stampa quotidiana il 50 per cento degli stanziamenti pubblicitari è stata rispettata e — in caso positivo — attraverso quali canali gli ordini pubblicitari sono stati erogati.

Per conoscere altresì se la progettazione e distribuzione della pubblicità di cui sopra ha comportato spese di consulenza pagate ad agenzie tecnico-pubblicitarie, o a cosiddette agenzie esterne di consulenza, e in quale misura.

L'interrogante fa presente che le strutture di intermediazione pubblicitaria attraverso le quali viene erogata la pubblicità alla stampa quotidiana e periodica costano — secondo fonti attendibili — dal 10 al 15 per cento dell'importo del *budget* per spese di progettazione e consulenza pagate direttamente dai Ministeri e dalle aziende pubbliche, e dal 20 al 40 per cento per provvigioni e diritti di concessione pagati dalle amministrazioni dei giornali. Ciò significa che gran parte dello stanziamento pubblicitario disposto della pubblica amministrazione, e riservato a sostegno della stampa, viene assorbito dalle strutture di intermediazione, spesso inutili e parassitarie.

(4 - 00073)

TODINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

1) a quali agenzie tecnico-pubblicitarie sono state pagate somme nel corso dell'ultimo biennio a titolo di consulenza e di progettazione dei piani di distribuzione della pubblicità ministeriale sulla stampa quotidiana e periodica e a quanto ammonta il totale delle somme corrisposte;

2) quali sono i rapporti che intercorrono tra il suo Ministero e l'Istituto di tecnica e propaganda agraria editrice dell'agenzia « A 5 », che si definisce agenzia esterna del Ministero stesso.

In ordine al punto 2), l'interrogante chiede, in particolare, di conoscere quanto viene corrisposto dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste all'Istituto di tecnica e propaganda agraria e come viene finanziata l'agenzia « A 5 », di cui sarebbe utile precisare la struttura redazionale allo scopo di verificare se, per caso, tra i collaboratori non risultino persone dipendenti dallo stesso Ministero o ex dipendenti.

(4 - 00074)

GALANTE GARRONE, PASTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che nel corso delle indagini relative alla morte del procuratore generale di Genova,

dottor Francesco Coco, e degli agenti della sua scorta il giudice istruttore di Torino emetteva in data 7 luglio 1976 comunicazione giudiziaria nei confronti di dieci persone quali « indiziate » dei reati di omicidio volontario aggravato continuato, furto aggravato e detenzione e porto abusivo di armi da fuoco;

che tale comunicazione era notificata il 9 luglio da ufficiali di polizia giudiziaria del Nucleo antiterrorismo di Torino al signor Renato Prina Mello, stimatissimo impiegato postale e consigliere comunale di Mosso Santa Maria (Vercelli);

che la comunicazione giudiziaria, a quanto risulta con assoluta certezza, era stata determinata dal fatto che nel corso delle indagini preliminari una signora aveva creduto di riconoscere in una fotografia del Prina Mello una persona che nei giorni precedenti al delitto era stata veduta aggirarsi con atteggiamento sospetto nel luogo dell'attentato;

che il Prina Mello poteva agevolmente dimostrare con alibi inoppugnabili e, in sede di ricognizione, per esplicita dichiarazione della teste, la propria innocenza, di guisa che l'indiziato veniva ben presto scagionato da ogni addebito ad opera del giudice istruttore;

che (ed è questo il rilievo che qui preme sottolineare) il primo riconoscimento era stato effettuato dalla teste sulla base di una fotografia tratta dall'esemplare (a suo tempo inviato, a norma di legge, dal comune di Mosso Santa Maria alla questura di Vercelli) della carta di identità numero 01969557 rilasciata dal sindaco di detto comune al Prina Mello in data 21 agosto 1970;

che la fotografia, notevolmente ingrandita, era stata poi rimessa dalla polizia al magistrato inquirente (e risulterebbe inserita, con altre, in un fascicolo conservato negli atti del giudice istruttore con l'iscrizione, in copertina, « Brigatisti rossi »),

per conoscere:

a) come sia potuto avvenire che la fotografia di un onestissimo cittadino, trasmessa da un comune alla questura al solo scopo di conservazione in archivio, sia stata usata e sfruttata nei modi ed ai fini, chiaramente illeciti, sopra descritti;

b) se il Ministro condivida l'opinione degli interroganti circa l'intollerabilità e la gravità del sistema di « schedatura » dei cittadini che l'episodio narrato in premessa senza ombra alcuna di dubbio rivela;

c) se e quali provvedimenti il Ministro intenda adottare al fine di chiarire le responsabilità dei funzionari come sopra emerse e di eliminare per l'avvenire il ripetersi di così gravi abusi.

(4 - 00075)

GIUDICE, VINAY, GALANTE GARRONE, LAZZARI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per ottenere dal Governo della Repubblica libica la revoca dei provvedimenti adottati nei confronti dell'equipaggio del motopeschereccio « Nuova Provvidenza Gancitano » di Mazara del Vallo, in atto detenuto presso le carceri di Tripoli in seguito a condanna pronunciata per presunta violazione delle acque territoriali libiche.

(4 - 00076)

VERONESI, BERTONE, MILANI, BONDI, FERRUCCI, POLLASTRELLI, POLLIDORO, VANZAN. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso che ad analoga interrogazione presentata il 24 marzo 1976 (n. 4-5157) non è stata data alcuna risposta e ricordato che, in occasione del dibattito e dell'approvazione in Senato — in data 20 ottobre 1975 — del disegno di legge n. 2253, per un contributo di 450 miliardi di lire al CNEN per il quadriennio 1975-1978, è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno, accolto dal Governo, che lo impegnava:

a) a presentare in Parlamento, non oltre il 28 febbraio 1976, i provvedimenti di legge necessari per adeguare la operatività del CNEN ai compiti previsti dai programmi in corso di perfezionamento;

b) a presentare in Parlamento, immediatamente dopo l'esame da parte del CIPE dello stato di attuazione dei programmi del CNEN, le ulteriori esigenze finanziarie rese

indispensabili dall'assestamento del costo del piano e dalla messa a punto dei programmi di ricerca del CNEN, nel quadro del piano energetico nazionale.

gli interroganti sollecitano il Ministro al rispetto degli impegni assunti e chiedono di conoscere i provvedimenti predisposti, il giudizio sugli stessi del consiglio di amministrazione del CNEN e dei sindacati e la probabile data della loro presentazione al Parlamento.

(4 - 00077)

VERONESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Con lettere separate la Direzione generale per l'istruzione tecnica e la Direzione generale per l'istruzione classica, scientifica e magistrale, hanno comunicato alla direzione della rivista « Natura e montagna » la disdetta, rispettivamente di 51 e 120 abbonamenti, motivando il provvedimento con esigenze di bilancio.

Nel merito si fa rilevare che il valore culturale, educativo e scientifico della pubblicazione è fuori discussione — sì che appare errato privarne le scuole che ne fruivano — e che il risanamento del bilancio dello Stato non può cominciare da « tagli » su spese così limitate quanto altamente « produttive ».

Ciò premesso, si interroga il Ministro in indirizzo per conoscere se non intenda revocare il provvedimento che, assieme a doloroso stupore, ha sollevato tante e giustificate critiche negli ambienti culturali e scientifici italiani.

(4 - 00078)

GHERBEZ Gabriella, BACICCHI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — In relazione alla situazione di crisi, che si è determinata in seno al gruppo « Calza Bloch », per conoscere quali interventi siano stati svolti o si intenda svolgere per assicurare, oltre l'esercizio provvisorio aperto dal curatore fallimentare, la continuità produttiva degli stabilimenti e l'occupazione di tutto il personale. In particolare, si chiede di conoscere quale ruolo sarà assegnato allo stabilimento di Trieste nella prevedibile ristrutturazione del gruppo.

(4 - 00079)

DE SABBATA, BENEDETTI, BOLDRINI Cleto, SALVUCCI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e degli affari esteri.* — Per sapere se sono a conoscenza del recente provvedimento con il quale il Governo francese ha obbligato gli importatori di scarpe di quel paese ad adempiere a complicate formalità per ottenere la licenza di importazione.

Poichè tale procedura, se non altro per la sua inevitabile lentezza, dati gli adempimenti previsti, finisce per costituire un provvedimento di tipo protezionistico, con sensibile danno per le nostre esportazioni di calzature, ed è in evidente contrasto con le norme comunitarie, per sapere se e come intendono intervenire per ottenere la rimozione degli ostacoli che colpiscono un settore produttivo così importante per l'economia del nostro paese e quali provvedimenti intendono, in ogni caso, adottare perchè siano evitati a questo settore i danni derivanti dal provvedimento in oggetto.

(4 - 00080)

GHERBEZ Gabriella, BACICCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In considerazione del fatto che nelle intere province di Udine e Pordenone le scuole di ogni ordine e grado sono state chiuse in anticipo in seguito al sisma che ha colpito vaste zone del Friuli, e viste le richieste sollevate da numerosi istituti e consigli scolastici delle province menzionate di iniziare l'anno scolastico 1976-77 in anticipo,

per conoscere se si intende predisporre l'inizio dell'attività didattica prima del regolare inizio del nuovo anno scolastico e precisamente nei primi giorni di settembre.

(4 - 00081)

GIACOMETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare nei confron-

ti delle popolazioni colpite dal grave nubifragio avvenuto il 22 luglio 1976.

L'interrogante intende riferirsi, più specificatamente, al gravissimo fortunale che, nelle prime ore del giorno 22 luglio 1976, si è abbattuto sui territori dei comuni di Arzignano, Montecchio Maggiore e Montorso della provincia di Vicenza, dove una violentissima grandinata, accompagnata da raffiche di vento, ha prodotto danni enormi alle proprietà private e al patrimonio pubblico.

Il grave evento calamitoso, di cui hanno parlato la radio, la televisione e la stampa, ha distrutto i raccolti quasi al cento per cento, ha causato allagamenti di edifici pubblici e privati, danneggiando quanto in essi vi si trovava, ha trasformato le strade in torrenti limacciosi, ha prodotto frane ed erosioni di grandi proporzioni, con danni incalcolabili al patrimonio stradale pubblico.

La violenza del nubifragio ha travolto, nel territorio di Arzignano, tre fabbricati che sono crollati sotto l'infuriare della tempesta ed altri sono rimasti seriamente danneggiati. Il bilancio del disastro non è ancora noto in tutta la sua entità: secondo il parere di esperti, i danni sono valutabili sull'ordine di 3 miliardi di lire.

Analoga catastrofe si è verificata ad Arzignano e Montorso lo scorso anno 1975, per cui la quasi totalità delle aziende agricole, che per due anni consecutivi ha perduto i raccolti, senza avere alcun aiuto da parte dello Stato, si trova in condizioni disperate. Unico ridicolo soccorso disposto per la calamità sofferta lo scorso anno a favore delle aziende agricole maggiormente colpite è stato lo sgravio dall'ILOR.

Poichè esiste la legge 25 maggio 1970, numero 364, relativa all'istituzione del fondo di solidarietà nazionale, l'interrogante chiede di conoscere:

1) per quali motivi il Ministero, disattendendo le proposte avanzate dall'Ispettorato agrario provinciale di Vicenza, che ha effettuato gli accertamenti dei danni subiti nell'anno 1975, non ha ritenuto di estendere alle popolazioni rurali di Arzignano e Montorso le speciali provvidenze di cui alla legge summenzionata, che sono state invece giustamente concesse alle aziende agricole di Padova, Treviso e di altre province venete;

2) quali provvedimenti urgenti intende adottare il Ministero per aiutare le aziende agricole dei comuni di Arzignano, Montecchio Maggiore e Montorso, disastrate dalle recenti avversità atmosferiche del giorno 22 luglio 1976;

3) se, allo stato della vigente legislazione, esiste possibilità di indennizzi e sovvenzioni a favore dei privati, non coltivatori, che pure hanno subito danni rilevanti ai fabbricati, a depositi di derrate alimentari, al mobilio o ad altri beni mobili a causa del medesimo evento calamitoso.

(4 - 00082)

BOGGIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che in data 14 luglio 1976 ebbe luogo, fra Montedison ed organizzazioni sindacali, un incontro di verifica dell'accordo stipulato il 23 dicembre 1975 e perfezionato il 14 gennaio 1976;

che, nel corso di tale incontro, Montedison ha confermato l'attuazione delle attività sostitutive già in fase di realizzazione, nonchè la validità del costruendo impianto di filo nylon 6.6;

che Montedison propone, nella prospettiva di fermata delle due fibre ancora in funzione, una serie di altre attività sostitutive, e pretende il passaggio dei lavoratori alle attività sostitutive, attraverso la risoluzione del rapporto di lavoro e l'instaurazione di un nuovo rapporto di lavoro, nelle nuove aree contrattuali, al minimo della categoria, con un notevole danno economico, immediato e pensionistico, per gli interessati;

considerato:

che Montedison manda avanti gli accordi soprattutto per la parte negativa (vedasi la chiusura della Viscosa a Vercelli) eludendo l'impegno di presentare un quadro completo delle attività sostitutive;

che non è individuabile la presenza Montedison nelle attività sostitutive stesse,

per sapere:

1) se non si giudichi necessario intervenire affinchè gli accordi sottoscritti da Montedison siano rispettati in tutte le loro parti;

2) se non si ritenga urgente promuovere iniziative in forza delle quali il piano delle « botteghe » non passi, altri impianti chimici siano portati a Vercelli da Montedison e il gruppo di Foro Bonaparte garantisca la sua presenza determinante nelle attività sostitutive, non disinteressandosi, come invece pare intenzionato a fare, dei suoi *partners*;

3) se non si ravvisi l'opportunità di impedire il licenziamento delle maestranze, che saranno destinate alla Lidmann e alla ITV, e la loro riassunzione a condizioni meno favorevoli, anche sotto il profilo pensionistico.

(4 - 00083)

D'AMICO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Poichè risulta che nella cittadina di Villa Santa Maria, in provincia di Chieti, in una zona che registra punte di depressione economica tra le più elevate del Centro-Meridione, da parte della competente autorità è stata rinnovata la richiesta dell'istituzione delle classi post-qualifica per la Scuola professionale di Stato alberghiera ivi esistente ed operante nella scia di un'antica tradizione culturale di quel centro, l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro non ritenga di dover accogliere la richiesta di cui sopra che, a quanto è dato di sapere, è stata formulata nel rispetto delle direttive ministeriali e cioè nella certezza della perfetta adesione della funzione scolastica, di cui si persegue l'incremento qualitativo e quantitativo, alle effettive esigenze di lavoro della zona ed in funzione di precisi interessi dei giovani che, attraverso una ulteriore qualificazione professionale della scuola frequentata, vedrebbero vieppiù garantito il loro inserimento nel lavoro;

se la richiesta stessa non debba tra l'altro essere accolta anche alla luce delle valutazioni delle condizioni socio-economiche della zona *de qua*, la quale, con il suo centro di riferimento storico, Villa Santa Maria, nell'arco di un ventennio ha visto dimezzato il numero degli abitanti, avendo nella scuola alberghiera, che risulta a servizio di una vasta area che ne alimenta la popolazione scolastica, la più cospicua, se non l'unica, attività produttiva.

(4 - 00084)

Interrogazioni da svolgere in Commissione

P R E S I D E N T E . A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

n. 3 - 00021 del senatore Chielli;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

n. 3 - 00023 del senatore Crollalanza.

Sui lavori del Senato

P R E S I D E N T E . Essendo stati esauriti tutti gli argomenti iscritti nel calendario per la corrente settimana, la seduta pomeridiana di oggi e quella antimeridiana di domani non avranno più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica mercoledì 4 agosto, alle ore 16,30, secondo il calendario approvato.

L'ordine del giorno della seduta sarà diramato non appena risolta l'alternativa preannunciata.

La seduta è tolta alle ore 12,20.

ERRATA CORRIGE

Nel Resoconto stenografico n. 2 del 9 luglio 1976, nell'« **Annunzio di presentazione di disegni di legge** », i testi dei disegni di legge nn. 12 e 28 vanno sostituiti con i seguenti:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MINNOCCI. - « Concessione del diritto di voto nelle elezioni amministrative ai cittadini degli Stati membri della Comunità economica europea residenti in Italia » (12);

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - NENCIONI, ABBADESSA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CROLLALANZA, FRANCO, GATTI, LA RUSSA, MANNO, PAZIENZA, PECORINO, PISANÒ, PLEBE e TEDESCHI. - « Elezione del Presidente della Repubblica a suffragio universale diretto. Revisione e modifica degli articoli 83, 85 e 134 della Costituzione » (28).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari